Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 26 aprile 1967
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6301 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 360 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

L'ULTIMO OMAGGIO AD ADENAUER NELL'AUSPICIO DI UNA PIU' COSTRUTTIVA OPERA POLITICA

DE GAULLE INVITATO DA JOHNSON A UNA PROSSIMA RIPRESA DEL DIALOGO

Nella maestà del rito funebre nel duomo di Colonia, il Cancelliere scomparso è sembrato portare ai vivi l'estremo contributo di mediatore - Proficui contatti di Moro e Fanfani con le personalità presenti a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

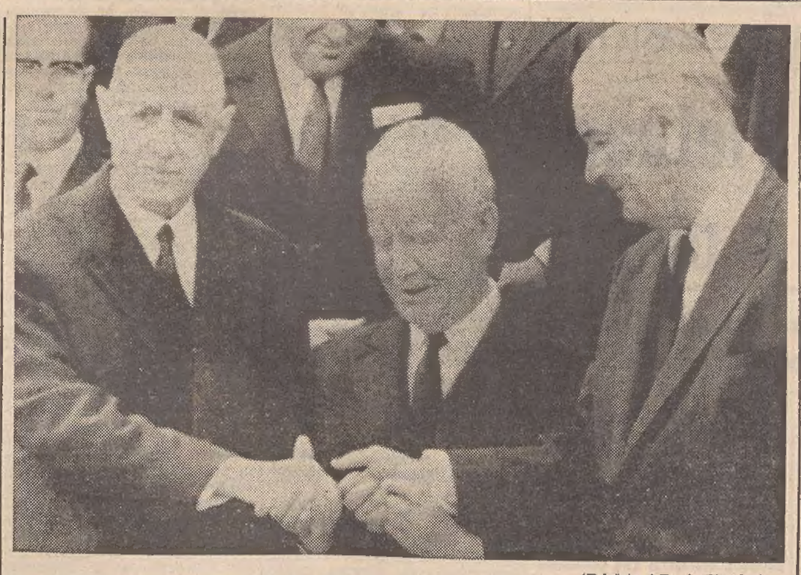
Gli unici episodi non previsti dall'accurato e laborioso cerimoniale che ha regolato le solenni esequie di Konrad Adenauer hanno avuto come protagonista il Presidente della Repubblica federale Lübke: l'uno ha avuto una coloritura politica nettamente positiva; l'altro è stato un piccolo neo nella perfetta organizzazione di questa giornata.

Allorchè i fotografi hanno chiesto oggi, mentre Lübke intratteneva i suoi ospiti sulla terrazza di Villa Hammerschidt; «Can we have a shakehand?» per le tradizionali fotografie, il Capo dello Stato tedesco ha preso l'iniziativa e, stretta la mano di De Gaulle e poi quella di Johnson, le ha trattenute insieme per qualche secondo. Il protocollo non aveva previsto questo gesto, e ai presenti non è sembrato che Charles De Gaulle ne fosse entusiasta.

Ma, come più tardi veniva annunciato, i funerali di Adenauer e tutte le manifestazioni cui hanno dato lo spunto, sono veramente serviti a rompere il ghiaccio fra i due statisti.

De Gaulle non ha avuto con Johnson nessun colloquio di carattere politico, ma durante la colazione offerta da Lübke a Villa Hammerschidt si è intrattenuto per una quindicina di minuti col Presidente americano, ed è proprio in questi pochi istanti che un'eventuale ripresa di dialogo fra Parigi e Washington si è delineata. Si è appreso, infatti, da fonte francese, che il Generale è stato invitato da Johnson negli Stati Uniti.

L'altro episodio non previsto dal cerimoniale si è avuto alla fine della solenne seduta consacrata stamane dal Bundestag alla memoria del primo Cancelliere della Repubblica federale. Dopo che Lübke, Gerstenmeier e Kiesinger avevano pronunziato i loro discorsi commemorativi, l'orchestra della «Beethovenhalle» ha eseguito il «poco adagio contabile» dal «Kaiserquartett» di Josef Haydn. Così era previsto dal programma ufficiale distribuito ai 1200 partecipanti alla manifestazione. Non tutti sanno che è questa la strofa da cui ha avuto origine l'inno nazionale tedesco, ed è controverso se ci si debba o no alzare in piedi allorchè viene eseguita come pezzo di musica da camera. Lübke ha avuto un momento di esitazione, quindi si è alzato dal posto a lui riservato in prima fila e, non vedendosi imitato dal resto della sala, si rimetteva a sedere. Ma il primogenito di Adenauer seguiva in ritardo l'esempio del Capo dello Stato e, a questo punto, tutti i presenti si alzavano, ascoltando in piedi la musica di Haydn.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bonn — Il Presidente tedesco Luebke congiunge le mani di Johnson e del gen. De Gaulle

Il cerimoniale (come la polizia) ha dovuto superare prove estremamente ardue, ma a conclusione delle solenni esequie di Adenauer si deve riconoscere che è riuscito a risolvere brillantemente i piccoli e grandi problemi che la presenza di tante alte personalità nella capitale federale e a Colonia non poteva non creare.

La seduta del Parlamento, come il pontificale di requiem nel Duomo di Colonia, resteranno indimenticabili per solennità e imponenza. Mai l'aula delle sedute plenarie del Bundestag aveva visto raccolte personalità di così spiccato rilievo come per la commemorazione di Konrad Adenauer. Per ospitare i 1200 invitati, al posto dei banchi dei deputati erano state disposte altrettante sedie: L'unico posto vuoto era quello occupato abitualmente dal «deputato» Konrad Adenauer (anzi, era rimasto proprio il suo banco, sul cui leggio figurava un mazzo di rose). In prima fila, 20 seggi: per i familiari dello scomparso e per le tre massime autorità federali, il Presidente della Repubblica Lübke, il presidente del «Bundestag» Gerstenmeier e il Cancelliere federale Kiesinger. Alla destra di Lübke, il Generale De Gaulle e alla sinistra Johnson: Nella fila immediatamente dopo, i Capi di Governo presenti alla cerimonia, fra i quali il legato pontificio Cardinale Testa, il Presidente del Consiglio italiano Moro, il Premier inglese Wilson e i Presidenti dei Paesi della Comunità economica europea.

Dei discorsi pronunziati, il più politico è stato, com'era naturale, quello del Cancelliere Kiesinger. Egli ha ricordato che fino all'ultimo momento i pensieri di Adenauer sono stati rivolti al futuro, e soprattutto all'unificazione dell'Europa. «Proprio lui, che sapeva attendere con perseveranza laddove le facoltà umane non potevano permettere di conseguire rapidi successi, assumeva ora accenti inquieti e ammonitori, quasi avesse voluto, come Mosè, rivolgere ancora una volta lo sguardo verso la terra promessa». «Egli non è però riuscito a raggiungere la terra promessa — ha concluso Kiesinger — infatti non ha visto nè la riunificazione della Germania nè la Unione dell'Europa. Adenauer ci ha lasciato questi obbiettivi nel suo testamento politico: che Dio ci aiuti a esserne degni».

Gerstenmeier, dal canto suo, ha definito Adenauer «un uomo di grande saggezza», che possedeva nello stesso tempo durezza e bontà, e il cui stile consisteva in un grande realismo e nel rifuggire dagli eccessi sentimentali e dal cieco rispetto delle dottrine: se il suo modo di pensare è stato spesso considerato semplice, Adenauer è sempre stato, in realtà, un pensatore senza requie.

«Nessuno di noi — ha aggiunto Gerstenmeier — e nemmeno Adenauer, si sarebbe immaginato che un giorno accanto al suo posto di deputato si sarebbero seduti i Capi di Stato della Francia e degli Stati Uniti. In quest'ora vediamo ancora una volta con gratitudine che il faticoso lavoro quotidiano e le trasformazioni del tempo fanno sì che le maledizioni abbiano una fine e che gli avversari di una volta diventino amici e alleati. Il quadro che si presenta in quest'ora di lutto dimostra, molto più di quanto potrebbero fare le parole, che l'uomo politico Adenauer non ha seguito sogni temerari, ma una idea realizzabile e risanatrice per l'Europa, la Germania ed il mondo».

Gerstenmeier ha ricordato di aver già detto dinanzi al Parlamento, il giorno della morte di Adenauer, che lo scomparso ha ben meritato della patria. «Questa è la verità — egli ha concluso — e perciò il popolo tedesco gli rende oggi l'ultimo omaggio con profonda gratitudine».

Come si è detto, dopo la commemorazione in Parlamento, i personaggi di maggiore rilievo si sono trasferiti a Villa Hammerschmidt, residenza del Presidente della Repubblica Lübke. Qui si è avuto il breve colloquio fra De Gaulle e Johnson, e anche il Presidente del Vice

(Continua in 2.a pagina)

FORSE L'INIZIO DI UN DISGELO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Il «Caravelle» presidenziale che aveva portato De Gaulle e Couve de Murville alle esequie dell'ex Cancelliere Adenauer ha fatto ritorno a Orly alle 18.30.

La brevità del suo soggiorno in terra tedesca, che contrasta con l'ampiezza relativa di quello di Johnson, ha nell'interpretazione dei commentatori parigini un significato non equivoco. Il fatto che il Generale sia arrivato a Colonia buon ultimo, e sia ripartito quando sotto le volte della cattedrale si era appena spenta l'eco degli organi che avevano salutato le spoglie mortali di Adenauer, significa che egli non ha voluto trasformare le esequie in un «vertice» politico dell'Occidente.

Ma a Colonia — dove erano presenti tre capi di Stato, undici capi di governo e diciassette ministri degli esteri — De Gaulle non ha potuto evitare di avere anche degli incontri politici, quattro dei quali — due con Kiesinger di 25 minuti ciascuno, uno con Wilson di mezz'ora e il quarto con Johnson di dieci minuti — richiamano l'attenzione dei commentatori.

La breve conversazione con il Presidente americano è considerata, ovviamente, come il fatto più importante. Stasera la televisione e la radio di Stato, le emittenti periferiche, le ultime edizioni dei giornali hanno annunciato quanto, a Bonn, fonti non ufficiali ma attendibili avevano fatto sapere nel pomeriggio: che Johnson e De Gaulle hanno cioè convenuto circa l'opportunità di un prossimo incontro, negli Stati Uniti o in Francia. Tale incontro sarebbe previsto per la fine di luglio.

U. R.

MENTRE LE CENERI DI KOMAROV RICEVONO L'OMAGGIO DEI MOSCOVITI

Ancora incerte le cause della sciagura spaziale

Nessun particolare è stato fornito ufficialmente dai sovietici oltre a quelli comunicati dall'agenzia «Tass» - Si trattava di un semplice collaudo?



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — I massimi esponenti dell'URSS schierati a fianco dell'urna contenente le ceneri di Komarov nel palazzo dell'Esercito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 25

Le ceneri di Vladimir Mikhailovic Komarov, il cosmonauta morto ieri nella caduta del «Soyuz 1», sono giunte a Mosca e sono esposte da stamane alle 12 nella sala della Bandiera Rossa della Casa dell'Esercito sovietico, la stessa dove venne collocato il corpo del Maresciallo Malinovsky, il Ministro della Difesa morto il 21 marzo scorso.

Nella sala ricolma di fiori e al suono di musiche funebri, i primi a montare la guardia d'onore sono stati i membri della commissione governativa d'inchiesta. Sono seguite poi le visite delle massime autorità dello Stato, tra cui il Presidente Podgorni e il Capo del Governo Kossighin.

Le ceneri di Vladimir Komarov hanno ricevuto per tutto il pomeriggio l'omaggio commosso della popolazione moscovita. I primi visitatori sono stati il padre di Komarov, Mikhail, il quale ha lasciato l'ospedale nel quale è temporaneamente ricoverato, per rendere omaggio ai resti mortali del figlio; la moglie del cosmonauta Valentina e il figlio quindicenne: la figlia del cosmonauta, di nove anni, non era presente. La signora Komarov che indossava un vestito a lutto e un velo nero, è scoppiata in pianto quando il Primo Ministro Kossighin le si è avvicinato e la ha porto le condoglianze. Mikhail Komarov, un giardiniere, è parso in preda a forte «choc». Egli è rimasto muto, con lo sguardo attonito fisso nel vuoto, oppresso dalla tragedia che lo ha colpito.

Oltre alle massime autorità sovietiche, si sono recati a rendere omaggio allo scomparso i capi delle missioni diplomatiche accreditate nella capitale sovietica: il decano del corpo diplomatico, l'Ambasciatore belga Hippolite Cools, ha espresso alla vedova e al padre del Caduto le condoglianze anche a nome dei colleghi. Hanno prestato servizio d'onore anche alcuni futuri cosmonauti, che, naturalmente non è stato possibile identificare. Dopo le esequie di Stato, che saranno celebrate domani sulla Piazza Rossa in memoria dell'«Eroe dell'Unione Sovietica», le ceneri di Komarov saranno sigillate nelle mura del Cremlino.

«Il colonnello Vladimir Komarov è un autentico eroe del nostro tempo. Egli incarnava le migliori qualità della nuova generazione sovietica, formatasi dopo la seconda guerra mondiale», scrive nella «Pravda» Sergei Borzenko, che ha assistito a tutti i lanci di navi spaziali sovietiche. «Komarov era nato per la lotta e anche nel momento della morte egli ha mostrato come si deve lavorare fino all'ultimo respiro per proteggere l'esistenza della nave spaziale che gli era stata affidata», afferma Borzenko, sottolineando che «le ultime parole di Komarov ricevute a terra costituiscono un esempio di straordinaria padronanza di sè e di tranquillità di spirito». Borzenko aggiunge che Vladimir Komarov, sebbene appassionato di tecnica spaziale, amava molto di più la pittura, la musica e la letteratura: «L'ultimo libro che ho visto nelle sue mani era una biografia di Giovanna d'Arco».

Ma mentre il «primo morto dello spazio» trova degna celebrazione, l'uomo della strada a Mosca, a Leningrado, come nelle più remote campagne, si chiede con ansietà quali sono state le cause di questa morte e di questo primo fallimento dei tecnici. Una commissione d'inchiesta ufficiale, incaricata di fare tutta la luce su questo dramma, risponde a questa ansietà. Infatti, appare sempre più evidente che l'unica ragione sinora fornita, quella del mancato funzionamento del paracadute, non è sufficiente a spiegare tutto.

«Soyuz 1» aveva un'altra missione da compiere, che non era quella di effettuare qualche orbita attorno alla Terra, e le difficoltà intervenute non avrebbero permesso di effettuare questa missione: questa è la convinzione generale, nonostante il silenzio dei responsabili. E si resta in attesa che il velo sia levato su questo aspetto tecnico di una tragedia che ha sconvolto non solamente l'Unione Sovietica, ma il mondo intero, senza alcuna eccezione.

Una versione abbastanza accreditata in via ufficiale della sciagura è che la nave spaziale di Komarov si sarebbe trovata in difficoltà a un'ottantina di chilometri dalla Terra, mentre si accingeva ad atterrare. Secondo questa versione, il piano del volo di Komarov mirava soltanto a provare la nuova nave spaziale «Soyuz», mentre la manovra di «rendez-vous» era prevista in occasione del successivo lancio di un'altra «Soyuz», una volta studiati i risultati del volo di Komarov. Pertanto, coloro che avevano parlato di un «rendez-vous» spaziale per questo volo avevano confuso con il programma previsto per una data futura.

In ogni caso, si ritiene che il colpo inferto dalla morte di Komarov ai programmi spaziali sovietici sarà più severo del previsto. Si crede di sapere che non ci si dovranno aspettare più voli spaziali umani, almeno sino a quando non sarà stata conclusa l'inchiesta e sino a quando le navi spaziali della serie «Soyuz» non saranno dichiarate sicure. Sino a quel momento, dovranno essere apportate modifiche di vasta portata a queste navi spaziali per evitare che possano assumere movimenti imprevisti durante il volo e per impedire che il loro rientro nell'atmosfera possa diventare un problema letale.

I tecnici sovietici avevano più volte manifestato il loro orgoglio per le misure precauzionali e di sicurezza che circondavano i loro programmi spaziali. La morte del cosmonauta Komarov costituisce certamente un duro colpo a questo loro orgoglio e alla loro reputazione e si può giustamente ritenere che essi raddoppieranno ora le misure di sicurezza per quanto concerne i futuri voli spaziali.

H. S.

PERCHÈ I COLONNELLI LASCINO IL POTERE E CEDANO IL POSTO A UN REGIME DEMOCRATICO

Washington esercita pressioni sulla giunta militare di Atene

Minacciato il taglio degli ingenti aiuti in programma - Appoggio al Re che continua a resistere passivamente per non provocare una guerra civile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 25

La posizione di Re Costantino nei riguardi del colpo di stato militare rimane poco chiara, sebbene il portavoce del nuovo regime abbia ribadito oggi che il Sovrano appoggia l'iniziativa dei militari e lo dimostrerà partecipando — come è già stato detto ieri sera — a una prossima riunione di Gabinetto. Al tempo stesso, in una dichiarazione alla stampa, il Ministro dell'Agricoltura ha completamente ignorato il nome del Re, alimentando le congetture secondo cui il contrasto fra Costantino e i nuovi padroni della Grecia non sarebbe stato affatto risolto.

Il portavoce governativo Nicholas Farmakis ha vantato l'appoggio del Re al colpo di stato quando, nel corso di una conferenza stampa, i giornalisti gli hanno chiesto chiarimenti in merito alle notizie diffuse all'estero, secondo cui il Sovrano si rifiuterebbe di avallare l'operato dei militari e cercherebbe di prendere tempo nella speranza che prima o poi la reazione popolare metta fine alla dittatura. Nei circoli diplomatici, però, si afferma (gli ambasciatori americano e inglese hanno potuto vedere il giovane Sovrano) che una lotta forse accanita è in atto tra Costantino da una parte ed il brigadier generale e i due colonnelli che hanno eseguito il «golpe» alla latino-americana.

A Washington il Dipartimento di Stato ha oggi minacciato di «riesaminare» il vasto programma di aiuti militari alla Grecia, nel caso in cui la giunta militare non mostri di voler rapidamente cedere il posto ad un regime democratico. La dichiarazione del Dipartimento è stata ufficiosamente spiegata come un tentativo di rafforzare la posizione di Re Costantino nei negoziati che, a quanto si ritiene, egli ha in corso con le autorità militari sull'assetto del Paese in una fase che si spera di transizione. Si aggiunge che l'Ambasciatore americano ad Atene, Phillips Talbot, ha avuto istruzioni di prendere contatto con i militari nel tentativo di persuaderli che l'instaurazione di una forma dittatoriale di Governo in Grecia risulterebbe intollerabile per l'opinione pubblica americana.

A quanto si era appreso questa mattina, l'Ambasciatore Talbot aveva, nel suo primo rapporto inviato a Washington, informato che il Re Costantino era nettamente contrario all'operato della giunta militare, ma aveva scelto un atteggiamento di opposizione passiva, piuttosto che di aperta condanna, nel timore di provocare il rovesciamento della monarchia o di scatenare una guerra civile. Negli ambienti del Dipartimento di Stato si ritiene che le autorità militari greche abbiano per il momento il controllo assoluto della situazione, e che la migliore speranza di riportarla gradualmente alla normalità democratica consista in una prudente azione della monarchia, sostenuta in ogni modo possibile dall'appoggio dei Paesi amici.

Com'è noto, ieri l'altro il portavoce ufficiale del nuovo Governo aveva tenuto a sottolineare che il Re aveva ricevuto di persona il giuramento dei membri del Gabinetto espresso dal colpo di stato, ma ora fonti bene informate affermano che il Sovrano ha da allora categoricamente rifiutato di apporre la propria firma, necessaria ai diversi decreti che gli sono stati sottoposti. Inoltre da venerdì scorso il ventisettenne Costantino è praticamente in «ritiro» nella sua residenza di Tatoi e il suo allontanamento (che si dice volontario) dalla capitale è coinciso con l'ondata di arresti effettuati per ordine del Governo, ossia, nella sostanza, per volontà dei capi militari che di fatto detengono tutto il potere.

Negli ambienti del regime si sostiene che il Re è liberissimo di spostarsi come crede, ma in effetti sembra chiaro che egli sia sottoposto non solo a sorveglianza, ma anche ad alcune restrizioni della sua libertà. Non è del resto senza signifi-

M. I.

(Continua in 2.a pagina)

SEMPRE PIU' PERICOLOSA LA «ESCALATION» NEL VIETNAM

Bombe su una stazione alla periferia di Hanoi

Furibonda reazione della contraerea: secondo la «Tass», gli americani hanno perduto sette aerei - Altri due sarebbero stati colpiti dai cinesi

Saigon, 25

Aerei «F-105» americani hanno bombardato stamane la stazione ferroviaria di Viet Tri, alla periferia di Hanoi. Gli aerei americani hanno attaccato anche un impianto elettrico a undici chilometri a Sud di Hanoi.

I bombardamenti odierni su Hanoi sono stati i più vicini al centro della capitale finora compiuti. Essi sono stati concentrati sul deposito ferroviario della città, che dista 3,6 chilometri dal centro. Il centro ferroviario, destinato alla riparazione dei treni, è molto importante: sorge sul fiume Rosso, all'incrocio della principale strada che conduce a Hanoi col ponte ferroviario che attraversa il fiume. Vicino al deposito vi sono delle abitazioni, anche se la maggior parte della città sta sull'altra sponda del fiume. In precedenza, la massima vicinanza a Hanoi era stata di 13 chilometri, quando il 29 giugno venne bombardato un deposito di carburante.

Al rientro nelle basi, i piloti che hanno partecipato alle azioni di ieri e di oggi, interrogati dai giornalisti, non hanno fornito molti particolari. Essi tuttavia hanno sottolineato che il fuoco della contraerea non era mai stato così forte; uno ha detto che le battaglie che si vedono nei film sulla seconda guerra mondiale rimangono al di sotto di quanto è avvenuto ieri e questa mattina sul Vietnam del Nord, quando gli aerei attaccanti sono stati affrontati dalla contraerea, dai missili e dai «Mig».

Mancano indicazioni precise sul numero dei «Mig» che sarebbero stati distrutti al suolo ieri. Il gen. Durham, capo delle operazioni della 7.a Forza aerea, ha detto che nella base di Hoa Lac vi erano da sette a dodici aerei, e che tutti meno uno sarebbero stati distrutti. Per quanto riguarda le perdite americane si conferma che esse sono state di tre aerei ieri e uno oggi, su Hanoi. Altri apparecchi sono stati colpiti, ma sono tornati alle basi. Secondo la «Tass» gli americani hanno perduto oggi sette apparecchi.

A sua volta Radio Pechino, citata da alcuni giornali giapponesi, ha annunciato che aerei cinesi hanno abbattuto ieri pomeriggio due velivoli americani «che avevano violato lo spazio aereo cinese», al di sopra dello Kwangsi, presso la frontiera nordvietnamita. L'emittente cinese, in una trasmissione in lingua giapponese, ha definito questa azione «un'altra grande vittoria per il pensiero di Mao» e ha aggiunto che ai piloti cinesi che hanno abbattuto gli aerei, saranno concesse medaglie per la loro difesa della Cina.

A Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert MacCloskey, ha dichiarato che un'inchiesta è in corso circa i due aerei americani che sarebbero stati abbattuti dai cinesi. Il portavoce ha lasciato capire che una precisazione al riguardo potrebbe essere fatta entro poche ore.

L'incidente ha riportato in primo piano il pericolo di uno scontro con la Cina comunista. La notizia è servita a richiamare in modo drammatico l'attenzione sui rischi comportati dall'estensione dei bombardamenti americani. Gli attacchi compiuti ieri contro gli aeroporti da cui partono i «Mig» nordvietnamesi vengono considerati dagli ambienti militari e politici di Washington la parte più rischiosa — in rapporto a un possibile intervento cinese nel conflitto — del programma di «saturazione dei bersagli» disposto dall'Amministrazione, altrimenti definito di «escalation» dai commentatori americani.

La situazione

In Russia sono state date solenni onoranze al cosmonauta Komarov. Una moltitudine ha reso omaggio alle ceneri del coraggioso che ha perduto la vita per la causa della scienza e del progresso umano. La stampa sovietica ha riportato tutte le notizie ufficiali sulle cause della sciagura, ma si è notato che tali notizie spiegano solo parzialmente le cause del dramma spaziale. E' stato confermato che il Governo e il Comitato centrale del PCUS hanno deciso di costituire una commissione d'inchiesta per indagare a fondo sulle cause della tragedia. Ci si chiede peraltro se mai saranno resi noti i risultati di tale inchiesta.

Dopo i funerali dell'ex Cancelliere Adenauer, svoltisi solennemente a Colonia, si sono avuti nella capitale tedesca i colloqui ad alto livello che erano stati preannunciati: in particolare, il Presidente americano Johnson ha avuto un colloquio con De Gaulle e lo ha invitato a recarsi in visita ufficiale negli Stati Uniti. Altri colloqui si sono avuti fra De Gaulle e Wilson, tra il Presidente americano e Moro e Fanfani, tra i nostri governanti e gli altri statisti presenti. In tali incontri si è parlato anche dei problemi inerenti all'eventuale ingresso della Granbretagna nella CEE.

Il Governo di Washington ha cominciato a esercitare pressioni sulla giunta militare installatasi al potere in Grecia, perchè ceda presto il posto a un Governo democratico. In caso contrario, verrebbe operata una revisione dell'urgente programma di aiuti militari. Washington cerca di sostenere Re Costantino nella sua resistenza passiva ai colonnelli. Sembra ormai chiaro che il Sovrano non intenda avallare la dittatura. La sua maggiore preoccupazione è quella di impedire che il Paese precipiti in una nuova guerra civile.

Nel Vietnam, gli americani hanno bombardato un centro ferroviario nella immediata periferia di Hanoi. Gli incursori hanno incontrato una reazione contraerea molto intensa: secondo la «Tass», hanno perduto sette apparecchi. Radio Pechino ha annunciato che due apparecchi sono stati abbattuti sul territorio della Cina per violazione dello spazio aereo. Il fatto è considerato molto pericoloso in rapporto alle possibilità di uno scontro diretto fra Cina e Stati Uniti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Colonia — La bara di Adenauer lascia la cattedrale in corteo a bordo di un mezzo militare

RINVIO A GIUGNO del vertice europeo?

Roma, 25

Secondo indiscrezioni diffuse da ambienti attendibili, il «vertice europeo» a Roma si terrà probabilmente solo nel mese di giugno. La data precisa del vertice verrà fissata al termine delle consultazioni che sono in corso tra le cancellerie dei sei Paesi della Comunità economica europea. E' certo che le date finora indicate, del 15 maggio o di fine maggio, per una serie di motivi non potranno essere confermate. Di questo argomento si sarebbe parlato a lungo nel colloquio svoltosi ieri al Quirinale tra Saragat e Fanfani.

Allo spostamento del «vertice europeo» rispetto alle date già previste non sarebbe estranea la volontà dei Governi dei sei Paesi di preparare nel modo migliore la conferenza di Roma.

COMMEMORATA IN TUTTA ITALIA LA VENTIDUESIMA RICORRENZA DELLA LIBERAZIONE

Libertà e pace nei discorsi per l'anniversario del 25 Aprile

Taviani a Torino denuncia il pericolo dei rigurgiti neonazisti in Alto Adige
Una lapide profanata a Cuneo - Capelloni a Milano disturbano la celebrazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 25

In tutta Italia è stato commemorato il ventiduesimo anniversario della Liberazione. A Roma la cerimonia principale, con l'intervento del Ministro della Difesa Tremelloni, si è svolta alle Fosse Ardeatine dove, a nome del Governo, è stata deposta una corona ai piedi della lapide che ricorda i Caduti. Un'altra corona è stata deposta ai piedi del sacello del Milite Ignoto, sull'Altare della Patria. Una lapide è stata poi scoperta allo esterno della casa dei Padri Maristi per ricordare mons. Pietro Barbieri il quale, durante l'occupazione nazista, concesse asilo nell'edificio a un gran numero di perseguitati. Altre manifestazioni, tutte ispirate al culto ed alla devozione dei Caduti e degli ideali di democrazia e libertà per i quali essi si immolarono, hanno avuto luogo a Bari, a Firenze, a Cagliari, a Bologna, a Lodi, in Sardegna ed in un gran numero di centri minori.

A Milano ha avuto luogo una grande manifestazione in piazza del Duomo con l'intervento del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, sen. Caleffi, del presidente dell'ANPI, Boldrini e del Vicesindaco Montagna. Era presente anche una delegazione di partigiani jugoslavi. Caleffi, nel suo discorso, ha rivolto una invocazione al disarmo degli spiriti ed un invito, che ha detto di unire a quello del Papa e di U Thant, per un incontro tra gli attuali avversari in una guerra che può estendersi pericolosamente.

Una cerimonia di particolare rilievo si è avuta a Torino dove il Ministro degli Interni, Taviani è intervenuto alla consegna di un monumento dedicato all'eroe partigiano Ignazio Vian alla scuola che porta il suo nome. Vian, studente universitario, ufficiale di complemento, Medaglia d'oro al Valor militare, fu uno dei primissimi ad impugnare le armi contro i tedeschi. Dopo aver diretto la «battaglia di Boves» cadde in mano al nemico, fu torturato e venne impiccato a Torino. Nel discorso commemorativo, Taviani ha sottolineato l'importanza della celebrazione della Resistenza in un momento delicato qual è l'attuale. A questo proposito ha ricordato i rigurgiti neonazisti che turbano l'opera di pacificazione ai fini della serena convivenza delle popolazioni in Alto Adige, e quanto sta avvenendo in Grecia.

«Protagonista della Resistenza — ha continuato Taviani — fu il popolo italiano. Nella Resistenza si trovarono, fianco a fianco, professionisti e intellettuali d'inveterato antifascismo, ufficiali e sottufficiali effettivi fedeli al giuramento, operai, organizzatori politici, giovani già formati e coscienti, ma, oltre questi, una grande parte di coloro che affluirono alla Resistenza non avevano una linea politica definitiva; erano dei figli del popolo italiano che si ribellavano all'oppressione straniera, alla tirannide che in mille modi si manifestava, barbara, disumana, brutale. Fra i giovani che combatterono nella Resistenza, molti, specialmente subito dopo l'8 settembre, furono gli ufficiali che dallo sbandamento dell'Esercito trassero la decisione di continuare a combattere come la coscienza loro indicava. L'esempio fu decisivo, per i soldati ma anche per i civili; e preziosa fu la loro preparazione, tecnica e organizzazione, ai fini della costituzione e del funzionamento delle nuove unità di combattimento».

«Ignazio Vian — ha proseguito il Ministro — fu uno dei più entusiasti e capaci. La Resistenza di Boves, tutta la Resistenza piemontese ebbero in questo giovane ufficiale, di altissima tempra morale e di grande fede religiosa e politica, uno dei pilastri fondamentali. Le imprese leggendarie della "banda di Boves" costituirono uno degli esempi più luminosi per tutti quei giovani che ancora avevano trovato il coraggio di scegliere la via dei monti, e che, attratti dalla magnifica personalità del Vian e dai suoi successi, risalirono dalle città e dalla pianura alle alte valli, per diventare partigiani. Ignazio Vian fu impiccato dai tedeschi nelle vie di Torino. Tuttavia quel monito, che i nazisti vollero dare ai torinesi per intimorirli, si ritorse contro di loro, e infuse nuovo vigore alla ribellione contro l'occupazione e per la libertà della Patria.

Nel pomeriggio Taviani si è recato a Cuneo. La visita non era in programma ma è stata determinata dal desiderio del Ministro di rendere omaggio alla stele in memoria dei partigiano Duccio Galimberti che nello notte era stato profanato da ignoti. La lapide è stata spezzata con una mazza, i fiori che vi erano stati deposti sono stati sparpagliati tutto attorno ed un grosso pino che ombreggiava il monumento — sorto sul luogo stesso del sacrificio dell'eroe — era stato profondamente intaccato con una sega. L'albero non è caduto, i profanatori avendo dovuto evidentemente lasciare a metà la loro ignobile impresa, ma può darsi non possa sopravvivere alle «ferite». Taviani ha dato subito disposizioni per il ripristino del monumento che viene preso di mira per la seconda volta in pochi anni. Non è stata questa l'unica manifestazione ostile alle celebrazioni della Liberazione.

A Como i manifesti fatti affiggere dal Comune per la ricorrenza sono stati imbrattati, mentre scritte fasciste sono apparse sui muri e sull'asfalto del centro cittadino. A Vicenza agenti di polizia hanno rimosso una bandiera abbrunata che era stata esposta dalla locale sede del MSI. E' stata inoltre tolta dal monumento alla Vittoria di Monte Berico una bandiera nera. Incidenti si sono infine avuti a Milano durante la manifestazione in piazza del Duomo. Qui è stato un gruppo di capelloni che, attestato attorno allo zoccolo del monumento a Vittorio Emanuele II, hanno disturbato gli oratori con clamori fino a che non sono stati allontanati dalla polizia. Un fotoreporter che riprendeva gli scontri è stato bastonato. Sono stati effettuati alcuni fermi. Incidenti, scontri e fermi anche di fronte alla sede del Consolato di Grecia dove i capelloni — che qualcuno ha definito filocinesi — hanno organizzato un «sit in», si sono cioè seduti a terra impedendo il traffico. In tutto i fermati sono stati 61, cinque sono stati arrestati.

L. U.

OGGI IN ITALIA
Olav di Norvegia

Roma, 25

Re Olav di Norvegia giungerà domattina, alle 12.30, all'aeroporto di Ciampino a Roma, per la sua visita ufficiale in Italia. Il Sovrano restituisce così la visita compiuta da Saragat nel giugno del 1965, nell'amica nazione scandinava. Il Sovrano norvegese sarà ricevuto all'aeroporto dal Presidente della Repubblica, dall'on. Moro, dal Ministro degli Esteri e dalle alte cariche dello Stato. La visita ufficiale si concluderà venerdì mattina. Il Re di Norvegia si recherà poi in forma privata a Napoli e quindi in Sicilia. Re Olav V lascierà l'Italia sabato sera a bordo dello yacht reale che lo attenderà a Siracusa.

ESITO POSITIVO DELLA MEDIAZIONE DELL'ORDINE FORENSE

Sospeso da oggi lo sciopero dei cancellieri giudiziari

Immediata ripresa delle trattative con il Ministro Reale
Confermato dai medici delle mutue il rinvio dell'agitazione

Roma, 25

I rappresentanti sindacali dei cancellieri e dei segretari giudiziari hanno deciso di sospendere lo sciopero della categoria a decorrere da domani, 26 aprile. Ne dà notizia un comunicato diramato al termine di una riunione tenuta questa sera dal comitato esecutivo centrale e dalla segreteria nazionale delle due organizzazioni sindacali dei cancellieri e dei segretari giudiziari.

Nel comunicato è detto che la decisione di sospendere lo sciopero è stata presa dopo aver valutato le «dichiarazioni del Ministro di Grazia e Giustizia in ordine ai problemi proposti dalla categoria, nonchè l'esito della mediazione svolta dai rappresentanti nazionali dell'Ordine forense. Nella giornata di domani — conclude il comunicato — i rappresentanti sindacali si recheranno dal Ministro Reale per l'inizio delle trattative».

Gli avvocati Gioachino Magrone, presidente dell'Unione delle curie, Ferruccio Cappi, segretario generale della federazione sindacati forensi, Franco Bugliari, presidente dei comitati di azione per la giustizia e Carlo Fornario, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma erano stati stamane ricevuti dal Ministro della Giustizia on. Reale, al quale avevano chiesto chiarimenti circa il contenuto del comunicato diramato dopo la riunione interministeriale del 21 scorso. Il Ministro Reale aveva confermato che, pur nell'ambito della trattativa generale per i dipendenti statali, la soluzione dei problemi proposti dalla categoria dei cancellieri e segretari giudiziari sarà perseguita e raggiunta tenendo conto della particolare natura di questa carriera, già riconosciuta dal Governo.

Sulle ultime richieste della categoria, l'on. Reale — a quanto risulta — ha comunicato agli avvocati che non è possibile prendere un impegno preciso sui tempi e sui modi di attuazione della riforma richiesta dai cancellieri, facendo presente che è un problema che impegna il Parlamento e non solo il Ministero della Giustizia.

Per quanto riguarda la richiesta dell'elevamento del titolo di studio per l'entrata in carriera, il Ministro avrebbe fatto sapere che il problema non è fine a se stesso ma coinvolge altre questioni, prima fra tutte quella della creazione di una carriera esecutiva, con la conseguente riduzione dell'organico dei cancellieri. E' un problema che può essere approfondito, avrebbe fatto osservare Reale, ma rispetto alla sua soluzione non può essere dato alcun affidamento.

Il Ministro si è invece detto favorevole alla proposta di riduzione — e non soppressione — degli sbarramenti intermedi che attualmente ostacolano la carriera dei cancellieri, e ciò anche nell'interesse dell'amministrazione.

Anche i medici funzionari degli Istituti mutuo-previdenziali hanno confermato oggi la sospensione dello sciopero. In un comunicato si afferma infatti che la giunta intersindacale — FEMEPA, UIL-Medici, CGIL-Medici — «A seguito dei contatti avuti col Ministro del Lavoro in ordine alla ripresa delle trattative e del telegramma con cui il Ministro Bosco ha convocato i rappresentanti della categoria per sabato 29, ha deciso di sospendere lo sciopero di tre giorni già proclamato per i giorni 26, 27 e 28 aprile».

Uno sciopero dei 20 mila assistenti universitari da attuare in tutti gli atenei d'Italia a partire dal 1.o giugno prossimo è stato proclamato questa sera dai dirigenti dell'Unione nazionale assistenti universitari (U.N.A.U.) al termine dei lavori del congresso straordinario della categoria. Le modalità della manifestazione di protesta verranno stabilite nei prossimi giorni dagli organi direttivi della Associazione. Il congresso ha anche approvato un documento in cui, tra l'altro, si fa il punto della situazione sull'«iter» parlamentare della legge universitaria e si dà un giudizio complessivamente negativo sull'insieme del DDL riguardante la riforma dell'istruzione superiore.

LA MANIFESTAZIONE SOCIALISTA PER LA PACE NEL SUD-EST ASIATICO

De Martino moderato sul Vietnam ma i comunisti orchestrano la platea

A volta a volta con fischi e acclamazioni gli attivisti del PC e dell'estrema sinistra socialista hanno tentato di sottolinearne il significato antiamericano e di approfondire i dissensi nel PSU

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Il cosegretario socialista De Martino si è puntualmente presentato al cinema Adriano alla manifestazione organizzata dalla federazione romana del PSU per la pace nel Vietnam: una manifestazione che, come si prevedeva, è stata strumentalizzata quasi esclusivamente in funzione antiamericana dai comunisti che si sono recati in massa nel teatro romano per sottolineare con scroscianti applausi ogni accenno polemico nei riguardi della politica di Johnson. De Martino ha pronunciato un discorso sostanzialmente moderato, ma nonostante il tentativo di eliminare qualsiasi accenno troppo polemico o un carattere tipicamente di parte, la manifestazione ha finito per acquistare una impronta polemica nei confronti degli assenti e, la maggior parte dei circa duemila presenti, con un opportuno dosaggio degli applausi e dei fischi, è riuscita ad accentuare la divergenza di opinioni esistente all'interno del PSU sui problemi di politica estera.

Il discorso di Ippolito, cosegretario della federazione romana, ex socialdemocratico che ha ribadito la nota posizione di Tanassi e della destra del partito sulla questione vietnamita, è stato a lungo fischiato ed ha provocato un'ondata di reazioni e di urli tra i quali si potevano distinguere le parole: «Basta», «fatelo finire» ecc. Il discorso di De Martino, pur se sostanzialmente moderato come si è detto, è stato strumentalizzato dai presenti che ne hanno sottolineato con calorosi applausi tutte quelle parti in cui la condanna della politica americana era più chiaramente espressa. Solo due i rappresentanti del Governo presenti alla manifestazione, i sottosegretari Zagari e Di Nardo, pochi i parlamentari.

Per primo ha parlato Ippolito e il suo discorso è giunto gradito ai presenti quando ha respinto le «calunniose interpretazioni che hanno voluto dare a questa manifestazione un carattere settario». Quando però il cosegretario della federazione romana è passato ad illustrare e giustificare la posizione degli Stati Uniti ribadendo le tesi più volte e anche recentemente sostenute da Tanassi, si è scatenata la ben orchestrata ondata di proteste e di fischi. L'auditorio si è placato quando ha parlato De Martino. Il cosegretario del PSU ha affermato che finora in America ha prevalso la logica della guerra su quella della pace. Proprio per dare un colpo al cerchio e un colpo alla botte De Martino ha aggiunto «noi non siamo antiamericani per principio, sappiamo che gli Stati Uniti sono intervenuti in due guerre mondiali e si sono sottoposti a grandi sacrifici per la causa della libertà e della democrazia».

«La loro politica in Asia — ha aggiunto subito per riprendere una musica più gradita all'auditorio — è però un seguito di errori e noi abbiamo il dovere di dirlo. La guerra nel Vietnam è una guerra civile tra vietnamiti nella quale è direttamente intervenuta una potenza straniera. I fini proclamati di difendere il Sud Est asiatico e la stessa India contro il comunismo non convincono».

De Martino ha anche cercato di evitare che il suo discorso approfondisse il solco già esistente all'interno del PSU ed ha perciò tentato di smentire le accuse di neofrontismo con il PCI. «I socialisti — ha infatti aggiunto — intendono intensificare la loro azione in modo autonomo, non confuso con alcuna altra forza politica per recare il loro contributo alla causa della pace e dell'indipendenza dei popoli. Essi non intendono adoperare questo nobile tema della pace in nessun senso che non sia quello proprio, non a favore o contro un Governo, non pro o contro il centrosinistra in Italia. Hanno preso atto dell'atteggiamento del Governo italiano e richiedono che la sua azione per favorire il negoziato sia intensificata e che l'amministrazione americana sia a conoscenza del carattere sempre più impopolare della guerra nel Vietnam.

Quest'ultima frase non è piaciuta molto ai comunisti e ai socialisti estremisti e il malumore si è tramutato in qualche fischio quando De Martino, concludendo, ha fatto un rapidissimo accenno alle corresponsabilità nella situazione asiatica delle altre due grandi potenze coinvolte nel conflitto vietnamita e cioè l'URSS e la Cina. Come si vede, De Martino ha cercato il più possibile di indorare la pillola, ma più che le sue parole l'atmosfera in cui si è svolta la manifestazione (uno dei molti striscioni appesi alle balconate recava la scritta «I socialisti fuori del Governo che comprende gli USA e non comprende gli italiani) ha accettato la spaccatura esistente in politica estera all'interno del PSU.

Di ciò, anche se certamente in modo non ufficiale, si parlerà domani e domodomani nella riunione della direzione socialista convocata per fare un esame della situazione politica e decidere sulla proposta della segreteria del partito di convocare per l'autunno prossimo una conferenza nazionale per la impostazione del programma elettorale. La riunione sarà aperta da una relazione di Nenni e si concluderà con l'approvazione di un ordine del giorno che preciserà il contenuto e la portata della conferenza. Si dà per certo comunque che sarà respinta la proposta di trasformare la conferenza stessa in congresso.

Sul piano governativo, va detto che nei prossimi giorni Moro avrà colloqui con Taviani e Tremelloni per superare il dissenso tra i due Ministri e studiare una formula che eviti uno strascico di polemiche durante il dibattito sul Sifar a Montecitorio.

C. M.

«SCARAMUCCE» SUL SIFAR previste alla Camera

Roma, 25

I deputati da domani cominceranno la discussione su un provvedimento alquanto impegnativo: il disegno di legge predisposto dal Governo per la riforma ospedaliera. Per questo provvedimento la Camera presumibilmente avrà tutte le sedute occupate, fino a sabato 29. Ma i comunisti, come hanno già preannunciato, domani chiederanno invece che la Camera proceda anzitutto alla discussione della loro mozione sul SIFAR. Ma la maggioranza è concorde sul programma di lavoro già stabilito per cui è da ritenere che la discussione sul SIFAR, che richiederà certo varie sedute, si farà nella seconda settimana di maggio giacchè, a seguito delle festività imminenti, l'Assemblea di Montecitorio sospenderà i suoi lavori tra il 30 aprile e l'8 maggio. E' prevedibile pertanto che sul problema si accenderanno in aula delle «scaramucce» tra maggioranza e opposizione che tenterà di imporre la discussione sui servizi di sicurezza finchè il «caso» sarà ancora caldo.

INCONTRO A BONN



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bonn — Moro e Johnson al termine del loro colloquio

IMMINENTE L'USCITA DEL PRIMO NUMERO DI «HUNTIUS»

Al posto dell'«Indice» ci sarà una rivista

Le sanzioni canoniche in materia di libri e pubblicazioni sono state abrogate con effetto retroattivo dopo il Concilio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 25

La Congregazione della dottrina della fede, ex Sant'Uffizio, pubblicherà una rivista dal titolo «Nuntius»: uscirà tre volte l'anno — il primo numero apparirà tra breve — e in sostituzione dell'Indice dei libri proibiti, ormai abolito, rappresenterà uno strumento ed un mezzo di comunicazione tra Roma e i vescovi e i sacerdoti del mondo cattolico per le questioni relative alla cultura sia profana che religiosa e alla dottrina cattolica in particolare. Si avrà così un punto di riferimento «romano» per valutare dottrine che, in altri tempi, sarebbero state subito oggetto di condanna con i loro autori: ora, come è noto, le procedure sono diverse e i vescovi locali hanno una parte preponderante nel giudicare nuove tesi ed enunciazioni. La rivista sarà dunque di collegamento e di orientamento.

Nel primo numero di questa, che è una vera e propria pubblicazione ufficiale, il Cardinale Ottaviani pro prefetto della Congregazione annuncia che debbono considerarsi abrogati i canoni 1399 e 2318 del codice di diritto canonico. Il primo condannava, tra l'altro, i libri che propugnavano l'eresia, lo scisma, quelli che attaccano la religione, quelli che trattavano di temi religiosi scritti da acattolici, quelli che riferivano apparizioni, miracoli ecc., che gettavano discredito sulla gerarchia ecclesiastica, che insegnavano magia e superstizione o approvavano il suicidio, che consideravano non pericolose per la Chiesa le sette massoniche e simili, che raccontavano cose lascive ed oscene.

Il secondo comminava la scomunica agli editori di libri di apostati eretici e scismatici, a coloro che li difendevano e lo leggevano. E' da notare — e lo stesso Cardinale Ottaviani lo sottolinea in una nota a parte — che il decreto di abrogazione dei due canoni è da considerare «retroattivo» «per maggiore quiete dei fedeli».

Nella stessa rivista viene pubblicata una istruzione emanata lo scorso febbraio per la istituzione di commissioni dottrinali, con lo scopo di vigilare sugli scritti pubblicati, favorire la scienza veramente religiosa, giudicare i libri. Illustrando lo spirito di questi organismi, Ottaviani ricorda che il problema delle edizioni e delle letture dei libri non è totalmente risolto con la abrogazione dei due canoni: si fa fiducia alla retta coscienza e si conferma il valore della legge naturale. Sulla base del dialogo con l'episcopato, la Gerarchia potrà sempre procedere nei casi più gravi alla condanna delle dottrine e dei libri che contengano errori.

Ar. P.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: prevalenza di sereno tendente a nuvoloso su Piemonte e Liguria. Al centro: su regioni tirreniche prevalenza di sereno; sulle regioni adriatiche cielo nuvoloso localmente coperto con residue piogge e sull'Appennino nevicate e temporali. Al Sud: cielo da nuvoloso a coperto con piogge più probabili su versanti adriatico e ionico; tendenza a schiarite a cominciare dalle regioni tirreniche. Sulle isole cielo nuvoloso con residue piogge anche a carattere temporalesco sulla Sicilia e possibilità di brevi piogge sulla Sardegna. Temperatura: in lieve aumento al Nord; senza variazioni notevoli altrove.

Temperatura minime e massime di ieri: Bolzano —1, 14; Verona 3, 14; Trieste 7, 13; Venezia 3, 13; Milano 3, 15; Torino —3, 14; Genova 7, 17; Bologna 2, 13; Firenze 4, 13; Pisa 2, 14; Ancona 6, 10; Perugia 2, 7; Pescara 6, 8; Aquila 0, 9; Roma 5, 14; Campobasso —1, 0; Bari 7, 11; Napoli 6, 13; Potenza 1, 2; Catanzaro 6, 12; Reggio Calabria 8, 14; Messina 11, 15; Palermo 13, 14; Catania 10, 17; Alghero 6, 15; Cagliari 7, 17.

VOLA FUORI STRADA IN CURVA E ROTOLA PER CINQUANTA METRI

Pullman in una scarpata
Un morto fra i 27 passeggeri

Tragicamente conclusa una gita di reduci piemontesi delle classi 1909-'10

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 25

Un pullman, che portava una comitiva di reduci delle classi 1909-1910 a San Damiano d'Asti per un pranzo, è uscito di strada in una curva della strada che da Reano porta a Trana: l'automezzo è rotolato per 50 metri giù per una scarpata. Un passeggero, Guido Molinatto, 61 anni, consigliere comunale di Reano, è morto schiacciato sotto una fiancata; gli altri gitanti sono rimasti feriti più o meno gravemente.

La sciagura è avvenuta alle 9,45. Il pullman, di una ditta di Torino, aveva raccolto i ventisette gitanti parte a Villarbasse e parte a Reano. Era prevista un'altra fermata a Trana e poi, completato il carico, si sarebbe diretto ad un trattoria della frazione S. Pietro di San Damiano d'Asti. Ad un certo numero di coscritti delle due classi festeggiate, si erano aggiunti all'ultimo momento, approfittando dei posti vacanti, alcuni altri agricoltori della zona.

Sul pullman, fin dalla partenza, regnava molta allegria. C'erano stati alcuni tentativi di cori; tutto procedeva serenamente quando, arrivato alla curva dove è avvenuta la sciagura, l'autista, Filippo Agnello di 34 anni, abitante a Torino, si è improvvisamente reso conto di non riuscire più a controllare l'automezzo. Dalle prime ricostruzioni, la curva è stata abbordata ad una velocità troppo elevata. Non c'è quasi traccia di frenata. Ma è anche possibile che l'uscita di strada sia stata provocata da un difetto meccanico: che i freni non abbiano funzionato perfettamente, o che lo sterzo si sia guastato. L'autista comunque è stato fermato per accertamenti.

Il racconto di alcuni passeggeri, usciti incolumi dalla terribile avventura, ha consentito di ricostruire i drammatici istanti della sciagura. Luigi Barbera, di Villarbasse, 62 anni, ha raccontato: «Non mi sono accorto di nulla fino all'ultimo momento. Poi ho sentito qualcuno che gridava. Istintivamente mi sono aggrappato con tutte le mie forze al sedile. Il pullman ha incominciato a saltare, con balzi sempre maggiori, poi ha fatto un volo da un muretto e mezza costa della scarpata ed è piombato su un fianco. Le acacie ci hanno salvato da una strage. Saremmo morti tutti se due alberi più robusti degli altri non ci avessero fermati. Purtroppo il mio amico, Guido Molinatto, sbalzato fuori dal finestrino laterale, è rimasto imprigionato con la testa sotto il fianco del pullman, ed è morto schiacciato. Se non fosse stato per quelle due piante, l'autobus avrebbe continuato a rotolare per quel precipizio, chissà per quanti altri metri».

Lorenzo Ferrero di Villarbasse, 57 anni: «Quando ho capito cosa succedeva mi sono coperto il capo. Sono salvo per questo. Il pullman sembrava impazzito. Sono stati momenti terribili. E' un miracolo se c'è stato solo un morto». Un testimone, che ha assistito alla scena dalla sua macchina, Aldo Cordero di Villarbasse, ha detto: «Mi è sembrato che l'automezzo avesse sbandato già nella curva prima di quella dove è uscito. Pareva che l'autista non riuscisse più a controllare la guida».

Sul posto sono accorse due squadre di vigili del fuoco, ambulanze della Croce Rossa, vigili urbani, carabinieri e Stradale. I feriti sono stati smistati negli ospedali di Avigliana, Orbassano, Rivoli e alle Molinette. L'autista e pochi passeggeri sono rimasti incolumi.

Paolo Amerio

ANCORA PRECARIA LA SITUAZIONE DEL TEMPO

Continua a nevicare sull'Italia Centrale

Oltre 150 vetture bloccate dalla bufera nel Molise

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 25

Continua su tutta la Penisola l'ondata di freddo che ha caratterizzato la seconda quindicina di aprile. Anche oggi il maltempo è particolarmente imperversato sull'Italia centro meridionale, mentre al Nord ci sono state parecchie schiarite, ed in alcune zone, Lombardia e Liguria, il mercurio è salito di qualche grado.

Violente e abbondanti nevicate si sono registrate sull'Italia centrale, specialmente nell'Ascolano, su Campobasso e dintorni, sul Ternano e in Calabria.

Oltre 150 auto sono rimaste bloccate sulla statale 87, alla altezza del bivio di Ripabottoni, sul tratto Campobasso-Termoli, a causa di una violenta bufera che ha accumulato in alcuni punti più di un metro di neve. Si sono recati sul posto oltre ottanta carabinieri da Campobasso per sbloccare la situazione.

Sull'Abruzzo montano e in particolare sull'altopiano delle Rocche, nel parco nazionale, e sui monti della Marsica è continuato la notte scorsa a nevicare. E' nevicato anche all'Aquila. Violenti bufere si sono abbattute sulle catene del Gran Sasso, del Velino e del Sirente. Tutte le strade sono state aperte al transito dagli spartineve dell'ANAS.

Un'abbondante nevicata è caduta la notte scorsa anche sul Vesuvio e sul monte Somma; il fenomeno, insolito nel mese di aprile, non avveniva da molti anni. In Irpinia, l'Osservatorio meteorologico dei Padri Benedettini di Montevergine ha rilevato la scorsa notte una temperatura di sette gradi sotto zero. Nelle prime ore di stamane è nevicato sui paesi del Partenio.

Nevicate vengono segnalate anche su tutte le zone montuose del basso Materano, mentre lungo la fascia costiera jonica, e in particolare sul Metapontino, piove da circa ventiquattro ore. Tutti i corsi d'acqua sono in piena: in molti tratti sono usciti dai letti il Basento, lo Agri, il Cavone e il Bradano.

E' nevicato pure su quasi tutta la Sila, dove la temperatura è in continua diminuzione. La neve è caduta in particolar modo sul villaggio Mancuso e sull'altipiano di Lorica.

E. L.

DALLA PRIMA PAGINA

Le esequie di Adenauer

Consiglio italiano on. Moro ha avuto la possibilità di intrattenersi con il Presidente della Repubblica francese. Anzi, come doveva apprendersi più tardi, egli gli ha espresso tutto il suo compiacimento per l'assicurazione da lui data di essere presente al «vertice» europeo, che si terrà nella capitale italiana in occasione del decimo anniversario della firma del Trattato di Roma.

Il programma della giornata doveva culminare con il Requiem pontificale celebrato nel Duomo di Colonia dal Cardinale Frings. Allorchè, alle quindici precise, si è aperto il portale della cattedrale gotica di Colonia e allorchè il sordo rullio dei tamburi abbrunati ha seguito i rintocchi delle campane, il corteo funebre ha incominciato la sua ultima tappa, che doveva condurre le spoglie mortali dell'ex Cancelliere al luogo del suo ultimo riposo: il piccolo cimitero del villaggio di Rhoendorf, dove Konrad Adenauer dormirà il suo sonno eterno.

Il sole, che per tanti giorni era stato coperto da nuvole cariche di pioggia, ha illuminato all'improvviso l'imponente scena, facendo brillare l'oro della bandiera tedesca nella quale era avvolta la bara, portata a spalla da sei generali e da due ammiragli della «Bundeswehr».

A sera, le spoglie mortali dell'ex Cancelliere Konrad Adenauer sono state sepolte al lume delle torce nel piccolo cimitero di Rhoendorf. La salma ha raggiunto il cimitero su di una silurante, che ha risalito il Reno da Colonia. Alla cerimonia, svoltasi in forma privata, erano presenti un centinaio di persone. Monsignor Paul Adenauer, figlio dello scomparso, ha letto le ultime preghiere. Dal punto in cui la salma era stata sbarcata, il feretro ha raggiunto il cimitero su di un affusto di cannone: un coro di bambini ha cantato per la circostanza.

E' l'ultima fase delle cerimonie, che sono durate quattro giorni. L'omaggio reso al grande scomparso si è concluso e la politica dei vivi riprende il sopravvento nell'attualità della Germania. Far riprendere il dialogo fra Washington e Parigi era ed è l'augurio più vivo del Cancelliere Kiesinger e del suo Governo. Se il Presidente Lübke vi ha contribuito con il suo gesto un po' ingenuo conclusosi con la stretta di mano fra De Gaulle e Johnson sotto i lampi dei fotografi, il Cancelliere federale lo ha facilitato con tutta una serie di manovre sottili e abili.

Il generale De Gaulle ha tenuto a dare al suo viaggio un carattere rigorosamente apolitico, e Kiesinger ha rispettato scrupolosamente questo desiderio. Egli si è limitato a moltiplicare le manifestazioni di rispetto e di simpatia nei confronti del Capo di Stato francese, accordandogli una certa precedenza su Johnson, precedenza che anche il protocollo più rigoroso può finire per giustificare con la maggiore anzianità del generale De Gaulle alla testa della Repubblica francese. In ogni occasione, De Gaulle è stato posto alla destra del Cancelliere Kiesinger, e nei discorsi è stato sempre nominato per primo.

Salvo che durante la colazione offerta dal Presidente Lübke, dove per ragioni di mancanza di spazio erano state preparate due tavole, e in una De Gaulle era alla destra del padrone di casa, mentre nell'altra Johnson era alla destra della padrona di casa Wilhelmine Lübke, l'organizzazione delle diverse cerimonie aveva con cura creato parecchie occasioni di contatto tra i due uomini di Stato. Ed è stata con la più profonda soddisfazione dei circoli governativi tedeschi che si apprendeva la notizia dell'invito rivolto dal Presidente Johnson al generale De Gaulle di venire fra breve in visita ufficiale negli Stati Uniti.

Mentre nella piccola «Casa Bianca» sul Reno, in cui è venuta a trasformarsi la modesta abitazione del consigliere della Ambasciata degli Stati Uniti a Pittersdorf, che ospita Johnson durante il suo soggiorno nella capitale federale, si susseguono le visite al Presidente americano di molti statisti stranieri, fra cui spiccano quelle del Presidente Moro e del Premier britannico Wilson, anche nella Cancellerie federale e nell'«Auswaertiges Amt» si moltiplicano gli incontri fra i dirigenti tedeschi e molti dei più autorevoli ospiti stranieri.

I membri della delegazione governativa italiana sono stati particolarmente attivi. Essi hanno avuto vari contatti con numerose personalità di governo convenute a Bonn per le esequie dell'illustre statista. L'on. Moro, in particolare, si è incontrato con il generale De Gaulle e successivamente col Premier britannico Wilson, e prima di ripartire per Roma si è incontrato con Johnson, alla presenza dei Ministri degli Esteri Rusk e Fanfani e degli Ambasciatori americano e italiano nella Repubblica federale.

L'on. Fanfani, dal canto suo, ha avuto colloqui coi Ministri degli Esteri degli altri Paesi del MEC, soprattutto per sviluppare la preparazione della prossima conferenza al «vertice», che si terrà a Roma il mese prossimo.

Oltre la morte, il «vecchio signore di Rhöndorf» ha fatto oggi ancora indirettamente opera politica: all'ombra del suo catafalco, i dirigenti del mondo occidentale hanno scambiato opinioni e propositi di più fruttuosa collaborazione e, prendendo fra di loro appuntamenti a breve scadenza, hanno dimostrato di voler onorare con i fatti la memoria di quel grande europeo che è stato Konrad Adenauer.

Vice

Washington esercita pressioni su Atene

cato, per gli osservatori, che Costantino non abbia finora pronunciato una sola parola di approvazione per quanto è accaduto o per sanzionare la dittatura militare.

Fonti monarchiche affermano che il sovrano intende restare almeno neutrale, perchè teme che il Paese precipiti in una guerra civile forse più sanguinosa e rovinosa di quella che sconvolse il Paese dopo la seconda guerra mondiale a causa della rivolta comunista. Sta di fatto però che i capi militari sembrano controllare il Paese ed avere in pugno la situazione. La situazione quale emerge dalle valutazioni dei principali osservatori, permette di affermare che nemmeno il Governo espresso dal colpo di stato detiene davvero il potere. Esso, infatti, sembra sia nelle mani del colonnello di artiglieria Giorgio Papadopulos, Ministro assegnato alla Presidenza del Consiglio, del generale di brigata Stylianos Pattakos, Ministro degli Interni, e del colonnello di artiglieria Nicola Matarezos, Ministro per il Coordinamento. Sarebbero questi tre uomini che detengono il potere dittatoriale.

Quanto ai detenuti politici, che si ritiene siano circa 8 mila, fonti attendibili hanno riferito che molti di essi vengono trasferiti in campi di concentramento allestiti nelle isole. «Quante persone si sono date alla macchia per evitare l'arresto al momento del colpo di stato?», hanno chiesto i giornalisti. «Nessuna», ha risposto Farmakis, correggendosi però subito dopo col dire che «forse» alcuni schedati sulla lista dei sovversivi non vennero arrestati «nella notte tra giovedì e venerdì».

M. I.

FIAT

Società per Azioni con sede in Torino - Corso Marconi, 10
Capitale sociale L. 150 miliardi - Versati L. 115 miliardi

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Si avvertono i Signori Azionisti che — non risultando assicurato l'intervento del numero di azioni occorrente per la validità della adunanza indetta in prima convocazione per il giorno 28 aprile 1967 — l'Assemblea avrà luogo

IN SECONDA CONVOCAZIONE
IL GIORNO 29 APRILE 1967 - ORE 10

in Torino, presso la Scuola Centrale Allievi Fiat in corso Dante 103, come previsto dall'avviso di convocazione già pubblicato.

Torino, 24 aprile 1967.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZ. INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
SOCIETA' PER AZIONI — SEDE IN MILANO
Capitale Sociale L. 56.043.750.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Si avvertono i Signori Azionisti che — non essendo assicurata la presenza di un numero di azioni sufficiente per la validità dell'adunanza indetta in prima convocazione per il giorno 28 aprile 1967 — l'assemblea avrà luogo in «SECONDA CONVOCAZIONE IL GIORNO SEGUENTE 29 APRILE 1967» in Milano, presso la Sede Sociale — con ingresso da Corso di Porta Nuova 7 — alle ore 16, come previsto dall'avviso di convocazione già pubblicato.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
Ing. Luigi Crosti

Morte di un Presidente

NEL febbraio 1964 i Kennedy incaricarono William Manchester di scrivere il racconto della morte del Presidente. Ma in cuor loro, non gli davano molta importanza. Bob Kennedy era convinto che il libro potesse essere un lavoro rapido, pronto per la fine dell'anno, perchè tanto i fatti principali erano già tutti noti. Jacqueline pensava si sarebbe trattato di una rievocazione storica decorosa e noiosa: nelle sue stesse parole, «da rilegare in nero e confinare negli angoli bui della biblioteca». Oggi il libro da angoli bui della biblioteca esce con una prima edizione di 600 mila copie negli Stati Uniti e 100 mila in Italia e nei principali Paesi del mondo. Sono tirature mai viste, che ne fanno il «betseller» del secolo, come l'ha chiamato l'editore Harper. Si calcola che «Morte di un Presidente» (Arnoldo Mondadori Editore, lire 3800) renderà oltre sei miliardi di lire alla Biblioteca Kennedy di Harvard, cui andrà per contratto la massa dei profitti, e due miliardi all'autore.

La qualità più straordinaria di questo libro è la ricchezza quasi maniaca dei particolari che l'autore vi ha profuso. Come ha scritto la rivista «Time», non capita mai che uno scrittore riesca a raccogliere una così stragrande mole di particolari su un avvenimento: neppure su un avvenimento della propria vita».

Ma Manchester, che sino a quel momento aveva scritto sette libri di mediocre importanza tra cui un ritratto agiografico di Kennedy, per «Morte di un Presidente» sfoderò una volontà di acciaio. Volle condurre l'inchiesta ricerca da solo. Non tanto per mancanza di mezzi per pagare i collaboratori, come egli sostiene, quanto perchè nella sua mente ogni singola valutazione, ogni virgola del racconto, doveva essere frutto suo personale, prodotto di un unico, ossessivo punto di vista. Egli compì, sempre da solo, 267 interviste di ampio respiro e avvicinò 1200 protagonisti del dramma, in due anni: una media di uno al giorno. Dei personaggi-chiave solo tre gli sfuggirono: il Presidente Johnson, che mandò alcaria due appuntamenti e si limitò a rispondere ad un questionario; Marina Oswald, che si rifiutò d'incontrarlo; Adlai Stevenson, che morì la settimana in cui era fissata l'intervista. La minuzia di ricercatore di Manchester giunse ad eccessi glamorosi: volle rintracciare i soldati che avevano portato a spalla la bara del Presidente, per sentire «cos'avevano provato»; si fece mostrare il cofano noleggiato a Dallas; ripercorse infinite volte la strada del defunto; fece sull'aereo presidenziale il volo da Dallas a Washington; pregò la segretaria di Jacqueline di tirargli fuori l'abito rosa chiazzato di sangue.

Pochi libri sono stati concepiti con un'unità di tempo rigorosa come questo. «Morte di un Presidente» si svolge dalle 8.45 del 20 novembre 1963, quando Kennedy parla ad una colazione offerta ai membri del Congresso, alla mezzanotte del 25 allorchè Jackie va a portare un mazzo di mughetti presso la fiamma eterna bruciante sul sepolcro del Presidente nel cimitero degli Eroi ad Arlington. Sono sei giorni del novembre tragico, che rivivono nelle centinaia di episodi di un racconto meticolosissimo. Ma stavolta si ha la impressione che non siano gli innumerevoli particolari a vivificare la storia, quanto la grandiosità dell'evento a infondere un senso profondo ai singoli particolari. Per la sua vicenda Manchester rivela l'amore al dettaglio che gli artigiani medioevali dedicavano ai loro arazzi. Così di quelle giornate veniamo a sapere assolutamente tutto: quello che Jacqueline Kennedy pensava fuori della porta dove suo marito stava morendo all'ospedale di Dallas; quel che pensava il poliziotto di guardia a quella porta (essendo un texano, temeva che la moglie di Kennedy lo considerasse un gruppo razzista); come il Presidente tenesse alla Casa Bianca parrucchette e ochine di gomma per fare il bagno in piscina col figlio; come gli uomini sfilarono senza cappello al funerale di Kennedy perchè all'ultimo momento la ditta che aveva noleggiato l'abito da cerimonia a Ted Kennedy si scordò di spedirgli il cilindro.

Manchester, l'abbiamo visto, non indietreggia neppure di fronte al fatto di riferire i pensieri intimi dei personaggi: è una tentazione pericolosa per uno storico, ma egli spiega che quei pensieri gli furono confidati più tardi dai protagonisti. Nella sua febbre di rievocare, Manchester dà prova di autentico coraggio di autore. Vuol sempre raccontare tutto: nè arretra di fronte al timore degli errori frequentissimi in questo genere di rievocazioni, tanto più ch'egli non ha voluto servirsi di collaboratori neppure per controllare «dopo» i nomi e le qualifiche dei personaggi. Infatti, Manchester è già sotto attacco per pretese inesattezze. Nel libro si narra che il giorno della morte di Kennedy, in America tutti i telefoni impazzirono: la compagnia del telefono l'ha attaccato, sostenendo che è falso. Manchester dice che il 22 novembre 1963 McNamara diede l'«allarme rosso» ai bombardieri atomici e che Johnson ignorava la procedura del contrattacco totale: McNamara e Johnson smentiscono. Manchester sostiene che al momento del giuramento di Johnson sull'aereo solo un assistente di Kennedy era presente: la rivista «Time» ha pubblicato le foto che ne mostrano cinque. Ma sono particolari trascurabili di fronte alla montagna d'informazioni che Manchester ha raccolto per la posterità: arrivando persino a spiegare come il sergente Keith Clark, trombettiere ai grandi funerali di Washington, appena seppe della morte del Presidente corse a farsi tagliare i capelli, perchè aveva paura di non fare a tempo dopo; o come, giunta la notizia sull'aereo che volava sul Pacifico recando alcuni Ministri di Kennedy, alcuni si accinsero freneticamente a tenere un diario di quelle ore e facendo così mandarono sulle furie gli altri, e l'addetto stampa Salinger, per distrarre la comitiva stravolta, organizzò una partita a poker e, giocando alla cieca, vinse mezzo milione di lire.

E' un libro, «Morte di un Presidente», che oltre alla sua efficacia storica, ha un enorme valore politico. E' il documento che ha inferto un colpo grave al prestigio di Johnson; nonostante ne siano state tagliate tremila parole che riguardavano il nuovo Presidente, Johnson continua ad apparire il «cattivo» della storia. Il libro doveva addirittura aprirsi con la storia del «texano numero uno», appunto Johnson, che costringe il riluttante Kennedy ad uccidere un cervo, dimostrandosi così lo alfiere della brutalità. E' stato questo libro a rivelare la guerra senza quartiere che si svolse fra kennediani e johnsoniani subito dopo il delitto. La tensione drammatica esistente fra Bob Kennedy e Johnson, che costituisce il tema della lotta politica d'oggi negli Stati Uniti, deriva da queste pagine.

Invece, «Morte di un Presidente» ha riservato una sorpresa a chi pensava ch'esso contestasse la «verità ufficiale» sullo assassinio. Manchester è un sostenitore del Rapporto Warren, anzi porta nuova acqua al mulino del giudice Warren. Egli è certo che Oswald ha ucciso Kennedy da solo e, poichè l'avrebbe fatto per vedere il proprio nome scritto nei libri di storia, Manchester, in uno di quegli impeti emotivi di cui è ricca la sua prosa, protesta che si dovrebbe cancellare quel nome per sempre. Posizione forse fin troppo facile: della tragedia di Dallas, Oswald resta un protagonista e cancellandolo ci si nega del tutto la sua comprensione. Manchester non crede vi fosse congiura a Dallas: però odia la città texana, la insulta ad ogni occasione per il suo materialismo vergognoso e arriva ad affermare che il suo profilo di grattacieli ha un aspetto «fallico».

Libro possente, complesso, torrenziale: «più grande della vita e della morte», di statura superiore al naturale, lo definisce «Time». Kennedy una volta sfidò i propri oppositori dicendo: «Se vogliono capire la mia politica, che vengano a Berlino». Manchester, superbamente, lo parafrasa: «Che vengano al libro». In realtà, vale la pena di andare a questo libro. E' una grande opera storica, una narrazione avvincente,. un'epopea moderna e l'apoteosi di un mito. Sarà la Bibbia di coloro per i quali la fuggevole età di Kennedy è stato il trionfo di una Cavalleria moderna, un'età dell'oro incastrata fra tempi di incubo, un mondo favoloso di poesia e di coraggio, i cui scampati possono ora dire: «Io ho avuto la fortuna di viverci e ve la posso raccontare».

Guido Gerosa

Riconoscimento ad Alberto Viviani

Roma, 25

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha conferito il «Premio della Cultura 1967» allo scrittore Alberto Viviani come alto riconoscimento per i suoi studi di filologia riguardanti il Foscolo, il Manzoni e il Leopardi. La motivazione del Premio oltre alle Opere principali di Alberto Viviani segnala in modo particolare «Giubbe rosse» come il testo ormai classico che tramanda nel tempo non soltanto la memoria ma la storia del momento risolutivo della nostra cultura che nel decorso cinquantennio muovendo dal «Leonardo» papiniano giunse al Futurismo, a «La Voce», a «L'anima» Amendola, a «Lacerba».

MENTRE L'ESPERIMENTO DELLE REGIONI AUTONOME HA DATO BUONI RISULTATI

Non si può escludere che l'integrazione favorirebbe un Far West in Sud Africa

Con l'inurbamento facilmente intuibile, i bianchi più spregiudicati non tarderebbero a imporre la loro superiorità organizzativa nelle regioni nere, accaparrandosi commerci e attività lucrose

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kwa-Dlangezwa, aprile

Ho percorso centocinquanta chilometri tra le piantagioni di canna da zucchero, nell'interno del Natal, per andare a visitare l'Università degli zulu. I territori attraversati dal nastro di asfalto della carrozzabile, apparterranno un giorno allo Zululand, una vasta regione autonoma, che dovrebbe riunire i tre milioni di zulu del Sud Africa.

L'esperimento delle regioni autonome negre ha già dato buoni risultati nel Transkei, dove un milione e mezzo di bantu «xhosa» amministrano i loro affari interni, in un'area di territorio che è una volta e mezzo la Sicilia. Il piano del Governo di Pretoria prevede la creazione di tante «homelands» per quante sono le differenti razze negre. Le difficoltà non sono poche, perchè si tratta di concentrare in aree geografiche precise, popolazioni che si sono sparpagliate sotto la pressione di fattori diversi, o che addirittura, seguendo l'istintivo nomadismo, continuano a spostarsi nell'immenso territorio della Repubblica sudafricana.

Gli avversari della politica del Sud Africa definiscono il piano un tentativo di confinare la popolazione negra in «gigantesche riserve». L'aggettivo «gigantesche», se non altro, è obiettivo. Comunque, si tratta di «riserve» fornite di strade, ferrovie, case, scuole, Università, industrie e le cui terre coltivabili hanno in genere una produttività molto elevata. Superiore a quella delle terre coltivate dai bianchi. Questo non per una particolare generosità del Governo sudafricano, ma perchè nei loro spostamenti secolari le tribù bantu hanno cercato di insediarsi nelle zone più fertili, preferendo far affidamento sulla piovosità naturale piuttosto che dedicarsi a faticose opere di irrigazione.

In ogni caso, queste «riserve» potrebbero anche divenire, nel giro di qualche anno, Stati indipendenti, come la Botswana, il Leshoto o lo Swaziland. Con l'unica differenza che gli abitanti dei tre ex protettorati britannici (lo Swaziland sarà indipendente entro l'anno), muoiono di fame, e cercano di emigrare clandestinamente in Sud Africa.

Cervello europeo

Gli zulu, dunque, hanno una loro Università. E credo che se i nostri studenti visitassero i laboratori di chimica, fisica, botanica o zoologia, sorti sulle colline di Kwa-Dlangezwa, sopra un laghetto pullulante di coccodrilli, le loro semplicistiche idee sulle condizioni dei «poveri negri» del Sud Africa subirebbero un radicale ridimensionamento. Il fatto è che noi siamo abituati a considerare l'Africa da lontano, e secondo le categorie del nostro cervello europeo. E l'Africa non è affatto l'Europa.

Gli studenti ammessi all'Università di Zululand (299 nel 1966), devono essere provvisti dei medesimi titoli di studio che occorrono ai sudafricani bianchi per accedere alle Università del Capo, di Johannesburg o di Durban. E l'istruzione scolastica, di tipo britannico, è alquanto diluita, per gli uni come per gli altri. Il che significa che i giovani devono compiere il loro maggiore sforzo proprio all'Università, raggiungendo soltanto allora quel grado di applicazione e concentrazione che da noi già esiste al ginnasio e al liceo. Questo spiega perchè la percentuale degli universitari zulu che riesce a progredire negli studi, sia molto più bassa di quella degli universitari bianchi, pur essendo analoghe le basi di partenza. Il maggiore sforzo intellettuale richiesto da alcune discipline astratte, come la matematica pura, o la fisica teorica, o alcune branche della chimica, scoraggia gli studenti zulu, che raramente riescono a superare il primo anno di corso. Ottimi risultati essi ottengono, invece, in zoologia e botanica, e in genere nelle scienze applicate.

Il Rettore dell'Università, il professor Maré, che mi ha accompagnato a visitare le varie facoltà, dislocate in moderni cottages, il cui stile architettonico riecheggia i motivi ornamentali dell'arte zulu, me ne ha spiegato il motivo. «La loro mente», mi ha detto, «è spesso impreparata ad accettare il ragionamento astratto, fondato sulla logica e non su esperimenti concreti. Possono, naturalmente, affidarsi alla loro straordinaria memoria, ma difficilmente rielaborano i concetti». E il professor Venter, docente di botanica, mi ha confessato di dover perdere alcune ore con gli studenti del primo corso per convincerli che un prisma, disegnato su una lavagna, è la rappresentazione simbolica di una figura solida, tridimensionale, e non una figura geometrica piana.

Naturalmente alcuni, tra gli studenti zulu, emergono e si affermano negli studi, divenendo a loro volta assistenti e professori. Il titolare della cattedra di psicologia, professor Nzimande, è uno zulu, e così altri docenti della facoltà di «Pedagogia».

Attorno al complesso di edifici che ospitano le facoltà, i laboratori, le serre, gli uffici, i dormitori e le abitazioni degli insegnanti dell'Università di Zululand si estendono, a perdita d'occhio, le verdi colline del Natal. Qua e là si vedono ancora piccoli villaggi indigeni, con i tucul di paglia e fango disposti a ferro di cavallo, le capre, e i cani fulvi raggomitolati all'ombra delle acacie. Per chilometri e chilometri le lunghe foglie della canna da zucchero ondeggiano al vento. La luce è dura, abbacinante, ma il caldo è sopportabile.

Gruppi di studentesse zulu, passeggiano per i viali di terra rossa, nei loro vestitini variopinti. Hanno la pelle nerissima, i capelli corti, a piccoli cespugli, che spesso nascondono sotto un copricapo di pelo. Sono 65, in tutto, ma il loro livello di applicazione è in genere superiore a quello dei colleghi maschi.

Obiettivo principale

Ho chiesto ad alcuni alti funzionari sudafricani per quale ragione i giovani laureati negri non vengano «integrati» nella società bianca, come consentirebbe il loro livello di cultura, di civilizzazione e di maturità. Riferisco, in sintesi, le risposte che ho avuto. Lo obiettivo principale del Partito Nazionalista è quello di promuovere lo sviluppo separato delle varie razze che convivono in Sud Africa. Se i migliori elementi delle razze non bianche venissero assimilati dalla società bianca, come chiedeva, almeno fino a qualche tempo fa il Partito Unitario di opposizione, gli zulu, gli xhosa, i shoto, gli indiani o i malesi del Capo perderebbero le loro élites e non riuscirebbero mai ad esprimere una classe dirigente propria. D'altra parte, la politica dello «sviluppo separato» ha impegnato il Governo di Pretoria in una massiccia serie di investimenti in quelle che saranno le future «homelands» negre, e la necessità di dirigenti è superiore al numero di quelli che vengono annualmente sfornati dalle Università, dalle scuole superiori o dagli Istituti tecnici dei bantu. Tant'è vero che ancora molti posti direttivi devono essere ricoperti da europei.

Il ragionamento mi sembra fondato, una volta che si accetti il principio della separazione. Naturalmente la questione è proprio qui: se questo principio sia giusto o meno. Se ne potrebbe discutere a lungo, astrattamente. In pratica c'è soltanto da chiedersi cosa succederebbe in Sud Africa, se invece dello apartheid ci fosse una politica di integrazione. Innanzi tutto le città verrebbero invase dalle masse negre rurali, attratte dai miraggi del progresso, del denaro e della vita facile. Con tutte le conseguenze sociali che l'inurbamento di popolazioni arretrate produce: disoccupazione, delinquenza, prostituzione, eccetera. In secondo luogo, i bianchi più spregiudicati non tarderebbero ad imporre la loro superiorità organizzativa nelle regioni nere, accaparrando nelle loro mani i commerci e le attività più lucrose, proprio come avvenne nell'Ovest americano. Così, anzichè pagarli, si attizzerebbero gli odi razziali. Infine, poichè una integrazione sarebbe inconcepibile senza una contemporanea parificazione dei diritti civili, la superiorità numerica dei negri (11 milioni contro meno di 4 milioni di bianchi), porterebbe al Governo e in Parlamento una maggioranza di colore, con prospettive facilmente immaginabili. La storia della decolonizzazione africana è troppo fresca e impregnata di sangue, perchè sia possibile farsi troppe illusioni.

Assistenza tecnica

I sudafricani d'origine europea, perciò, si difendono. Accettano di dividere il Paese con le razze negre, il cui arrivo in Sud Africa è per lo più posteriore a quello dei primi boeri, ma ciò che hanno costruito, scoperto e conquistato, in tre secoli di lavoro, vogliono conservarlo. Questa è terra loro, almeno in base allo stesso diritto che hanno i negri di considerare loro le terre che hanno occupate, emigrando dal bacino dei grandi laghi. Gli «afrikaners» bianchi non negano ai negri questo diritto, anzi cercano di inculcarlo bene nelle loro teste e offrono assistenza tecnica, denaro ed iniziativa, perchè gli «homelands» bantu possano svilupparsi e progredire. Ma non hanno nessun desiderio di regalare alla maggioranza negra, meritevole solo d'esser più numerosa, il più bel Paese del continente africano, che sono riusciti a trasformare in uno dei più avanzati e ricchi Stati del mondo.

Claudio Cesaretti

Pubblicato negli S.U. un libro su Toscanini

New York, 25

E' stato pubblicato negli Stati Uniti un libro dedicato ad Arturo Toscanini che raccoglie testimonianze e ricordi di musicisti e cantanti che lavorarono con il grande direttore d'orchestra italiano. Attraverso i racconti di chi suonò o cantò sotto la direzione di Toscanini il libro, intitolato «Il Toscanini che i musicisti conoscevano», traccia un vasto quadro della straordinaria carriera del maestro.

Edito da un noto critico musicale di New York, B. H. Haggin, il volume riporta dichiarazioni e testimonianze di artisti di primo piano, tra cui il cantante italiano Giovanni Martinelli che ricorda l'epoca in cui Arturo Toscanini dirigeva al Teatro Metropolitan.

«The Toscanini musicians knew» è pubblicato dalla Casa editrice Horizon.

LIBRI RICEVUTI

William Borroughs-Allen Ginsberg: *Le lettere dello Yage* (Sugar ed., pagine 113, lire 1500). «In Amazzonia alla ricerca di una droga allucinatoria»: questo il sottotitolo del volume, che è una sorta di romanzo epistolare, più che un carteggio. Nel 1951, William Burroughs, pubblicando con lo pseudonimo di William Lee il romanzo «Junkies (Drogato), terminava il libro con queste parole: «Lo Yage può essere la liberazione definitiva». Nelle lettere ad Allen Ginsberg, giovane poeta allora sconosciuto che viveva a New York, Burroughs narra un viaggio nella giungla amazzonica proprio alla ricerca di quella droga dai poteri telepatici e allucinogeni usata dagli stregoni indigeni per trovare oggetti perduti e ricuperare corpi e anime. Il viaggio è costellato di incidenti picareschi che l'autore descrive particolareggiatamente. Dopo il viaggio, i due autori del carteggio si incontrano per rivedere quegli scritti e farne un libro: ne è scaturito un resoconto delle visioni e dei terrori sperimentati con lo Yage, steso con una libertà di fantasia allucinante, qualità che hanno fatto di Burroughs uno degli scrittori più vivi e interessanti della letteratura americana, e di Ginsberg il più famoso poeta «Beat» statunitense.

○

Ignace Lepp: *Psicanalisi dell'ateismo moderno* (Collana «Conoscenza dell'uomo». Traduzione di A. Mularoni. Borla editore, Torino 1966, pagine 196, lire 1600). L'autore di «Psicanalisi dell'ateismo» è uno psicologo francese, passato al marxismo nella prima giovinezza e tornato alla fede dopo esperienze spirituali che gli hanno permesso di comprendere le cause profonde dell'atteggiamento ateistico.

In quest'opera egli esamina le varie forme in cui si manifesta l'ateismo contemporaneo sulla base di testimonianze precise, cioè di persone conosciute dall'autore.

Sul filo di un discorso piano ed avvincente Ignace Lepp sottolinea i casi degli atei di impostazione razionalista, i marxisti, gli esistenzialisti delle più diverse specie, i nevrotici. L'autore si serve di parecchi esempi letterari, da Malraux a Camus, da Nietzsche a Sartre, per dare al suo discorso precisi riferimenti culturali.

L'ultimo capitolo porta un titolo molto significativo: «L'ateismo di quelli che credono». Lepp, dopo una analisi approfondita del fenomeno, constata la «pesante responsabilità» che pesa sui cristiani e la loro Chiesa, se la presenza di Dio nella storia del mondo è così poco visibile». Il loro ateismo «pratico» è spesso la causa — da un punto di vista psicologico — dell'ateismo «di reazione» di parecchi uomini.

E', questo, un libro essenziale per cogliere nella sua concretezza esistenziale questo fenomeno e per offrire strumenti utili a un dialogo fecondo.

DAL LASER NUOVE PROSPETTIVE AL PROGRESSO SCIENTIFICO

AMPLIFICA LA LUCE SCONFIGGENDO IL SOLE

Un'importante conquista che avrà numerose applicazioni in vari campi e principalmente nelle telecomunicazioni - Una scoperta per deduzione

Tra le più recenti scoperte scientifiche ve n'è una, il laser, alla quale spesso l'immaginazione del pubblico attribuisce possibilità portentose, eccedenti i limiti della sua reale portata, e che è ancora poco conosciuta al di fuori della ristretta cerchia degli studiosi e degli iniziati.

Il laser è una conquista molto importante, che apre nuove prospettive al progresso scientifico ed avrà numerose ed utili applicazioni in campo militare e civile, ma non sarà, per lo meno a breve scadenza, il temuto «raggio della morte» che può incenerire i nemici a distanza e risolvere, in quattro e quattr'otto, un conflitto.

A differenza di altre realizzazioni della scienza, il laser non è stato scoperto accidentalmente, ma è stato concepito per deduzione, elaborando conoscenze teoriche già in possesso degli scienziati: la scoperta è avvenuta a tavolino, non in laboratorio, e solo in seguito è stata confermata in via sperimentale.

Come altre conquiste scientifiche recenti, tra cui quelle connesse con l'utilizzazione della energia nucleare, il laser ha il suo fondamento nella teoria fondamentale della materia, secondo la quale l'atomo è costituito da un nucleo, o protone, con carica elettrica positiva, e da un certo numero di elettroni, dotati di carica elettrica negativa, i quali ruotano su orbite diverse attorno al nucleo. Altra base teorica del laser è che la luce, come le onde hertziane, il calore radiante, i raggi X, i raggi gamma, ecc., è una radiazione di natura elettromagnetica.

Partendo da queste premesse gli scienziati sono giunti alla deduzione che, in linea teorica, la luce poteva essere usata per la trasmissione di informazioni, in modo analogo a quanto si fa con le onde radio, anzi, con possibilità molto più ampie. Infatti, il numero dei messaggi simultanei trasmissibili, essendo proporzionale alla frequenza, è molto maggiore su un'onda luminosa, che ha una frequenza enormemente più alta di qualsiasi onda hertziana, che su un'onda radio.

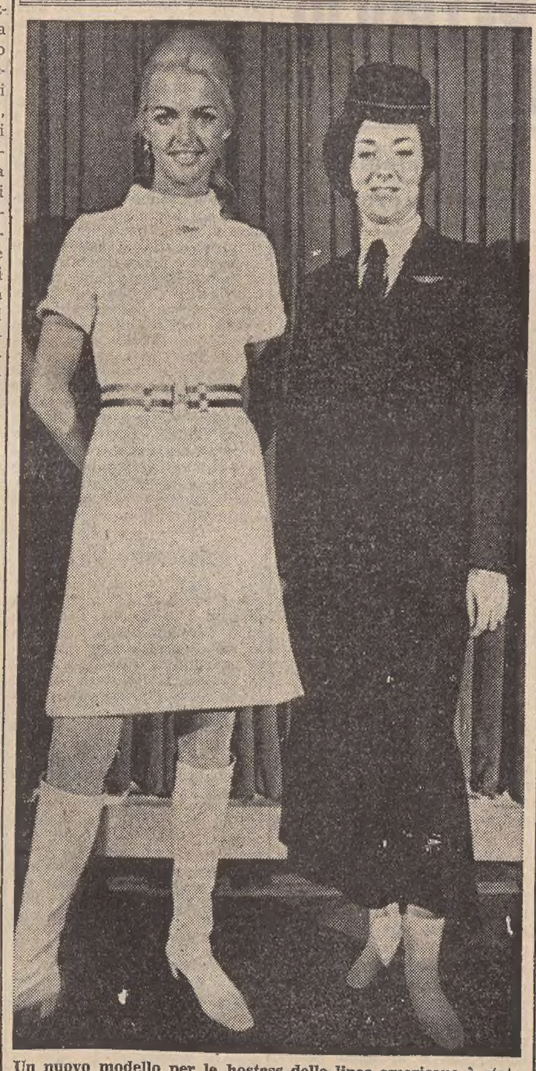
Mentre le onde radio vengono generate dalle oscillazioni delle cariche elettriche degli elettroni, il laser basa il suo funzionamento sulla utilizzazione della energia orbitale degli elettroni. Si è potuto accertare che, proiettando un flusso di energia luminosa su una sostanza radiante ottica, che può essere un rubino, un cristallo, un liquido o un gas, gli elettroni gravitanti attorno al nucleo centrale dell'atomo, si allontanano su un'orbita più esterna, assorbendo energia sull'onda luminosa in arrivo, e che, cessata la causa, per così dire, perturbatrice, essi ricadono poi spontaneamente e simultaneamente, nella loro orbita originaria, restituendo, in questo passaggio, l'energia precedentemente assorbita, la quale va ad aggiungersi a quella dell'onda luminosa. Nel laser questo processo viene provocato artificialmente.

Gli elettroni di una sostanza radiante ottica contenuta tra due specchi paralleli che riflettono le onde luminose vengono eccitati con un irraggiamento luminoso uguale, in intensità, a quello che essi sono capaci di restituire, prodotto da una sorgente di luce, per esempio una lampada ad incandescenza. Quella sostanza subisce una alterazione di energia nei propri atomi; le onde luminose che la lambiscono, per effetto di risonanza e per effetto dell'energia riversata su di esse dagli elettroni, vengono amplificate, la produzione di luce è intensificata, e, da uno degli specchi, reso parzialmente trasparente, emerge un raggio di luce sottilissimo, ma di enorme intensità. Questo raggio ha una caratteristica particolare, sorprendente: le radiazioni emesse da una qualsiasi sorgente luminosa sono un miscuglio di onde di lunghezza diversa che si espandono in tutti i sensi, la luce laser è «coerente», cioè consiste di radiazioni aventi tutte identica lunghezza d'onda e viaggianti in una sola direzione. E questa è la grande conquista conseguita col laser, perchè non esiste in natura un fenomeno simile; qualsiasi sorgente di luce emana radiazioni che si propagano in ogni senso disperdendo in mille rivoli l'energia in esse contenuta, mentre la linea dei punti luminosi che emergono dal laser è portatrice di tutta l'energia prodotta dalla sorgente di luce. Nel suo ristretto raggio la luce del laser può superare in intensità quella del Sole, il che, sebbene possa sembrare esagerato, non deve far meraviglia dato che il Sole impiega solo una piccola parte della sua immensa energia per produrre la ristretta gamma delle frequenze luminose e che le sue radiazioni sono proiettate in tutte le direzioni nell'immensità dello spazio.

La sigla «laser», tratta dalle iniziali delle parole «Light Amplification by Stimulated Emission of Radiations», significa «amplificazione della luce mediante emissione stimolata di radiazioni». Il laser è, infatti, un amplificatore della luce.

Dopo averlo concepito teoricamente gli scienziati passarono alla sua realizzazione ed i primi esemplari, costruiti in laboratorio, sperimentati nel 1960, confermarono pienamente la validità del principio teorico. Come vedremo in un prossimo articolo, la nuova scoperta presenta molte possibilità di utili applicazioni nel campo delle telecomunicazioni e per altri scopi.

Francesco Pierotti



Un nuovo modello per le hostess delle linee americane è stato suggerito da Mary Joan Glynn. Nella foto: hostess con modello «mini» ed hostess con il vecchio tipo di divisa militare

LETTERATURA ITALIANA
presenta
da questa settimana
DIZIONARIO DEGLI AUTORI
in 12 fascicoli un'opera base per ogni biblioteca
per ogni autore: vita, opere, giudizio critico, bibliografia
sulle copertine dei fascicoli: storia del giornalismo letterario italiano
nelle edicole il primo numero
FRATELLI FABBRI EDITORI

I GRANDI MUSICISTI
in tutte le edicole
da questa settimana
la serie dedicata a
BACH
in 3 album e 3 grandi dischi
con tutti i famosi concerti
BRANDEBURGHESI
e
BEETHOVEN
in 5 album e 7 grandi dischi
con
Patetica — La Primavera
Appassionata — Sonata a Kreutzer
Chiaro di luna — Aurora
e altri famosi pezzi per pianoforte
Tutti i dischi di questa serie sono stereo mono-compatibili: danno l'effetto stereo con giradischi stereofonici o un'audizione ad alta fedeltà coi giradischi monoaurali, cioè coi normali giradischi.
un album e un disco (25 cm) di altissima qualità per sole 480 lire (l'album con due dischi L. 750)
FRATELLI FABBRI EDITORI

CRONACA DELLA CITTA'

IL RITO DEL XXV APRILE ALLA RISIERA DI SAN SABBA

Esaltati i valori di civiltà sul luogo sacro al martirio

Nobile discorso del Sindaco: «Un messaggio altissimo ci giunge dalle migliaia di perseguitati e trucidati»



(«Giornalfoto»)

Un aspetto della cerimonia di ieri alla Risiera di San Sabba

La ricorrenza del 25 Aprile è stata ricordata ieri a Trieste con la deposizione di corone sui luoghi del sacrificio e del martirio per iniziativa della Regione, del Commissariato di Governo, del Comune, della Provincia, delle associazioni partigiane e dei partiti politici. La cerimonia ufficiale si è tenuta alla Risiera di San Sabba, presenti le maggiori autorità, fra le quali il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, gli assessori Masutto e Stopper per la Giunta regionale, il Presidente della Provincia, Savona, il Sindaco Spaccini, gli onorevoli Belci e Bologna, il Questore Parlato, assessori e consiglieri comunali e provinciali.

La manifestazione alla Risiera — secondo l'intendimento dei dirigenti della D.C., che l'hanno promossa — ha voluto significare un richiamo alla meditazione e al giudizio di tutti sui valori ideali della lotta di liberazione nelle nostre terre, che è stata lotta per la democrazia e per la difesa della lingua e della cultura italiana in queste zone di confine. Significativa la partecipazione al rito di mons. Marzari, che ha impartito la benedizione al tumulo. Infatti mons. Marzari fu presidente del CLN clandestino, arrestato e torturato dai nazisti. Lo stesso rito — cioè la benedizione in suffragio dei Caduti — è stato ripetuto dal parroco della Comunità serbo-ortodossa di Trieste, presente il presidente dott. Vurdelja. Questo anno non ha potuto invece partecipare alla parte religiosa della manifestazione il rabbino della Comunità israelitica, data la coincidenza del 25 Aprile con la Pasqua ebraica.

In una lettera inviata alla D.C. — della quale ha dato lettura il segretario provinciale del partito, dott. Botteri — il rabbino dott. Nissim ha affermato di sentirsi spiritualmente unito alle celebrazioni. «Rivolgerò — ha scritto — col pensiero la preghiera a Dio misericordioso, creatore del Cielo e della terra, a Colui che ascolta il lamento dei dolenti, che protegge le vedove ed è padre degli orfani, affinchè trovino riposo eterno sotto le ali della Sua provvidenza le anime dei milioni di martiri, uomini e donne, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, uccisi nei modi più atroci, nelle terre dominate dal crudele nemico persecutore, e affinchè sangue innocente non sia più versato, nè si odano grida di dolore per siffatte sventure».

Presentato dal dott. Botteri, ha preso quindi la parola, per il discorso celebrativo, il Sindaco Spaccini, che partecipò alla lotta clandestina anche in qualità di comandante della brigata ferroviari, uno dei nuclei combattenti più addestrati e incisivi nella lotta contro i nazisti, protagonista, con gli altri, dell'insurrezione di Trieste italiana contro i tedeschi, il 30 aprile 1945.

Al centro dello spiazzo, sul quale sorgeva il tragico forno crematorio, l'unico che funzionò in territorio italiano e che i tedeschi distrussero con una carica di dinamite alla vigilia della resa, presente una folla commossa di cittadini, fra i quali sono stati notati la vedova e le figlie di Paolo Reti, medaglia d'argento della Resistenza, il Sindaco si è accostato al microfono con queste parole: «Levare qui la propria voce è cosa che costa un duro sforzo, verrebbe fatto di abbassarla fino ad un bisbiglio, tale è la drammaticità di questo sacro spazio, dove sembra di sentire ancora le invocazioni dei perseguitati».

E con accenti di vibrante commozione ha ribadito che a questo triste edificio, consacrato Monumento nazionale a ricordo della somma di sacrifici che vi si compirono negli anni più tristi e bui della nostra civiltà, ci si dovrebbe accostare — ha detto Spaccini — in umiltà e in reverente silenzio; ma anche con fierezza, per la fiaccola di civiltà e di umanità che queste migliaia di perseguitati, trucidati o anche solo transitati per la Risiera, hanno saputo tener alta proprio in quegli anni di tenebra. E da essi ci giunge un altissimo messaggio: ogni violenza è principio di ferocia, ogni arbitrio conduce all'irrazionale, ogni costrizione al disumano; e perciò bisogna saper combattere e patire perchè l'uomo stesso in definitiva migliori. Da questi luoghi — ha continuato il Sindaco — tante creature umane, ingiustificatamente sacrificate, ci hanno trasmesso il messaggio che la libertà è frutto di sangue. E da questi sacrifici è nato il nuovo Stato italiano, che ha posto così le sue fondamenta nella democrazia e nel popolo; esso affonda così le sue radici nella Resistenza, a cui dobbiamo ricollegarci per non dimenticare questo nobile messaggio, che i giovani per primi hanno raccolto. «Recitiamo insieme — ha concluso il Sindaco Spaccini — la preghiera che proprio un giovane, prima di morire, ha levato dal fondo delle prigioni». Ed ha citato la lettera di Teresio Olivelli, raccolta fra quelle dei condannati a morte della Resistenza italiana, che conclude con un'invocazione a Dio da parte di un giovane, come tanti, a migliaia, «ribelle per amore».

Omaggio di Torino a Guglielmo Reiss-Romoli

Una targa in ricordo del patriota concittadino Guglielmo Reiss Romoli, dal 1946 al 1961 consigliere direttore generale della Stet è stata scoperta ieri a Torino alla presenza di autorità, collaboratori e amici dello scomparso.

Guglielmo Reiss Romoli, la cui memoria è particolarmente cara ai profughi giuliano-dalmati per i quali generosamente si adoperò, era decorato di medaglia d'argento al Valor militare. Volontario nella grande guerra, ufficiale dei granatieri, si distinse per ardore e coraggio. Riportò gravi ferite, le più gravi proprio nell'azione durante la quale il fratello Giorgio — ufficiale medico — cadde eroicamente

Dopo la guerra si impose, ancor giovanissimo, per le sue doti di dirigente e per le sue capacità di lavoro, specie nel campo finanziario. Nel 1946 fu destinato dall'IRI alla direzione generale della Stet.

Dichiarazioni di Belci sulle pensioni marittime

L'onorevole Belci ha ricevuto ieri una delegazione dei rappresentanti della Federsindan e delle commissioni aziendali interne di Trieste delle Società di Navigazione di p.i.n. i quali, nel corso di un ampio colloquio gli hanno esposto tutti i vari aspetti connessi con la discussione in atto, presso le competenti Commissioni della Camera dei deputati, del disegno di legge sul riordinamento della previdenza marinara.

L'on. Belci, dopo aver promesso il proprio interessamento in merito ai problemi prospettatigli, ha espresso l'opinione che, stante l'intento di tutti i gruppi politici di dar corso con la massima sollecitudine possibile al disegno di legge in questione, l'approvazione dello stesso potrebbe avvenire prima delle ferie estive del Parlamento.

«Nazionalismo e patriottismo» è il titolo della conferenza che il ten. col. Giuseppe Bellini, delegato provinciale del Movimento reduci della D.C. terrà domani, giovedì, con inizio alle 19, nella sala Paolo Reti della sede di piazza San Giovanni 5.



(«Giornalfoto»)

Conclusione del Convegno di studi giuridici all'Università. Da sinistra: l'avv. Beniamino Antonini, presidente della Camera penale di Trieste, promotrice del proficuo incontro di studiosi durato tre giorni, il dott. Silvio Tavolaro, primo Presidente della Suprema Corte di cassazione e il dott. Carmelo Spagnuolo, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova

IL CONVEGNO DI STUDI GIURIDICI CONCLUSO ALL'UNIVERSITA'

SPINTA AL RINNOVAMENTO DELLA PROCEDURA PENALE

No all'abolizione della formula dubitativa - Chieste armi più efficaci contro le frodi in assicurazione - Vivo compiacimento del dott. Tavolaro

L'assoluzione per insufficienza di prove è stata sostanzialmente... assolta dai giuristi che a maggioranza si sono pronunciati a favore del mantenimento di questo istituto e strumenti più efficaci sono stati sollecitati per colpire i responsabili della frode in assicurazione, autentici sfruttatori o addirittura fabbricanti di sciagure.

A queste conclusioni è giunto il Convegno di Studi giuridici promosso dalla Camera penale di Trieste, i cui lavori, avviati sabato scorso dopo la solenne cerimonia inaugurale al Teatro Verdi sono tterminati ieri alla Università.

Il saluto dell'Ateneo agli illustri partecipanti, tra i quali il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, dott. Silvio Tavolaro, è stato porto dal Magnifico Rettore prof. Agostino Origone. «La fase conclusiva dei lavori — egli ha rilevato — è destinata a precisare nelle mozioni i risultati ideali del congresso, quelli che scaturiscono dallo spirito della dottrina attuale e che animeranno gli sviluppi di quella successiva, non senza aver apportato impulsi e motivi al rinnovamento della legislazione».

Il Rettore ha poi degnamente commemorato — l'assemblea si era levata in piedi in segno di reverente omaggio — la figura del prof. Remo Pannain, ricordando tra l'altro che nel corso della sua luminosa carriera egli ha dato all'Università di Trieste alcuni dei suoi anni più fervidi, contribuendo largamente al decoro degli studi giuridici del nostro Ateneo, e trasmettendo ai suoi giovani successori quel nobile patrimonio che già costituiva, per merito dei suoi antecessori, la tradizione di questa Università che aveva saputo degnamente arricchire.

Il dott. Carmelo Spagnuolo, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova, ha quindi illustrato le mozioni finali del congresso, elaborate dal comitato scientifico da lui presieduto e sulle quali i giuristi presenti hanno espresso il loro voto, non senza prima chiarire i rispettivi punti di vista, soprattutto sul tema dell'assoluzione per insufficienza di prove. Dopo un prolungato dibattito, le risoluzioni sono state approvate a larghissima maggioranza.

Sul problema della frode in assicurazione è stata auspicata una nuova elaborazione della disposizione di legge, che comprenda ogni possibile ipotesi fraudolenta anche nella stipulazione o nell'esecuzione di qualsiasi contratto assicurativo. Inoltre si vuole che in sede di riforma del processo penale sia consentito l'intervento volontario dell'assicuratore nel caso di costituzione di parte civile, nei processi il cui esito sia pregiudiziale rispetto all'obbligo di corrispondere la prestazione assicurativa. Infine, il documento sostiene l'opportunità che sia prevista un'aggravante nelle ipotesi di frode in assicurazione commessa a danno di enti pubblici.

Nella seconda mozione, il convegno ha auspicato il mantenimento della formula di assoluzione per insufficienza di prove, rilevando che l'istituto non è in contrasto con i principii costituzionali. Dopo aver rivolto l'invito al Parlamento per un attento riesame del problema sulla scorta dei motivi esposti, ha fatto voti che, per intanto, vengano abrogate le disposizioni relative all'iscrizione nel casellario giudizale della sentenza di proscioglimento per insufficienza di prove e le altre che stabiliscono conseguenze giuridiche pregiudizievoli per il prosciolto.

Il dott. Spagnuolo ha voluto anche dare atto della perfetta riuscita del convegno alla Camera penale di Trieste e al suo presidente avv. Antonini, nonchè alle Camere penali della Regione e al presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste. Un particolare ringraziamento ha espresso agli insigni relatori e agli intervenuti nella discussione: tutti — ha affermato — hanno dimostrato un'intensità di collaborazione che ha concretato il successo dell'importante assise.

Dal canto suo, il presidente della Camera penale di Trieste, avv. Beniamino Antonini, dopo aver rivolto parole di riconoscimento agli intervenuti, li ha invitati a dedicare alla memoria e al nome del compianto maestro e amico prof. Pannain gli atti del congresso; un unanime applauso ha accolto la sua proposta.

Il presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste, avv. Edoardo Gasser, ha ringraziato tutti i graditi ospiti, e in particolare quelli che erano intervenuti nelle discussioni, apportando un fattivo contributo di studio e di esperienza. L'avv. Gasser ha infine reso omaggio al Presidente Tavolaro, sottolineando — fra l'altro — come egli si sia in special modo adoperato per il ripristino della Corte d'Appello a Trieste. Ed è stato il dott. Tavolaro a chiudere il convegno con parole di affetto per la città di Trieste e di vivo compiacimento per l'iniziativa della Camera penale che ha dato un prezioso contributo allo studio e alla soluzione dei gravi, delicati e attuali problemi dibattuti. E' da confidare pertanto che il legislatore, nell'elaborazione — sperabilmente prossima — del nuovo Codice di procedura penale, vorrà tenere in debito conto i risultati ai quali è pervenuto il congresso di Trieste.

I partecipanti alla manifestazione scientifica sono stati quindi ospiti dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo al Bastione Fiorito.

Messa dell'Arcivescovo per il Primo maggio

La festa cristiana del lavoro sarà celebrata il 1.o maggio dalle ACLI con una santa Messa: il rito si terrà alle ore 10 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo e sarà officiato dall'Arcivescovo mons. Santin.

L'automobilista che domenica mattina investì la 600 in via Rossetti, telefoni al n. 94810, essendo stato prelevato il suo numero di targa.

FINE TRAGICA DI UN ESCURSIONISTA IN VAL ROSANDRA

Piomba verso la morte trascinato da un masso

La vittima, un impiegato dell'Acegat di 56 anni si schianta sulla roccia dopo un pauroso volo

Una mattina in Val Rosandra, in un giorno di festa, come aveva fatto altre volte; quattro passi per i sentieri facili e suggestivi, un abbozzo di arrampicata, una piccola deviazione, un'imprudenza, e la fatalità di uno sperone di roccia che si stacca improvviso: Rodolfo Putar, uno dei cento, dei mille triestini che alla domenica e nei giorni di festa vanno a respirare aria buona alle porte della città, è morto così. Una tragedia improvvisa, imprevedibile, nell'atmosfera lieta di una passeggiata.

Rodolfo Putar, un impiegato dell'Acegat, molto apprezzato, di 56 anni, ha trovato iermattina la morte piombando dagli scaloni delle Jugove; dopo aver battuto duramente su una cengia, si è schiantato sulle rocce con un tragico volo di quindici metri. La disgrazia è avvenuta alle dieci e un quarto. Il posto è a dieci minuti di cammino dal Rifugio Premuda. La valle era piena di gitanti. Rodolfo Putar vi era giunto con quattro amici, fedelissimi della Val Rosandra, ai quali se n'era aggiunto uno «nuovo», un signore di Milano.

Due del gruppo, Alvise Fiorencis e Josè Baron, avevano cominciato un «sesto grado», mentre gli altri quattro (Marcello Roiazzi, Attilio Postogna, Rodolfo Putar e l'ospite milanese) si avviavano verso gli scaloni: il percorso non è difficile, Rodolfo Putar lo aveva percorso altre volte, per prudenza tuttavia avevano provveduto ad assicurare con una corda il loro amico nuovo a passeggiate del genere. Una prova del senso di responsabilità con cui era stata affrontata la modesta escursione. E tutto andò bene, raggiunsero uno spiazzo che si allarga sugli scaloni e si fermarono a prendere il sole. La classica pausa dopo la lieve fatica. Rodolfo Putar, mai imprudente, un uomo posato, innamorato della natura, della buona musica, della vita serena, quest'uomo si è staccato dal gruppo degli amici, all'improvviso, mentre il Fiorencis e il Baron continuavano a cimentarsi sulla difficile parete del sesto grado, e si è allontanato di pochi metri dalla «via» degli scaloni delle Jugove: voleva arrampicarsi da solo per un breve tratto.

«Torna indietro, Rudi», lo chiamarono gli amici, «non fidarti». Non c'era un pericolo particolare, ma la montagna può sempre nascondere un'insidia. Rodolfo Putar non ascoltò i richiami, si sentiva sicuro, il punto gli deve essere apparso tranquillo: a un certo momento ha saggiato con la mano uno sperone di roccia per trovare l'appiglio. Era un masso grosso che dava un senso di sicurezza: si è invece paurosamente staccato al semplice tocco della mano dell'uomo trascinando con sè lo sventurato alpinista, sotto gli occhi atterriti dei suoi compagni e di un'altra ventina di persone che hanno assistito impotenti alla scena terrificante. Non un urlo, solo il fragore della roccia che rovinava a valle.

Rodolfo Putar è morto sul colpo. Corrono tutti accanto al suo povero corpo. Si vede subito che non c'è nulla da fare. Marcello Roiazzi si precipita in cerca di soccorsi. Giungono la Croce Rossa e i carabinieri. Il medico dottor Gurrado constata il decesso, arriva un magistrato per le formalità richieste dalla legge, la salma viene infine rimossa e composta all'obitorio di via Pietà.

In via Mantegna 4, la moglie lo aspettava per la colazione: nel pomeriggio sarebbero andati insieme a fare un giretto, in macchina sul Carso o avrebbero ascoltato qualche buon disco. E' venuto un parente a mezzogiorno, a darle la terribile notizia. Questa è la vita, talvolta. Rodolfo Putar, rimasto vedovo in età ancor giovane, quando la figlia, da lui amorevolmente cresciuta, s'era felicemente accasata, s'era unito due anni e mezzo fa a una nuova compagna con cui aviarsi serenamente agli anni sospirati della pensione, ch'era ormai vicina, e che egli sognava, dopo una vita di intenso e onesto lavoro. Un sogno che si è infranto in un attimo, ieri mattina, in una valle che sembrava ricca soltanto di letizia.



La vittima: Rodolfo Putar

In fiamme sul Carso un'auto rubata

Un'automobile goriziana, priva del motore e del cambio è stata incendiata ieri alle 23 nei pressi della caserma «Brunner» di Opicina. I bagliori delle fiamme, che si sono poi propagate agli sterpi e agli arbusti del pascolo, hanno richiamato l'attenzione dei militari di guardia alla caserma, i quali hanno avvertito i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina. Questi, accorsi al comando del sottufficiale Norbedo, hanno cominciato l'opera di spegnimento dell'incendio di sterpaglie e solo quando stavano per ultimare il lavoro, alla luce del fuoco hanno notato che stava bruciando pure un'automobile: una «Giulia» di colore chiaro. Dei quattro pneumatici soltanto uno, quello anteriore di destra si è salvato dal fuoco. Dal battistrada, quasi nuovo, si arguisce che la vettura non può aver percorso più di cinquemila chilometri. I numeri d'immatricolazione sono scomparsi dalla targa di plastica, su cui è visibile soltanto la sigla «GO». I vigili del fuoco hanno immediatamente informato la polizia, e sul posto sono accorsi gli uomini del pronto intervento della squadra Mobile e quelli del del commissariato di Opicina. Gli agenti hanno rilevato il numero del telaio (AR 325711) in base al quale potranno risalire al proprietario. Evidentemente l'incendio è opera di ladri. Questi hanno dirottato l'auto rubata sullo spiazzo erboso nei pressi della caserma, passando per uno stretto sentiero, il cui accesso l'hanno poi ostruito con alcune pietre. Poi i malviventi, pratici di meccanica, hanno smontato sia il motore sia il cambio che devono aver sistemato su qualche macchina in sosta nelle vicinanze. Infine, per distruggere il corpo del reato e cancellare le eventuali impronte lasciate durante i lavori di smontaggio, hanno appiccato il fuoco che si è quindi propagato al prato.

Auto contro filobus

Tre signore sono rimaste ferite a causa di uno scontro tra un'auto e un filobus. L'incidente è avvenuto all'incrocio tra le vie Genova e San Spiridione, quando la «Taunus» targata Vicenza 125786 stava salendo la via Genova proveniente dalla piazza Ponterosso e il filobus numero 1 della linea «5» era diretto verso il Corso Italia. Per l'urto e lo scossone violento del veicolo pubblico, una passeggera ha perduto l'equilibrio ed è caduta sul pavimento. La infortunata, Ida Gelebic vedova Darieli, di 63 anni, abitante in via Moreri 7 ha riportato contusioni multiple alla gamba sinistra e all'orbita destra, giudicate guaribili in una settimana. Le due signore che viaggiavano sulla macchina guidata da Alberto Raccetti, di 35 anni, residente a Quinto Vicentino e precisamente la consorte del conducente, signora Marisa e la signora Ofelia Germano in Mauro, di 47 anni, abitante in via Rovigno 15 hanno riportato contusioni al capo, e alla tempia sinistra e alla fronte. Entrambe sono state trasportate con la CRI all'ospedale maggiore, dove sono state medicate e qui dimesse con la prognosi di una settimana circa.

La Provincia e i problemi dell'Ospedale psichiatrico

UN INCONTRO DI SAVONA E UNA RELAZIONE ALLA GIUNTA

Il Presidente della Provincia dott. Savona ha ricevuto ieri il direttore dell'Ospedale psichiatrico e il dirigente provinciale dell'Associazione dei medici degli ospedali psichiatrici (A.M.O.P.I.) che gli hanno prospettato la situazione della categoria che com'è noto è in sciopero di protesta per le condizioni in cui continuano a trovarsi i nosocomi e per la situazione economica dei medici psichiatrici.

A tale proposito nella riunione della Giunta della Provincia, l'assessore all'O.P.P. Apih ha svolto una relazione sulla situazione dell'ospedale di San Giovanni, con riguardo anche ai precisi impegni presi per cercare di risolvere i problemi più urgenti. Si tratta — e il relatore ha riferito anche sui risultati già raggiunti — dei lavori di restauro e di ammodernamento necessari in alcuni padiglioni, della capacità ricettiva, del rapporto numerico tra malati, medici e infermieri, dell'assunzione e della formazione professionale di questi ultimi, dell'orario di lavoro del personale sanitario e operaio e della situazione di bilancio.

La Giunta ha espresso all'assessore Apih l'apprezzamento per il suo esauriente rapporto concordando con lui sull'impostazione dei problemi dell'Ospedale psichiatrico ed auspicando che, per risolverli, si mantengano i contatti con la Regione e gli altri Enti cittadini interessati e si avviino, se lo si riterrà opportuno, colloqui a livello ministeriale.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cleto. Il sole sorge alle 5.01 e tramonta alle 19.04. La luna nasce alle 22.07 e tramonta domani alle 5.58.

Ieri: temperatura massima 13,4; minima 7,1; pressione mb. 1011,6; umidità 35 per cento; vento km. 8 da ENE; cielo coperto; mare quasi calmo con temperatura di 11,6 gradi.

Maree. OGGI: bassa alle 4.24 con cm. 63 sotto il l. m. e alle 16.03 con cm. 27 sotto il l. m.; alta alle 10.43 con cm. 30 sopra il l. m. e alle 22.12 con cm. 51 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno interrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commercio 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi) tel. 93355.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni) tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 34905.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

NOVITA' PER UOMO

Un nuovo prodotto che elimina i capelli grigi

RI-NO-VA For Men è l'eccezionale nuovo prodotto per uomo che ridà il primitivo colore ai capelli grigi.

Ri-No-Va For Men non è una comune tintura, non richiede scelta di tinte, agisce in modo così graduale e naturale che dopo 10 giorni tutti Vi troveranno ringiovanito di 10 anni senza capirne il motivo.

Se i Vs/ capelli sono radi e grigi o scoloriti l'azione di Rinova for Men è anche più preziosa perchè riacquistando il colore primitivo essi appariranno più forti e vitali.

Ri-No-Va for Men si usa come una crema per capelli, non unge, mantiene la pettinatura.

Gli amici che ammirate per il loro aspetto giovane già la usano!

E' un prodotto dei Laboratori A. & G. Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24787
Staz. Autolinee tel. 24060
Staz. Centrale tel. 24060

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, serei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Strade da riparare - Ancora sui campi gioco - Gli ingorghi nel traffico L'Università e il Friuli - Smaltimento dei rifiuti - Casa dell'emigrante

Tutta una serie di lavori stradali è stata sollecitata, in sede d'interrogazioni, da vari consiglieri, appartenenti ai diversi gruppi politici. Il consigliere Giacomelli (MSI) ha interrogato l'assessore ai Lavori pubblici per sapere «se è a conoscenza del deplorevole stato in cui versa il fondo stradale della parte superiore di via Virgilio e se siano già stati presi gli opportuni provvedimenti per procedere con solerzia all'inizio dei lavori». Il consigliere Vergerio (DC) ha sollecitato la costruzione di un tratto di marciapiedi mancante in via Pola, lungo la quale il traffico è diventato molto intenso e i pedoni devono camminare, pericolosamente, sulla carreggiata. Dal consigliere Calabria (PCI) è stata prospettata la necessità di sistemare il fondo stradale di via Cologna e di ampliare la carreggiata restringendo i marciapiedi da via Kandler alla salita di Pendice Scoglietto, in modo di uniformare la larghezza della via al tratto di essa che s'inizia dalla via Sottoripa; ed è stato proposto anche il rifacimento totale della sede stradale di via Pondares, dopo che i rattoppi bituminosi si sono rivelati inadeguati. L'asfaltatura e la migliore illuminazione di via Lamarmora — impraticabile quando piove — è stata sollecitata dal consigliere de' Vidovich (MSI). E il consigliere Gabriella Gherbez (PCI) ha sottolineato il problema — chiedendone l'urgente soluzione — delle strade secondarie e di quelle che collegano la parte superiore di Barcola con la parte bassa e la riviera: versano tutte, eccezion fatta per la via Perarolo e la salita a Contovello, in uno stato — osserva l'interrogante — molto precario: nei giorni di pioggia si trasformano in veri torrenti e col bel tempo in greti accidentati.

▣

Ancora un'interrogazione sullo stato di abbandono dei campi-gioco. Le condizioni in cui si trova il giardino-campo giochi di via San Michele - via Cattedrale sono state messe in risalto dal consigliere Trauner (PLI), il quale lamenta che col passare degli anni «lo stato si è aggravato, a seguito dell'usura del tempo e delle azioni vandaliche contro i manufatti; da parte del Comune nulla è stato fatto finora per ripristinare le opere danneggiate, che fra l'altro sono costate parecchi milioni ai contribuenti». E conclude chiedendo sia ridato decoro al giardino, si provveda a reprimere le azioni vandaliche ed a far sì che i cittadini possano tranquillamente transitarvi e sostare.

▣

Problemi del traffico sono stati prospettati dai consiglieri Puppi (DC) e Trauner (PLI). Il primo ricorda «il completo intasamento delle via cittadine ed i paurosi ingorghi» verificatisi lo scorso novembre per l'afflusso in città di masse di turisti jugoslavi, per sollecitare la predisposizione, da parte della polizia urbana, di un piano d'emergenza per lo sfollamento veloce degli automezzi e delle autocorriere al loro rientro oltre confine; attraverso tale piano — che secondo l'interrogante si prospetterà indispensabile ai primi di maggio — dovrebbero essere impegnate tutte le vie d'uscita dalla città lungo il suo arco a monte, cioè dalla via D'Alviano alla via Fabio Severo. Ed il secondo parte dalla constatazione che «le strade cittadine del centro si presentano nelle ore di punta assolutamente impraticabili» — e fra le zone di «maggior confusione» cita quelle di Foro Ulpiano - via Coroneo e via Milano — per chiedere quali provvedimenti si intendano adottare per allontanare la prospettiva di «un pieno caos stradale».

▣

Nel prendere lo spunto da «un comunicato piuttosto sibillino del senato accademico triestino su "lo sviluppo e l'espansione del nostro Ateneo"», il consigliere Pincherle (PSIUP) afferma che si tratta di notizie «non molto tranquillanti» soprattutto se messe in rapporto con i colloqui tra il Rettore e il Presidente della Regione ed all'impegno, più volte assunto in veste ufficiale da quest'ultimo, di voler «configurare in un quadro territoriale più ampio la funzione e il prestigio scientifico e civile dell'Università di Trieste». Tali parole — secondo l'interrogante — sono «molto belle, ma anch'esse piuttosto preoccupanti perchè, agli occhi di una certa classe dirigente friulana, esse significano il preciso impegno di sdoppiare i corsi della nostra Facoltà di Magistero trasferendoli a Udine o di creare colà una Facoltà nuova o addirittura un nuovo Ateneo». Perciò chiede al Sindaco che, assunte precise notizie in merito, voglia informare il Consiglio sullo «stato reale della questione». Dal canto suo, il consigliere ritiene che «Trieste e Udine dovrebbero farla finita con queste sciocche contese di campanile, che servono soltanto a mascherare precisi interessi di alcuni cattedratici e delle loro clientele; triestini e udinesi ricordino soprattutto che le Università dovrebbero essere una cosa seria e che la creazione improvvisata di Facoltà nuove non può continuare a servire da moneta elettoralistica a tutto scapito degli studenti e della loro preparazione».

▣

Sulle decisioni che la Giunta municipale intende adottare per una sollecita realizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti un'interrogazione è stata presentata dal consigliere Cesare (PSU); l'interrogante, ricordata la presa di posizione, da parte del Consiglio comunale di Muggia, contro la costruzione dell'impianto nella valle delle Noghere, sottolinea «l'urgenza di attuare la decisione della precedente amministrazione, per risolvere un gravissimo problema, che reca anche grave pregiudizio per il nostro Carso». (Analoga interrogazione è stata presentata dai consiglieri Calabria e Cuffaro, comunisti).

▣

«Desidero sapere — ha chiesto il consigliere Vergerio (DC) all'assessore all'Assistenza — se risponde a verità la notizia che l'ex Casa dell'emigrante, sita in via Italo Svevo 15, dovrà essere resa libera dagli attuali alloggiati, in quanto richiesta dalla direzione dell'Italcantieri. Sono molti gli anni vissuti in quegli ambienti, con notevole sacrificio e disagio per le famiglie occupanti, perchè non si pensi ora, approfittando dell'occasione, di trovare ad esse una sistemazione più confortevole e definitiva».

PER UN GUASTO A UNA NAVE CISTERNA

FIOTTI DI PETROLIO NELLE ACQUE DI MUGGIA

Solventi richiesti dalla Capitaneria al Ministero della Marina mercantile

Un'improvvisa fuoruscita di petrolio greggio si è verificata al terminal dell'oleodotto, durante le operazioni di scarico di una nave cisterna. L'incidente è accaduto nel primo pomeriggio, quando la petroliera «Kongstein», battente bandiera norvegese, stava scaricando le sue 24 mila tonnellate. D'un tratto, una manichetta della pompa di bordo è saltata e il «greggio» si è riversato con violenza in mare.

Secondo alcune valutazioni della Capitaneria di porto, è finita in mare una tonnellata di petrolio; e data la particolare configurazione del Vallone di Muggia, uno specchio d'acqua chiuso da dighe, la vasta chiazza oleosa è finita sulle spiagge del Muggesano.

Le operazioni di scarico della petroliera sono state subito interrotte, appena accertato il guasto. Lo stesso comandante del porto, generale Savarese, è intervenuto a disporre un sopralluogo con la partecipazione di un perito del Registro navale italiano, e ciò anche in considerazione del fatto che la «Kongstein» è una nave varata alcuni decenni fa.

Alla luce della prima, sommaria inchiesta, la seconda pompa di bordo è risultata però efficiente all'analisi dei periti; pertanto, le operazioni di scarico sono poi riprese, e si sono concluse durante la notte. Intanto il generale Savarese ha informato dell'accaduto il Ministero della Marina mercantile, anche in vista di un'eventuale invio di solventi chimici, mediante i quali sia possibile «aggredire» la chiazza di petrolio.

L'interessamento del Comune ed in particolare dell'assessore all'Igiene e sanità, dott. Biasina, è stato frattanto sollecitato con la presentazione di un'interrogazione, da parte del consigliere Cesare (PSU), il quale «nell'imminenza dell'entrata in funzione dell'oleodotto e mentre Trieste si appresta a diventare il primo porto petrolifero d'Europa» ha auspicato una rigorosa sorveglianza, affinchè siano evitati i pericoli d'inquinamenti del mare. E ha concluso chiedendo all'assessore Blasina quali passi il Comune intende effettuare per scongiurare questo grosso pericolo, tenendo presenti gli inconvenienti del genere già verificatisi negli anni scorsi, quando l'oleodotto non era ancora una realtà. In sostanza il consigliere Cesare ha chiesto quali misure si adotteranno per impedire che con il previsto via vai di petroliere possano verificarsi casi come quello recente della «Torrey Canyon».

Un nostro lutto

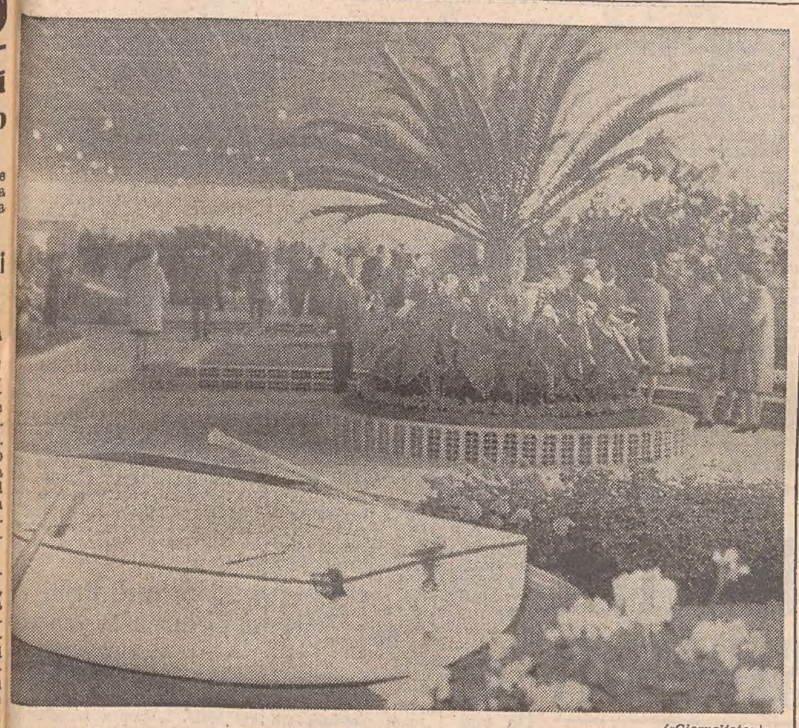
Abbiamo perduto un caro compagno di lavoro, Leo Nardelli, che fu per quasi un trentennio addetto al parco automobilistico del nostro giornale. Negli ultimi anni, avendo egli subito una grave amputazione per una dolorosa malattia, aveva assolto altre mansioni nella azienda, dando sempre la misura del suo attaccamento al lavoro e della sua probità. Si è ora estinto alla fine di ulteriori sofferenze, sopportate con stoicismo e serenità. I suoi funerali partiranno domani alle 14.30 dalla cappella dell'Ospedale maggiore. Rivolgiamo in quest'ora dolorosa alla moglie Giuseppina e al figlio Duilio, e agli altri congiunti, le vive espressioni della nostra partecipazione al loro lutto.

VIAGGIO NEI PAESI NORDICI
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1

UNA LUNGA PASSEGGIATA SENTIMENTALE ALLA MOSTRA

L'eterno fascino dei fiori in piena luce a Montebello

Dalle umili viole africane ai superbi cipressi alti quattordici metri Soldini augurali nell'acqua di una fontana scavata in un tronco di larice



(«Giornalfoto»)

Uno scorcio della Mostra: la barchetta di Grado che dondola su un mare d'erba tenera, accanto a una riva fiorita, e al centro una superba gigantesca palma, ammirata da tutti

Reste d'aglio e fulgenti orchidee: la plebe e l'aristocrazia della buona terra sono vicine di casa alla Mostra internazionale del fiore e dei prodotti ortofrutticoli di Montebello, dove da sabato scorso si sta dipanando una sfilata ininterrotta di visitatori illustri e modesti e di operatori economici. Proprio così: le romantiche e fragranti corolle hanno una voce piuttosto robusta nei bilanci commerciali. La Riviera del Nord e Imperia in particolare insegnano: i soli fiori recisi fanno incamerare nelle loro casse qualcosa come trenta miliardi di lire all'anno, una cifra degna indubitamente del massimo rispetto. Forse, propria questa cifra, ha indotto un espositore esperto di armi e non di fiori, il prof Diego de Henriquez, ad accogliere la «Proposta» musicale de «I giganti» e a infiorare i cannoni piazzati all'ingresso della rassegna. E dopo i festosi obici, le sorprese vengono incontro ad ogni volgere di sguardo, e con le sorprese le curiosità, le rarità, le creazioni ottenute dopo anni di studi, tentativi, esperimenti. Come i cipressi d'inesto di Pistoia: sono alti 14 metri, più del doppio dei cavalcavia di Barcola, e per trasportarli debbono venire adagiati sull'intero cassone di un autotreno con rimorchio. Questi giganti della specie, che è parte integrante del paesaggio toscano, sono per il botanico il «cypressus sempervirens pyramidalis», e in realtà sono delle verdi e snelle piramidi protese verso il cielo.

Bologna, la grassa, la dotta e la pratica: per prima ha introdotto il «selfservice» dei fiori. Non vi si acquista, sia ben chiaro, un chilogrammo di rose o cinque ettogrammi di begonie. Si acquistano sementi, piantine, prodotti di... bellezza per le piante, certi originali «calici d'impero»; trasparenti vasetti di vetro che racchiudono ciuffetti di fiori conservati, e i minigarden, un giardino limitato dalle pareti scintillanti di una coppa. Il beat ci viene incontro invece dall'aiuola in technicolor di Vicenza dall'audace linea d'avanguardia. E sulla distesa fiorita, progettata dal direttore dei giardini di quella città, il triestino dott. Angelo Rosin, la nobiltà antica di una statua palladiana.

Bolzano: una fontana scavata in un tronco di larice dei pascoli montani dell'Alto Adige mormora tra il verde. Il suo monologo incominciò centocinquanta anni fa, e il tempo ha impreziosito la fontanella con vellutate incrostazioni di muschio e di erba tenera. E' un po' la fontana di Trevi della Mostra: i visitatori buttano sul fondo la beneaugurante monetina, lire, dollari, scellini, pfenning, e i dischetti di metallo piovono accanto all'unico abitante, un pesciolino rosso.

Genova con le sue superbe felci erboree è la verde dirimpettaia di Prato, che splende in una gloria di philodendron giganteschi ma che sembrano quasi piccoli se raffrontati con quelli di Napoli. Il padiglione partenopeo è uno dei più interessanti con l'ananas sulla pianta e i philodendron dalla... nascita (hanno l'aspetto del radicchietto di primo taglio) alla vecchiaia, quando le foglie raggiungono le dimensioni di una comoda poltrona.

Le signore che curano anemiche piante della fortuna non possono altro che soffrire soffermandosi a Lugano, dove la particolare pianta ha la robustezza di un grosso gelso. La fortuna sta di casa in quel Comune oppure più che di fortuna si tratta di adeguata coltivazione?

Alberi ovunque e di rara bellezza, come quello di Graz, sommerso da orchidee d'ogni varietà. Calcolati in cifre, gli ornamenti di quell'albero dovrebbero avere un valore di circa tre milioni di lire. Ancora alberi: la Società ortofrutticola verbanese di Pallanza ha trasformato vecchi rugosi tronchi in culle per alzalee rosate. A ciuffi, i fiori sbocciano nelle cavità del legno, tra ramo e ramo, nelle connessure della corteccia. A Villa Taranto, che è il giardino botanico di Pallanza, Trieste deve un singolare omaggio: due piantine di Victoria regia, che stanno lentamente crescendo in una vaschetta d'acqua tenuta costantemente a 25 gradi di temperatura. La pianta, chiamata così in onore della Regina Vittoria, è originaria dal Brasile e in Europa più che rara è unica. Le foglie della Victoria regia sono talmente ampie che un uomo può starvi seduto comodamente come in una barca. La Spagna con le colonne verdi dell'auphorbia e certe sfere irte d'aculei, che i profani chiamano «cuscini della suocera...». Un cipresso giallo: non è un'illusione ottica nè un effetto di luce. La pianta, che appartiene a un noto vivaista cittadino, è stata elaborata da un esperto toscano, Otello Tasselli, che con misteriose alchimie è riuscito a imprimerle il singolare colore paglierino.

Roma: felci monumentali, tutte una cascata di tralci, e capelvenere che sembrano siepi senza contare le superbe azalee, l'infiorata di Trinità dei Monti è arrivata a Montebello in un delirio di colori. Grado: la barchetta che dondola su un mare verde, la piccola cappella votiva, e la gaia tavolozza di Udine. Un angolo tutto Biedermayer: il padiglione di Vienna che rende con i fiori omaggio a Strauss.

Girando per la Mostra anche il più cittadino dei visitatori si sente battere in petto il cuore di un giardiniere: ci sono centomila argomenti per richiamare la gente alla terra, dagli aceri con la loro chioma fremente alle tripudianti ortensie, dalle gentili violette africane alle calceolarie con le loro borsettine di velluto colorato, dalla camelia che dal natio Giappone ha invaso trionfalmente l'Europa ottocentesca alle stilizzate gerbere. Ma se proprio il grande ritorno alla terra non potrà avvenire, la Mostra insegna tuttavia alla gente l'amore per le piante, il piacere di coltivare un fiore, la gioia di vederlo sbocciare.

Levigate betulle, un sentiero di tronchi d'albero e smaglianti cascate di garofani: ecco Pescia, capitale toscana dei fiori. Accanto a Pescia, il mondo superbo delle orchidee portate a Trieste da tutti i continenti, rare, preziose, luminescenti, minuscole e gigantesche, dalle fogge strane, dalle corolle lisce, arricciate, frastagliate.

Sanremo: l'apoteosi dei fiori, con la strelitzia chiamata anche il fiore della regina perchè fu dedicato a Carlotta Sofia dei Necklemburg-Strelitz e gli esemplari di Sanremo sono stupendi così come i garofani. Una curiosità: di questo fiore ne parla anche Teofrasto, il filosofo greco vissuto tanti anni prima di Cristo. Da allora, botanici e appassionati della natura sottoposero il garofano a infiniti procedimenti di ibridazione e dall'alchimia delle serre è nata tutta una gamma di varietà. Fiori rari, esotici, di favoleggiate contrade ma la rosa rimane l'intramontabile rosa, con il suo retaggio di leggende e di storia. Come la «damascena» di Sanremo che fu portata nel 1270 in Europa da un reduce delle Crociate.

La mostra, curata con tanta passione da Bruno Natti, insegna molte cose: anche la storia. Perchè fiori e uomini sono nati e vissuti insieme, dall'età della pietra all'era spaziale.

Invasa dagli scolari ieri l'Ortoflora

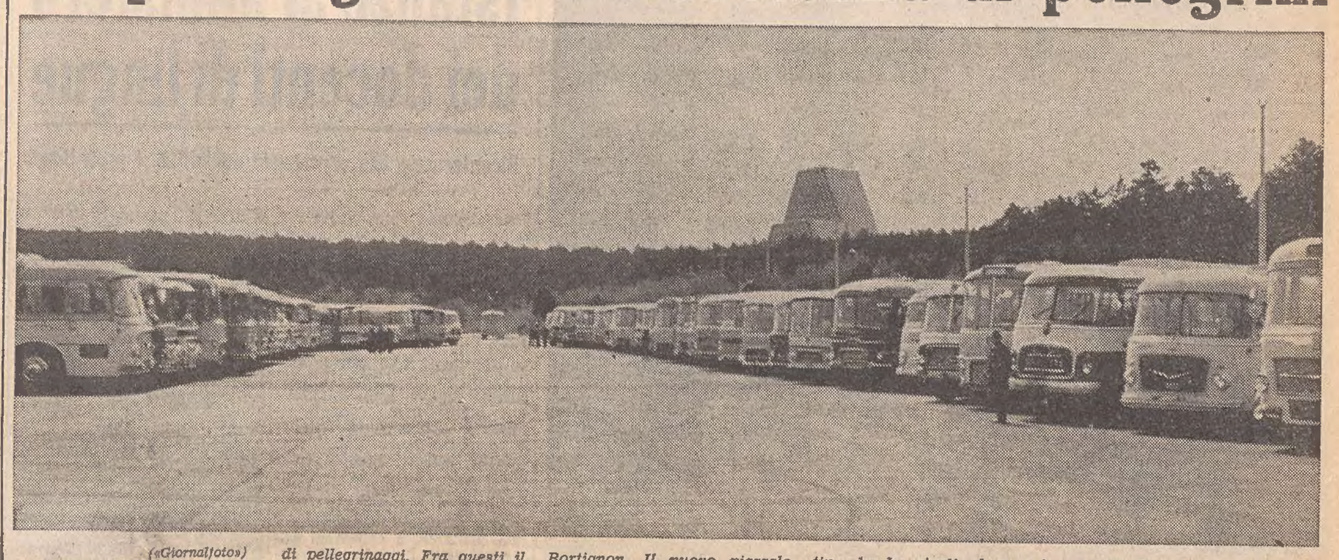
La giornata festiva, anche se non bella, ha favorito l'affluenza nei padiglioni dell'«Ortoflora '67» di un pubblico foltissimo, valutato a circa diecimila visitatori. Una notevole percentuale del pubblico è stato dato ieri da comitive di turisti provenienti da ogni parte d'Italia, fra cui moltissimi gli alunni e gli studenti accompagnati dai loro insegnanti, dato che la fine di aprile è il periodo delle gite scolastiche. E la giornata di ieri della Mostra era dedicata proprio alla scuola: in mattinata, infatti, i padiglioni sono stati letteralmente invasi da una moltitudine di bambini che alle 11 hanno assistito alla cerimonia della premiazione del concorso di disegno riservato agli alunni delle scuole materne ed elementari della regione. Con le maggiori autorità scolastiche regionali, hanno presenziato alla simpatica manifestazione il Commissario del Governo, Cappellini e l'assessore comunale Ceschia.

Sono stati consegnati circa 150 premi e diplomi ad alunni, insegnanti e scuole di tutta la regione. Tra gli istituti premiati della nostra provincia, le scuole elementari di Villa Carsia, la «De Amicis» di Muggia, di via Vasari, la «Dardi», il convitto di Banne e le scuole materne di San Sergio e di Guardiella; medaglie d'argento sono state consegnate agli insegnanti Maria Pagliaro e Maria Parovel.

Nelle sue precedenti edizioni la Mostra del Fiore ha tenuto spesso a battesimo nuove specie di fiori, rose o garofani: ieri invece il battesimo è toccato a una società di fioricoltori, la Società italiana del lilium: la cerimonia della creazione del nuovo sodalizio è avvenuta in concomittanza con la prima esposizione nazionale di questo fiore, che sta acquistando una sempre maggiore importanza sul mercato floreale. Anche nella nostra provincia numerosi sono i floricoltori, soprattutto a Prosecco e a Contovello, che da tempo si dedicano alla coltivazione di questi bulbi.

La giornata odierna dell'«Ortoflora '67» è dedicata alle «novità vegetali».

La prima grande autocolonna di pellegrini



(«Giornalfoto»)

Giornata eccezionale ieri a Monte Grisa: questo «schieramento» di autocorriere ne dà testimonianza. Il Tempio nazionale dedicato a Maria Madre e Regina è stato infatti ieri meta di una nutrita serie di pellegrinaggi. Fra questi il più imponente per la partecipazione di fedeli è stato quello della diocesi di Padova. Circa diecimila i fedeli convenuti dalla città veneta in visita al Tempio. Erano guidati dall'Arcivescovo di Padova, mons. Bortignon. Il nuovo piazzale e la strada di collegamento che sarà inaugurata fra alcuni giorni hanno accolto una ottantina di pullman e numerose vetture private. A porgere il saluto ai pellegrini si è recato anche l'Arcivescovo mons. Santin, che ha rivolto loro e in particolare ai 52 decani della diocesi, elevate parole di benvenuto e di omaggio. Nell'occasione numerose le offerte fatte dai padovani, offerte che saranno tutte devolute per il trono di marmo collocato in fondo al presbiterio, dietro lo altare maggiore. Nella stessa giornata sono giunti anche numerosi altri pellegrini da Sesto San Giovanni, con sei parroci e il prevosto. E' stata officiata una concelebrazione in rito ambrosiano.

BELLUNESE PIANTONATO ALL'OSPEDALE DI MONFALCONE

Va fuori strada e si ferisce con l'auto rubata a Trieste

Guidava senza patente - Rinvenuti a bordo della macchina due passaporti trafugati, una pistola e uno sfollagente

Un drammatico volo fuori strada con una macchina rubata ha messo in luce una poco pulita attività di un giovane bellunese domiciliato in provincia di Torino e da pochi giorni abitante a Trieste in viale XX Settembre 53. Si tratta del cameriere Sergio Centileghe, di 25 anni, che ora è piantonato all'ospedale di Monfalcone dove è stato ricoverato per le lesioni che ha riportato in seguito al pauroso incidente.

L'incidente è avvenuto la scorsa notte, poco dopo l'una sulla statale 14 nei pressi di San Giovanni al Timavo. Sergio Centileghe si trovava al volante della «Dauphine» targata TS 52183, e stava dirigendosi a forte velocità verso Monfalcone. E' stata proprio la velocità eccessiva a fargli perdere il controllo della guida e a farlo uscire dalla carreggiata. Nell'affrontare una curva girante a destra la macchina ha avuto una sbandata e, dopo un tratto percorso a zigzag, è uscita dalla sede stradale e si è rovesciata. Dalla vettura contorta e danneggiata alcuni automobilisti di passaggio hanno estratto il guidatore che aveva riportato una vasta ferita al capo, contusioni alla spalla destra con sospetta frattura, sospette lesioni interne e altre contusioni di minore entità.

Con un'auto dei soccorritori il ferito è stato trasportato all'ospedale di Monfalcone, dove i medici lo hanno fatto ricoverare giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Del fatto è stata subito informata la polizia stradale i cui agenti sono accorsi sul posto per effettuare i rilievi dell'incidente. Nel corso delle indagini sono venuti alla luce numerosi elementi che costeranno il carcere al disonesto cameriere. Infatti, oltre alla macchina rubata, è risultato che egli non è in possesso della patente di guida per autoveicoli, ma solo di quella di categoria «A», vale a dire per motocicli; inoltre nella vettura sono stati trovati due passaporti, una pistola a tamburo e uno sfollagente a molla. I due passaporti, l'uno intestato a Kresimir Jagodic di 23 anni, abitante in viale XX Settembre 102 e l'altro a Giuseppina Stasolla in Jagodic, erano stati rubati la scorsa settimana dalla «Fiat 500» (TS 63877) che il signor Jagodic aveva lasciata in sosta nei pressi di casa. Martedì scorso, il derubato aveva notato che il deflettore dell'utilitaria era aperto. Ma egli non si era accorto subito del furto. Solo verso sera, nel cercare i documenti, aveva visto che erano spariti. Il furto dei due passaporti era stato subito denunciato agli agenti del commissariato di Cologna.

La macchina con la quale Sergio Centileghe è uscito di strada è stata rubata lunedì sera dal viale XX Settembre, dove era stata lasciata in sosta nei pressi del Politeama Rossetti. Il proprietario, Umberto Savron di trent'anni, rappresentante di commercio, abitante in viale XX Settembre 51, aveva parcheggiato l'auto alle 22.15. Di primo mattino, quando si è accorto del furto, egli ha subito denunciato il fatto alla polizia e così ha appreso che la sua «Dauphine» è stata trovata sfasciata a San Giovanni al Timavo.

Della provenienza della pistola a tamburo e dello sfollagente nulla si sa ancora. Il cameriere deve essere ancora interrogato dalla polizia. In tutti i casi le sue responsabilità sono chiare; egli è già stato dichiarato in arresto e una guardia lo sorveglia giorno e notte.

Una brusca frenata di un autobus della linea «25» ha fatto perdere l'equilibrio al musicista Roberto Castagna, di 42 anni, abitante al numero 1 di Scala Feroli. L'incidente è avvenuto ancora lunedì sera, verso le 19, ma solo ieri mattina l'infortunato si è presentato all'astanteria dell'Ospedale. E' stato ricoverato per una ferita alla parte sinistra del torace e sospette lesioni costali.

L'OPERAZIONE NOTTURNA AI CAMPI ELISI

UN TERZO ARRESTO PER IL CONTRABBANDO

Sequestrata l'auto che serviva da staffetta



(«Giornalfoto»)

Le casse di sigarette sequestrate sabato notte ai Campi Elisi

Gli arrestati per il contrabbando di «americane» stroncato sabato notte con il fermo di un autofurgone avvenuto in viale Campi Elisi, sono saliti a tre, e un secondo automezzo è stato posto sotto sequestro. Gli inquirenti, che stanno ancora attivamente indagando per individuare gli altri complici dell'organizzazione, mantengono un comprensibile riserbo, data la delicatezza delle indagini. Di due delle tre persone attualmente al Coroneo si sono apprese ieri le generalità: si tratta di Riccardo Mininel (45 anni, viale Campi Elisi 27) e Fulvio Valenti (30 anni, via dell'Istria 139). Del terzo si conoscono solo le iniziali, M. L. e si sa che è di professione autista.

Il furgone sequestrato, un Volkswagen targato TS 53021, appartiene alla signora Maria Semeraro in Atena, abitante in via Valdirivo 26, alla quale — così hanno dichiarato i responsabili — il veicolo era stato sottratto. L'altra macchina è una «Giardinetta» (TS 55869) di proprietà del Mininel, che aveva le funzioni di staffetta.

LA RIFORMA DEGLI ISTITUTI SUPERIORI

Sereno confronto di idee al servizio della scuola

Pieno successo della «tavola rotonda» al Liceo Dante

La riforma degli istituti secondari superiori è stato il tema della «tavola rotonda» tenutasi nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» di via Giustiniano. L'interesse dell'argomento ha richiamato un pubblico qualificato di presidi e professori delle scuole cittadine. Erano pure presenti il Provveditore agli studi, prof. Angioletti, e l'assessore all'istruzione della Provincia, prof. Foschi, mentre un telegramma di adesione era stato inviato dall'assessore regionale all'istruzione, Giust.

La finalità dell'iniziativa è stata illustrata dal prof. Paolo Blasi, presidente regionale dell'UCILM, il quale ha posto lo accento sul fatto che la riunione ha accomunato le due associazioni professionali degli insegnanti medi, e cioè la Federazione nazionale insegnanti delle scuole medie e l'Unione cattolica italiana insegnanti medi, nello studio e nella illustrazione dei problemi fondamentali dell'attuale scuola italiana.

E' seguita la relazione del prof. Iginio Moncalvo, ordinario di filosofia e storia presso il Liceo «Dante». Dopo aver portato il saluto del presidente della locale sezione della FNISM, preside Adolfo Steindler, fuori sede per motivi di servizio, lo oratore ha esposto le opinioni sull'argomento propugnate dalla sua Federazione, dichiarandosi convinto che, indipendentemente dai principii ideologici, uomini di scuola seriamente impegnati nell'opera di cultura e di educazione, debbano necessariamente giungere a conclusioni non molto distanti tra loro. Infatti nel successivo intervento, il preside Franco Tadini, direttore del Centro didattico nazionale con sede a Brescia, il quale ha parlato per esporre le tesi dell'UCILM, ha dimostrato una convergenza sostanziale sui diversi punti oggetto dell'esame, come esposti dal prof. Moncalvo.

Da entrambe le parti è avvertito il disagio determinato dalla mancata attuazione di una riforma delle scuole secondarie superiori, in particolare dopo che la scuola media unica ha licenziato alunni formati secondo impostazioni pedagogiche del tutto nuove, contrastanti con quelle dei vecchi ordinamenti ancora in atto nei Licei e negli altri istituti superiori.

La base di qualsiasi discussione su quella che potrà essere domani la scuola secondaria superiore, continua tuttora a essere costituita dal cosiddetto piano Gui, che prevede tre distinti settori d'istruzione: la preparazione professionale a breve termine (istituti professionali a corsi di studi biennale o triennale), la preparazione a medio termine (istruzione tecnica sviluppata su cinque anni di studio) e la preparazione a lungo termine fornita dai Licei e completata dall'Università.

I due oratori si sono soffermati particolarmente sul terzo tipo di preparazione, la cui struttura appare ancora incerta e discutibile. Sono previsti, infatti, cinque Licei: gli attuali classico, scientifico e artistico, che abbisognano soltanto di aggiornamenti nella struttura e di ammodernamento nei contenuti culturali, nonchè un Liceo linguistico e un Liceo magistrale o pedagogico. Il linguistico avrebbe il fine di assicurare una formazione generale, unitamente alla conoscenza specifica delle lingue e delle letterature, della civiltà e dell'organizzazione sociale degli altri popoli del mondo, ma ne è stata rilevata la scarsa consistenza specifica, tanto più che per i giovani che vi avessero espletati gli studi, gli accessi universitari sarebbero limitati nei confronti di quelli provenienti dagli altri tipi di Liceo.

Una certa divergenza di opinioni è emersa tra le due parti a proposito del liceo magistrale. Il prof. Moncalvo, constatato che oggi l'istituto magistrale viene frequentato da molti giovani per finalità del tutto estranee all'educazione (ed ha portato come prova l'attuale svolgimento dei concorsi magistrali, che vede in gara 150 mila concorrenti per soli seimila posti) ha affermato l'opportunità di differire la specifica preparazione pedagogica ad un biennio di livello universitario e ritiene perciò superfluo l'istituzione di un liceo magistrale, in quanto al biennio universitario dovrebbero poter accedere i licenziati di tutti gli istituti medi superiori.

Il prof. Tadini, invece, si è detto dell'avviso che, poichè tutte le attitudini si maturano nel momento dell'adolescenza, coincidente con gli anni di frequenza delle scuole secondarie superiori, anche l'attitudine all'educazione dell'infanzia debba essere coltivata nella medesima età, tra i 15 e i 19 anni; pertanto l'attuale istituto magistrale dovrebbe essere sostanzialmente modificato e migliorato attraverso l'istituzione di un liceo pedagogico, ma non soppresso.

Dopo aver trattato altri argomenti marginali, i relatori, interpretando la soddisfazione dei convenuti per la serenità del dibattito, hanno ribadito la comune persuasione della utilità di iniziative — come questa che per la prima volta mette a confronto le idee di uomini di scuola di diversa formazione ideologica — onde dare un contributo efficace alla soluzione dei problemi della scuola italiana.



(«Giornalfoto»)

Cascate di garofani, partiture musicali, violini: questa la cornice Biedermeyer con cui Vienna ha voluto, salutando Trieste, rendere omaggio a Strauss, cantore del «Bel Danubio blu». In primo piano, la nobiltà di una statua palladiana di Vicenza

LE ORE DELLA CITTA'

«Famiglia e Scuola»

L'Associazione «Famiglia-Scuola» ha in programma per domani, con inizio alle 18 nella sala della RAS di via Rossini 14, conversazioni dedicate ai genitori degli alunni delle terze classi delle Scuole medie «Silvio Benco» e «Riccardo Pitteri». Il preside prof. Giovanni Baschiera presenterà l'Istituto tecnico femminile, il prof. ing. Mario Zuccheri lo Istituto tecnico industriale e l'avv. dott. Giuliano Carretti l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

Attività di Minerva

Per conto della Società di Minerva, sabato prossimo alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della biblioteca civica, Bice Polli parlerà sui «Contatti triestini del poeta Roberto Hammerling»; seguirà la relazione di Oscar de Incontrera sul tema «Spunti di cronaca cittadina tolti dall'„Osservatore triestino" di luglio-agosto 1792».

Indennizzi a svizzeri

Il Consolato di Svizzera prega di rendere noto che le persone di nazionalità elvetica o del Liechtenstein colpite nei loro interessi da misure di nazionalizzazione adottate dal Governo cubano fra il 1.o gennaio 1959 e il 1.o marzo di quest'anno hanno tempo fino al 30 giugno prossimo per presentare le richieste d'indennità alle autorità di Berna o di Vaduz. Per maggiori particolari gli interessati si rivolgano al Consolato elvetico.

Al Centro «Arte Viva»

Una seconda personale dedicata all'architettura contemporanea si inaugurerà alle 18 di sabato prossimo al Centro Arte Viva Feltrinelli. Esporrà disegni, plastici e immagini delle sue opere l'architetto milanese Guido Canella. Nato a Bucarest nel 1932, Canella ha assunto, fin dalla mostra «disegni nuovi per il mobile italiano» del 1960 una fra le posizioni più polemiche della nuova generazione. Le immagini degli oggetti e dei contenitori da lui realizzati appaiono quanto mai singolari, per l'innesto di una componente ironica e grottesca in una sfera, quella architettonica, in cui è costume apprezzare l'eleganza, l'equilibrio, l'ottimismo e l'utilità sociale.

«Nuova Frontiera»

E' uscito il quarto numero di «Nuova Frontiera», periodico del Movimento giovanile della D.C., di cui è direttore Paolo Molinari. Il periodico è nato dalla volontà di portare nuovi elementi di dibattito alla varia problematica che riguarda il mondo giovanile.

Asta di pegni

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, lunedì e sabato pegni preziosi, mercoledì, giovedì e sabato pegni non preziosi assunti o rinnovati fino alla data 10 settembre 1966 se a scadenza sei mesi e 15 dicembre 1966 se a scadenza tre mesi.

Incontro con Rutteri

Ospite d'onore di casa Cambissa nel cui salotto convengono figure rappresentative della vita cittadina è stato nel corso dell'ultimo incontro il prof. Silvio Rutteri. Lo studioso ha parlato dello sviluppo urbanistico della nostra città, che è l'argomento di un suo libro di imminente pubblicazione dal titolo «Quarantacinque stampe antiche di Trieste». Il prof. Rutteri è stato vivamente applaudito.

Posti di lavoro per ciechi

L'Unione italiana ciechi informa che il Ministero della Difesa ha messo a disposizione dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi trentasette posti di lavoro in applicazione della legge 21 luglio 1961, n. 686. Le domande di assunzione potranno essere presentate su carta bollata da lire 400 entro il 31 maggio p. v. al Ministero della Difesa — Direzione Generale per gli Impiegati Civili - Roma — dai privi della vista di ambo i sessi che non abbiano superato il 45.mo anno di età e che siano provvisti dei documenti comprovanti l'iscrizione all'Albo nazionale professionale.

Colonie climatiche

L'INPS provvederà anche questo anno, nel quadro dell'assistenza e della prevenzione delle malattie tubercolari, ad avviare gratuitamente alle colonie climatiche, per la durata di 45 giorni, i figli (o equiparati) dai 6 ai 12 anni degli assistiti a titolo proprio, o di altro familiare, nell'assicurazione per la tubercolosi. La domanda di ammissione alle colonie dovrà essere presentata entro il 20 maggio sul modulo che è a disposizione degli interessati nella sede di via Udine 7 dell'INPS.

L. 100-120-180-200-350-400

alcuni prezzi controllati di recenti arrivi bicchieri, piatti, tazzine da *Eurostile*. Corso Italia 12.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Alla Comunale d'Arte

Si inaugura oggi nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità, dove potrà essere visitata sino al 4 maggio prossimo, la mostra personale del pittore Sergio Selva che presenta una trentina di opere, molte delle quali di soggetto religioso. Selva, nato a Roma nel 1919 ha cominciato a esporre nel '36 e ha partecipato a diverse edizioni della Biennale di Venezia. E' insegnante di figura disegnata al Liceo artistico della capitale.

Invito a Brumatti

Il pittore concittadino Gianni Brumatti, che di recente ha esposto due opere alla VII Mostra di Arte sacra dell'Antoniano di Bologna, è stato in questi giorni invitato alla Mostra nazionale d'Arte sacra della città di Viterbo. La Mostra che sarà ordinata nel Palazzo dei Priori nel prossimo autunno, avrà per tema «La Chiesa e la pace, secondo lo spirito del Concilio Vaticano secondo».

Mensa sociale del C.M.M.

Da lunedì 24 corr. è iniziato il servizio regolare della mensa sociale con l'orario seguente: pranzo 12-14, cena 19-21, compreso la domenica ed i giorni festivi.

CROCIERE U.T.A.T.

M/n «JADRAN» Dalmazia - Corfù 4 - 8/5
T/n «RAFFAELLO» Rodi - Istanbul 8 - 15/5
T/n «AUSONIA» Egitto - Libano 26/5 - 6/6
M/n «S. GIORGIO» Grecia - Turchia 28/6 - 10/7
M/n «A. SANTIC» Costa Dalmata settimanali
M/n «JEDINSTVO» Dalmazia-Grecia settimanali

SEGNALAZIONI

La Tor Cucherna

«Carissime "Segnalazioni", passando attraverso le caratteristiche vie strette e sinuose di Cittavecchia, mi sono trovato a sbucare davanti allo spiazzo antistante la Tor Cucherna, e mi sono avvicinato alla cancellata, che ne impedisce sì l'accesso, ma lascia perfettamente vedere l'interno. La costruzione non accusa i segni distruttori del tempo, perchè è in buone condizioni, bensì accusa quelli dell'incuria e dell'abbandono degli uomini. Il suolo interno della torre è tutto disseminato di rifiuti e può considerarsi un immondezzaio permanente; e infatti, causa la cancellata, uno spazzino, anche se volesse, non potrebbe entrarvi. La scala a chiocciola in ferro, che porta alla sommità della torre, purtroppo è in completa rovina, divorata semplicemente dalla ruggine: gradini cadenti, scorrimano sparito, tutto a pezzi, una pena! In un angolo della costruzione ci sono due luci a riflettore, che denotano i segni di una lunga incuria, e dire che le luci furono installate per illuminare l'ampia volta facendone risaltare le linee d'intorno, ed attrarre l'attenzione del cittadino e dei turisti sull'antica opera protettiva delle medievale Tergeste.

«Non possono proprio venir rimosse le immondizie? Non si può riattare la scala? Non si può mettere in efficienza il sistema d'illuminazione? E non si può pulire la lapide marmorea, tutta imbrattata? Ora le parole scolpite meritano d'esser lette da noi e da quelli che verranno dopo di noi, altrimenti non c'era bisogno di mettere lì una lapide. "Italia nostra" può forse prendersi a cuore la Tor Cucherna, che è qualcosa di eminentemente triestino "da salvare", non è situata nel "castelliere" di Moccò o di Sistiana, ma a San Giusto, luogo di meta e d'incontro di triestini e forestieri. Grazie per l'ospitalità. A. F.».

Fumo in via Gozzi

«A nome degli abitanti delle ultime case di via Ruggero Manna, vorrei segnalare un inconveniente che dura già da anni e che diventa sempre più insopportabile. Si tratta del camino dell'alloggio popolare di via Gozzi, che fuma tutto il giorno, senza interruzione, inquinando l'aria per un raggio di oltre cinquanta metri. L'aria è irrespirabile, e gli abitanti delle case di cui ai numeri 22, 24, 26 e 28 (specialmente quelli dei piani superiori), sono costretti a respirare le esalazioni di nafta tanto pericolose all'organismo umano. Il fumo penetra attraverso i doppi vetri e non ci si difende più. Ora che avanza la bella stagione in cui si desidera spalancare porte e finestre, siamo costretti a tenere tutto ermeticamente chiuso nel timore di lasciare entrare nelle case quel puzzo irrespirabile e tanto dannoso.

«Chiediamo al Comune (poichè lo alloggio popolare è di proprietà comunale) di rimediare quanto prima a questo inconveniente tanto grave, e saremo anche molto grati se la competente autorità sanitaria comunale vorrà pronunciarsi sul grave problema. Ringraziando, anche a nome degli altri interessati». (Lettera firmata).

A San Pelagio

La Società «La Carsica» ci informa cortesemente che, a seguito della recente segnalazione ospitata in questa rubrica, il cartello con gli orari è già in allestimento e sarà quanto prima sistemato a San Pelagio.

APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI e VIA BELLOSGUARDO
Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi
Saloni, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi
PAGAMENTO:
40% in corso d'opera,
60% in 10 anni
PROSSIME CONSEGNE

VIA GATTERI
Casa signorile: ottime finiture
1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi
PAGAMENTO:
25% in corso d'opera,
75% in 15 anni

APPARTAMENTI E LOCALI DI AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE
REDDITO GARANTITO

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA:
DIAZ 7 - Tel. 30088 - 35107

CIVIDIN & ROSENWASSER



(«Giornalfoto»)

Nella giornata di ieri, anniversario della Liberazione, anche la Regione ha reso omaggio ai Caduti per la Libertà: una corona di alloro è stata deposta in mattinata sul cippo dedicato alla Resistenza, che sorge nel Parco della Rimembranza, a cura dell'assessore Nereo Stopper in rappresentanza della Giunta regionale; erano presenti autorità e funzionari regionali

CONCLUSO IL DECIMO CONGRESSO NAZIONALE

Istanze al Ministero dei docenti di lingue

Riconfermato alla presidenza dell'ANILS il prof. Bondi

Nella giornata conclusiva dei lavori, i delegati partecipanti al X congresso nazionale della Associazione insegnanti di lingue straniere hanno approvato unanimemente due mozioni e alcune modifiche allo statuto, eleggendo, infine, il nuovo Consiglio direttivo e il presidente. Lo scrutinio delle schede per il Consiglio direttivo si è prolungato fino a tarda notte. Alcun dubbio, invece, per la riconferma a presidente nazionale del prof. Alfredo Bondi, preside di Modena, chiamato alla importante carica per il terzo biennio consecutivo.

Una delle due mozioni è della commissione didattico-culturale dell'Anils e chiede al Ministero della Pubblica Istruzione di riorganizzare e potenziare i corsi di aggiornamento su basi più aderenti alle esigenze didattiche della scuola attuale, e di avvalersi della collaborazione e dell'esperienza dell'Anils per un'efficiente programmazione di detti corsi. La mozione suggerisce di favorire e potenziare gli scambi culturali e i soggiorni all'estero e un aumento del numero delle ore di insegnamento delle lingue straniere nelle scuole d'ogni ordine e grado.

Promotrice della seconda mozione è stata la commissione sindacale. Tre i suoi aspetti fondamentali: Istituzione immediata di cattedre di lingue straniere negli istituti di secondo grado ancora privi, in vista dell'approvazione dei disegni di legge relativi all'immissione in ruolo nelle scuole medie superiori; nell'attesa di tale istituzione, immediata sistemazione nei posti di fatto esistenti in queste scuole come deliberato al punto 2) della mozione sindacale del precedente congresso; emanazione di precise disposizioni ministeriali per una equa ripartizione delle lingue straniere e creazione di una commissione per stabilire le percentuali delle singole lingue nelle scuole di primo e secondo grado da rispettarsi tenendo conto delle esigenze di carattere geografico, turistico ed economico; riserva di un'aliquota di posti nel prossimo concorso a presidi della scuola media ai professori di ruolo di lingua straniera in possesso dei requisiti previsti dalla legge, poichè ne sono stati finora esclusi a causa di una lunga carenza legislativa.

Con un minuto di deferente raccoglimento sono stati commemorati dai congressisti i Caduti della Resistenza e della lotta per la liberazione d'Italia. Nel ripartire per le loro sedi di provenienza, gli ospiti hanno esternato alle autorità di Trieste, ai colleghi organizzatori, all'ALUT con il suo presidente prof. Pio Montesi, e alla città tutta, i sentimenti di profonda gratitudine per l'accoglienza e per l'esemplare svolgimento della manifestazione.

Risultati all'Italsider delle elezioni sindacali

Si sono concluse all'Italsider le elezioni per il rinnovo della commissione interna. La distribuzione dei suffragi è la seguente: CCdL 230 operai e 33 impiegati; FIOM-CGIL 383 operai e 104 impiegati; CISL 105 operai e 64 impiegati, Cisnal 29 operai e 8 impiegati. La FIOM ha ottenuto, in virtù del gioco dei resti, 4 seggi operai, la CCdL 2, la CISL 1; i seggi impiegati sono andati alla FIOM e alla CISL.

Il segretario del sindacato metalmeccanici CCdL, commentando i risultati, ha manifestato la sua soddisfazione per il mantenimento delle posizioni negli operai. Dal canto suo la FIM-CISL rileva che, essendosi presentata per la prima volta, è riuscita a ottenere 2 seggi, di cui 1 tra gli operai e 1 tra gli impiegati.

Firmato il contratto per gli addetti ai vini

E' stato firmato in sede nazionale — informa la CISL — il contratto per gli addetti ai vini speciali e liquori, e per quelli dei vini comuni e aceti; tale accordo interessa in modo particolare i lavoratori della Stock. E' stato, tra l'altro, migliorato l'istituto del premio di produzione, mentre si arriverà a una riduzione graduale dell'orario di lavoro; l'aumento dei minimi tabellari è dell'8 per cento.

CONFERENZE

Incontri in Istria coi nostri connazionali

Relazione del consulente pedagogico prof. Suadi

Al Circolo culturale «Giuseppina Saragat» ha avuto luogo la conferenza del prof. Fabio Suadi, tema della quale sono stati gli incontri con gli italiani dell'Istria.

Il relatore — che è consulente pedagogico della scuola italiana nelle zone amministrate dalla Jugoslavia — ha esordito con una breve esposizione riguardante le proprie esperienze di «italiano fra italiani» (come ha sottolineato), facendo un quadro della situazione venutasi a creare in quelle terre fra giovani e vecchie generazioni. Dopo aver puntualizzato l'entità scolastica degli italiani colà residenti, che si aggira circa sulle 1300 unità, su complessive 15 scuole nel territorio annesso, e 1000 unità su 22 scuole in quello amministrato, il prof. Suadi ha parlato della vita culturale, sportiva e ricreativa dei nostri connazionali, ponendo in rilievo il loro punto di vista sull'esodo e come questo sarebbe potuto essere arginato sul nascere.

Importante da notare la «vivacità» intellettuale della nostra minoranza nei confronti stessi della maggioranza, che si esplica in riunioni, assemblee, manifestazioni di vario genere, come, ad esempio, la lotta per la introduzione del bilinguismo. Come ovunque nel mondo, anche qui si ha una diversificazione di idee fra i giovani e i vecchi, specialmente se pensiamo che i giovani si sono trovati inseriti nella vita dello Stato jugoslavo. Non è da sottovalutare — ha continuato il conferenziere — che questo tutela attraverso la propria Costituzione i diritti delle minoranze, e in special modo le giovani generazioni portano avanti un discorso di «rottura», con proteste e rivendicazioni.

Quale sarà il futuro della nostra comunità in Istria? Avverrà un assorbimento nelle istituzioni jugoslave? E l'Italia cosa farà per questi cittadini che possono venir agevolmente paragonati agli italiani della Svizzera italiana? Sono, questi, interrogativi che il prof. Suadi ha posto al folo uditorio, traendo delle interessanti conclusioni, esaminando le richieste di carattere culturale dell'«Unione degli Italiani dell'Istria». L'Italia — ha detto concludendo — ha il dovere morale di aiutare in tutti i modi possibili chi guarda ad essa non come alla propria Patria, ma alla propria fonte di civiltà.

E' seguito un nutrito dibattito, alla presenza anche del Commissario del Governo per il Friuli-Venezia Giulia dott. Cappellini e del Provveditore agli Studi.

D'Annunzio a Fiume visto da Nino Valeri

Lo storico prof. Nino Valeri, dell'Università di Roma, ha tenuto l'altra sera al Circolo della cultura e delle arti l'attesa conferenza sul tema «Preludi fascisti: D'Annunzio a Fiume».

Nella sua conferenza il prof. Nino Valeri, di cui sono noti i magistrali studi sul primo dopoguerra, si è soffermato una volta di più sulla figura di Gabriele D'Annunzio sulla scorta dei «Taccuini» pubblicati di recente, per arricchire — in virtù di una interpretazione acuta e profonda — la nostra conoscenza della singolare presenza del poeta nel mondo politico. Una sottile analisi ha permesso di seguire lo svolgersi d'un processo in cui, dalla spiccata sensibilità per alcuni specifici aspetti della propria epoca (in cui va ricollocato anche il gusto per la retorica), si passa alla elaborazione di temi che saranno ripresi in seguito da altri movimenti e persino alla creazione di strutture che troveranno modo di esplicarsi solo più tardi.

Nino Valeri ha messo in luce il contrasto tra l'ispirazione aristocratica che porta a considerare il popolo come il comprimario che sulla scena reca solo il proprio assenso e le aspirazioni sociali che vengono calate nella Carta del Carnaro (pur se in questa vede, determinante, l'apporto di Alceste De Ambris e dannunziano è il tentativo di sovrapporvi il vagheggiamento della città medioevale).

Particolare importanza il prof. Valeri attribuisce alle strutture politiche in cui, reazione diretta al mondo liberaldemocratico, si cerca di realizzare quell'immedesimazione diretta che, negata dal sistema rappresentativo, sarà poi caratteristica del totalitarismo. E, tuttavia, il destino del dittatore è quello di rimanere solo. Così D'Annunzio finisce per restare ai margini della vita politica, sempre più chiuso nella sua amarezza e in un rifiuto, pieno di sarcasmo, che ne fa uno dei padri dell'antifascismo, come altri suoi aspetti ne avevano fatto il precursore del fascismo.

La vicenda personale di D'Annunzio, in cui la finezza di penetrazione psicologica di Valeri, sempre accompagnata a preciso rigore storiografico, ha saputo giungere assai in profondo, è stata vista nel quadro dei rapporti di politica estera, i quali, in virtù anche degli ultimi documenti pubblicati, ci consentono d'affermare che la distanza tra i Nitti, Giolitti ed i D'Annunzio non era abissale, pur se essi iniziarono un gioco, in cui si affermò chi lo condusse poi fino all'estremo.

Liriche di Emili al Circolo della Stampa

Si è svolta al Circolo della Stampa, davanti ad un folto pubblico, l'annunciata presentazione di «Solitudine del giorno martedì», la nuova raccolta di liriche del giovane poeta concittadino Ennio Emili, pubblicata recentemente dall'Editore Rebellato.

La presentazione critica del volume è stata curata da Gaetano De Leo, che ha messo in rilievo dapprima i caratteri salienti della poetica di Emili quale si è venuta configurando nelle due raccolte finora pubblicate (la prima s'intitola «Le mani forate»), ed è poi sceso ad esaminare nei particolari il libro più recente. Essenzialmente, quali caratteri più evidenti della poesia di Emili, sono stati indicati: l'irrazionalità dei processi associativi e delle metafore, la consistenza sonora e la cantabilità del verso, la vastità e l'eterogeneità degli influssi letterari vivificati, e la particolare e anticonformista concezione etica del poeta.

Successivamente, alcune poesie del volume sono state lette da due allievi della Scuola dell'Attore di Anna Gruber, Licia Apollonio e Corradino Solari. I giovani allievi hanno interpretato con viva sensibilità i testi poetici, mettendone in rilievo le suggestioni musicali e dimostrando un'impostazione di base meticolosa ed insieme originale, moderna. Il pubblico li ha seguiti attentamente e li ha premiati con caldi consensi.

A CURA DEL CONSIGLIERE REGIONALE SERGIO COLONI

Tutto sulla «Finanziaria» in una nuova pubblicazione

Fra i trentasette articoli che compongono lo Statuto della Società particolare rilievo assume quello sul Consiglio di amministrazione

In una pubblicazione a cura del consigliere regionale Sergio Coloni, la Società Finanziaria per il Friuli-Venezia Giulia trova il suo primo biglietto da visita. Il cons. Coloni è stato relatore di maggioranza sul disegno di legge istitutivo della nuova Società quando esso è stato presentato all'Assemblea regionale per l'approvazione.

L'intero testo della relazione di Coloni apre la pubblicazione dedicata all'argomento. Si premettono in questo modo le ragioni che hanno giustificato la realizzazione di questa Società da parte dell'Amministrazione regionale, Società che, come si è più volte detto, non è una emanazione diretta della Regione, ma è nata per l'iniziativa della Regione.

L'autore della pubblicazione ha inteso inoltre presentare un estratto della sua replica tenuta sempre in qualità di relatore della legge, al dibattito consiliare. La replica vale ad accentrare nei vari richiami le diverse valutazioni che i gruppi politici consiliari hanno dato del disegno di legge.

Infine la pubblicazione si completa col testo della legge regionale 5 agosto 1966 n. 18 nei suoi vari articoli, con i testi proposti dalla Giunta e dalla commissione sul provvedimento istitutivo della «Finanziaria», nonchè con lo statuto della Società stessa.

Lo statuto si compone di trentasette articoli. Fra questi assume un rilievo particolare quello che precisa le attribuzioni del consiglio d'amministrazione della Società. Il consiglio ha facoltà di delibera nelle seguenti materie: acquisti, permute e alienazioni, mobiliari e immobiliari; partecipazioni in società costituite o da costituire, ed assistenza tecnica, amministrativa ed organizzativa alle imprese operanti nel territorio regionale; assunzione di obbligazioni, sconti cambiari e mutui ipotecari; concessioni di fidejussioni o di altre garanzie; designazione di persone destinate ad assumere cariche ed incarichi presso società ed imprese alle quali la «Friulia» sia comunque interessata.

Sono pure di competenza del consiglio d'amministrazione le operazioni da effettuare presso l'Amministrazione del Debito pubblico, la Cassa depositi e prestiti, l'Istituto di emissione, gli Istituti di credito ordinari e speciali, gli Istituti finanziari e di assicurazione; costituzioni, surroghe, postergazioni, cancellazioni e rinunzie ad ipoteche, nonchè operazioni connesse di intavolazione e di trascrizione; azioni giudiziarie, revocazioni, compromessi e transazioni; norme per i servizi e il personale della «Friulia»; determinazione dei compensi al personale; rilascio di procure sia «ad negotia», sia per determinati atti o categorie di atti; nomina dei componenti del comitato tecnico-consultivo e fissazione dei compensi ad essi dovuti; nomina del direttore generale ed assunzione e licenziamento del personale direttivo della Società.

Lo stesso articolo precisa inoltre che il consiglio di amministrazione è attribuita la facoltà ai sensi dell'art. 2443 del Codice civile di aumentare in una o più volte il capitale fino all'ammontare massimo di lire 7 miliardi e 495 milioni, mediante emissione di azioni ordinarie, entro un anno dal giorno in cui la Società sarà stata iscritta nel Registro delle imprese. In definitiva la somma di quasi sette miliardi e mezzo è il capitale con cui la «Finanziaria» inizierà la sua attività dopo questo primo periodo di formazione e rodaggio delle sue strutture.

Incontro alla Regione di farmacisti non titolari

Il direttore dei servizi farmaceutici dell'Assessorato regionale igiene e sanità, Raimondi, ha ricevuto il segretario farmacisti non titolari, Bartoli, e il responsabile della Federcommercio CISL, Curri. Nel corso dell'incontro sono stati discussi i problemi connessi con l'introduzione della settimana semicorta anche nelle farmacie triestine (chiusura extra festiva per mezza giornata la settimana e mantenimento dell'apertura delle farmacie di turno), analogamente a quanto concretato in altri centri della regione.

In merito, il dott. Raimondi ha assicurato l'interessamento degli organi regionali, ai quali di recente sono state trasferite le competenze in materia di esercizi farmaceutici.

Il sindacato CISL è già intervenuto presso il medico provinciale, dott. Scerrino, facendo presente l'opportunità che anche questa categoria di lavoratori possa godere di un riposo supplementare settimanale.

NEL MESE DI MARZO

Quasi 75 milioni di assistenza ECA

GRADITA DISTRIBUZIONE DI PACCHI PASQUALI

Durante lo scorso mese di marzo l'ECA, con l'Istituto dei poveri e le altre istituzioni dipendenti, ha erogato assistenze per complessivi 72 milioni e 509.370 lire, ai quali si sono aggiunti 112 sussidi in denaro a 278 persone per 902.548 lire e pacchi-dono che hanno comportato la spesa di 550.000 lire, distribuiti in occasione della festa di Pasqua. In tutto, dunque, 74 milioni 961.918 lire. La distribuzione dei 557 pacchi pasquali, contenenti la tradizionale «pinza» e altri generi alimentari, effettuata per la prima volta, è stata resa possibile grazie a un contributo straordinario accordato all'Ente comunale assistenza dal Ministero dell'Interno. L'iniziativa è stata accolta con particolare gradimento dai beneficati, per cui il Comitato amministratore si è ripromesso di rinnovarla in avvenire, naturalmente se ciò sarà consentito dalle disponibilità finanziarie.

Ecco, in particolare, la destinazione delle varie assistenze: ricoveri in istituti direttamente dipendenti dall'ECA o in altri con retta di ricovero a suo carico: 658 persone di cui 527 adulti e 131 minori, per la spesa complessiva di lire 30.335.235; sussidi in denaro agli assistiti comuni: 3196 per 14.444.878 lire; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 2294 provvedimenti per lire 16.539.050; vitto giornaliero a 507 famiglie con 43.220 razioni per lire 7.158.363 (compreso il pane); buoni viveri a 399 famiglie per lire 1.191.000; sussidi e mensa a 80 ex t.b.c. per lire 1.220.760; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari di 283 persone con 8476 presenze per lire 413.800; ricoveri in alloggi collettivi di 78 persone con 2418 presenze per 509.083 lire; vestiario, calzature, letti, corredi da letto, oggetti casalinghi a 132 famiglie per 632.601 lire; occhiali, apparecchi ortopedici, articoli sanitari a sette persone per lire 64.600.

Chiarimenti dell'INPS sugli assegni familiari

In tema di assegni familiari per figli ed equiparati a carico, l'INPS comunica quanto segue: 1) In caso di richiesta di autorizzazione a percepire gli assegni familiari per minori di 18 anni e per studenti minori di 21 anni, che non abbiano compiuto il ciclo della scuola secondaria, non sarà più necessario che gli interessati presentino l'usuale certificato rilasciato dall'Ufficio delle imposte dirette, essendo sufficiente il semplice atto notorio o dichiarazione sostitutiva ai sensi dello art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957 n. 678; 2) Per quanto riguarda, invece, le richieste di autorizzazione per figli ed equiparati inabili di età superiore a 18 anni o studenti universitari, anche se inferiori agli anni 21, gli interessati dovranno presentare un certificato, rilasciato dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, nel quale risulti specificato, oltre alla misura dei redditi eventualmente percepiti dal beneficiario, anche quella dei redditi di tutti i componenti la famiglia. Questa certificazione dovrà essere apposta, come di consueto, in calce allo stato di famiglia.

Trattative sindacali per aziende artigiane

Entro aprile — a quanto informa la CISL — è previsto lo inizio delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per le aziende artigiane del settore metalmeccanico. A tale scopo, la Federazione nazionale organizza per domani, venerdì, una riunione dei sindacati provinciali interessati, tenendo conto che circa quattromila dipendenti delle aziende metalmeccaniche artigiane sono interessati a Trieste al rinnovo del contratto. Le rivendicazioni che la Federazione italiana metalmeccanici ha già predisposto in linea di massima sono in possesso dei sindacati provinciali CISL, e i lavoratori interessati possono rivolgersi per informazioni alla sede di via Carducci 35.

Il Consiglio regionale si riunisce oggi alle 9.30 per lo svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni. All'ordine del giorno non figura alcun disegno di legge.

CAI. Conferenze dell'Alpina delle Giulie. Oggi alle ore 21 avrà luogo nella sala della Ginnastica (g.c.) una conferenza sui seguenti temi: spiritualità e religiosità dell'alpinista; incontro con gli dei sull'Olimpo. Parleranno: Edel Ribari, dott. Mario Gentilli, Gianni Allegretto e Angelo Carli.

Si sta allestendo la rassegna sindacale

Nella sala del palazzo Costanzi è in fase di allestimento la 39.a mostra d'arte del sindacato regionale artisti pittori scultori ed incisori, Trieste.

La giuria, composta da Riccardo Bastianutto, Gianni Brumatti, Marcello Mascherini, Giulio Montenero e Franco Orlando, si è riunita il 18 corrente, ed esaminate le opere presentate al vaglio, ha ammesso alla mostra i seguenti autori: Sergio Altieri, Guido Antoni, Riccardo Bastianutto, Romolo Bertini, Aldo Bressanutti, Gianni Brumatti, Giuseppe Matteo Campitelli, Lilian Caraian, Augusto Cernigoi, Bruno Chersicla, Enzo Cogno, Sabino Coloni, Hansi Cominotti, Renato Daneo, Romeo Daneo, Luciano De Comelli, Edoardo Devetta, Giovanni Duiz, Pino Ferfoglia, Silva Forcessin, Frida de Reya Giordani, Giovanni Giordani, Michelangelo Guacci, Lauro Laghi, Lia Levi, Rinaldo Lotta, Piero Lucano, Giuseppe Martinello, Elena Meneghini, Elettra Metallinò, Cesare Mocchiutti, Fulvio Monai, Claudio Palcich, Nino Perizi, Tiziano Perizi, Dante Pisani, Bruno Ponte, Ireneo Ravalico, Miela Reina, Livio Schiozzi, Mirella Schott Sbisà, Nelda Stravisi, Anna Tamaro, Luciano Trojanis, Mario Tudor, Romano Ukmar, Carlo Walcher, Pedra Zandegiacomo, Williano Bossi, Ugo Carà, Mariano Cerne, Marcello Mascherini, Lidia Polla, Teodoro Russo, Mario Sartori, Tullio Tamaro, Ernesto Zenari, Mario Zol.

PARTECIPAZIONE DI TRIESTE A UN CONVEGNO GIOVANILE

TEMA DI VIVACI DIBATTITI LA STAMPA DEGLI STUDENTI

Un concittadino fra i tre eletti alla guida dell'UNCI

Si è svolto a Roma nei giorni 23 e 24 corr. il 1.o convegno nazionale dei circoli e giornali d'istituto, organizzato dall'UCIR (Unione dei circoli e giornali d'istituto romani). Il convegno, che ha attirato l'attenzione della stampa e della televisione, è il primo del genere svoltosi in Italia. Esso ha il significato, nella storia del movimento studentesco italiano, di una tappa fondamentale.

I cento delegati, rappresentanti 47 città e 13 regioni d'Italia, hanno discusso appassionatamente i problemi degli studenti esulando talvolta dal tema del convegno. Molto tempo è andato perduto per questioni procedurali; si doveva infatti decidere se la delegazione torinese espressa non dai singoli circoli d'istituto ma da un unico organismo cittadino potesse partecipare con diritto di voto al convegno: la maggioranza ha deciso per la riduzione della delegazione ai soli membri che effettivamente facessero parte di un circolo, ma la delegazione non ha ritenuto di dover accettare questo voto e si è allontanata assieme ad altri 5 delegati. Il convegno è naturalmente proseguito perchè l'assenza di una sola città (Torino) non ne pregiudicava i fini e i risultati.

E' stata anche presentata una mozione di solidarietà con gli studenti greci per la situazione recentemente creatasi: ma i giovani presenti non hanno accettato una dichiarazione che — è stato fatto notare — esulava dagli scopi della riunione. Da qui l'abbandono del convegno da parte di un gruppo di delegati.

I lavori sono proseguiti con la formazione di due commissioni (una per i circoli e una per i giornali) per discutere le mozioni presentate. Sono saltate fuori le proposte più disparate, tutte tendenti però ad eliminare la censura preventiva (definita deleteria) dei presidi sugli articoli pubblicati dai giornali (a Trieste il problema fortunatamente, grazie alla comprensione delle Presidenze, quasi non esiste) e il controllo esercitato a volte troppo severamente dagli stessi suoi circoli. Si è detto che questi organismi, parti informative e formative della scuola, dovevano da essa ottenere libertà e aiuto, sia morale che finanziario; è stata rilevata l'ambiguità delle circolari ministeriali (Martino e Gui) finora emanate, e si è auspicata una legge per la stampa studentesca, in modo che il direttore del giornale, anche se minorenne, possa esser considerato responsabile di quanto ha pubblicato. Un'originale proposta è stata avanzata: pubblicare su tutti i giornali studenteschi italiani (236) le liste di tutti i candidati di tutti i partiti politici alle prossime elezioni segnalando coloro che si impegnano a sostenere in Parlamento questi diritti che i giovani presenti hanno unanimemente considerato elementari e rientranti in quelli concessi dall'articolo 21 della Costituzione.

Nel pomeriggio del 24 si è passati alle votazioni conclusive. I voti raccolti dalle due mozioni raccomandate dalle commissioni sono stati unanimi, anche perchè i gruppi di minoranza (in massima parte costituiti da delegati di Milano e di Napoli) che si erano impegnati in una battaglia all'insegna della politicizzazione, si sono allontanati dall'aula del convegno rivolgendo pesanti accuse ai delegati intenzionati a rimanere. Scontri verbali particolarmente vivaci si sono avuti con il direttore della «Zanzara» Marco De Poli.

Prima di concludersi il convegno, i cui risultati sono stati positivi, ha dato vita ad una Giunta nazionale permanente, che raccoglie un rappresentante per ogni regione. Alla sua testa sono stati eletti tre presidenti nazionali, espressi uno dalle 7 regioni partecipanti dell'Italia settentrionale, uno dalle 3 dell'Italia centrale, e uno dalle 3 del Meridione. I poteri di ogni singolo presidente si estendono però in tutta Italia, e concernono la reale rappresentanza di tutti gli studenti presso le autorità scolastiche e l'opinione pubblica, oltre che l'organizzazione del movimento. Dai delegati dell'Italia settentrionale è stato eletto presidente nazionale dell'UNCI (Unione nazionale dei circoli e giornali d'istituto) un triestino: il direttore del giornale interno del Liceo «Oberdan», Renato Volante. Egli si è già messo in contatto con i delegati di Torino e Milano per cercare di ricomporre la controversia.

Nicola Sponza alla «Rossoni»

Alla Galleria Rossoni sono allineati oltre trenta quadri recentissimi di Nicola Sponza. «Fiori, paesaggi, nature morte e marine»: questo è il titolo della mostra che prova, ancora una volta, la bravura dell'artista, ben noto in Italia e all'estero, in generi diversi, tutti ugualmente trattati con sicura maestria.

Sponza è fedele al verbo impressionistico e si affida con sereno abbandono alla forza dell'ispirazione. Le sue cose migliori ci sembrano quelle che contengono codesto estro inventivo dentro breve spazio e in una ristretta gamma di colori: la veduta di Pirano al n. 20, le barche al n. 23, «Portofino» al n. 18, il bellissimo contrasto chiaroscurale nel porticciolo di Santa Croce al n. 26. Qui, più che altrove, si svela quel fondo melanconico dell'animo di Sponza, che oltre la perentoria evidenza nella ricerca degli effetti, salda su pochi cenni tonali una armonia compositiva intessuta di rimpianti e di tenerezze per l'antica e immutabile bellezza della natura.

Le barche raccolte nella darsena, il chiarore diffuso nel cielo nuvoloso, le prime ombre della sera che raddensano il grigio fra le calli venete delle cittadine istriane: la liricità di Sponza largamente concede spazio ad una scelta essenziale delle cose percosse dalla luce.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Gianni Biggio da Renato e Fanny Pacorini L. 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ida ved. Olivo, nel I anniversario, dalle figlie Rosa, Nora e Anita 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina ved. Burlini, nel XXVIII anniversario, da Laura Lussi 2000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Alberto Drioli, nel I anniversario, dalla famiglia 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Tullio Volpi da Flora 5000 pro Villaggio del fanciullo e 5000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Dante Pirazzini da Maria D'Andrea 1000, da Sergio Beltrame 3000 pro A.N.F.Fa.S. (Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali).

In memoria di Maria ved Breschi da Paola Santel e Maria Urzi 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Argia Mullè Battaglia da Enzo e Rina Battaglia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ada Bradaschia dal prof. Rodolfo Imperiali 1500 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati, 1500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 1500 pro Centro tumori, 1500 pro chiesa del Sacro Cuore Gesù (fraterno aiuto cristiano) e 1500 pro Fondo beneficenza Columbus Association.

In memoria di Giovanni Biggio da dirigenti e personale della SASA - Sicurtà fra armatori S.p.A. - Trieste 12.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppina ved. Benvenuti dalle famiglie Toso Murani 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Dante Bosco da amici del gruppo Bosco 30.000 pro Fondo «F. Del Toso» (Unione commercianti).

In memoria di Menotti Frezza dal cognato Pino e famiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renato Cortese da Laura Lussi 2000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato.

In memoria dei genitori da N. N. 1000 pro Beneficenza israelitica.

In memoria di Maria Ester Ghezzo ved. Maraspin da Mira e Gino Cogoy 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cav. rag. Emilio Fumato dalla famiglia Castro - Patti 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Vittorio Trampus dalla famiglia Vici 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Lella Zanino da Fernanda Bechtinger 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Tina Zoratti da Amelia Sterle ved. Ziffer 2000 pro CRI.

In memoria di Arturo Visintin da Romeo Vici 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ruggero Marasso (Pordenone) dai cugini Marasso di Trieste 6000 pro Comitato dalmatico.

In memoria dell'ing. Gustavo Pulitzer dal dott. Piero Marcovich 3000 pro CRI (Sezione femminile).

In memoria di Bruno Petruzzi dai genitori 5000 pro Altare Caduti senza Croce - Tempio mariano.

In memoria di Narciso Zucca dalla famiglia Zucca 5000 pro Altare Caduti senza Croce - Tempio mariano.

In memoria di Giovanni Secur da Eugenio e Liliana Ritossa 5000 pro Opera francescana Madonna del Mare.

L'ASSEMBLEA DEI SOCI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

UN ANNO DI ATTIVITÀ DEL CONSORZIO AGRARIO

Rieletto presidente il dott. Leone Brunner - Il nuovo Consiglio

Presso la Camera di commercio si è svolta la 41.a assemblea generale ordinaria dei soci del Consorzio agrario di Trieste, alla quale ha partecipato un largo numero di agricoltori della provincia di Trieste e dell'Agro monfalconese.

La relazione del Consiglio di amministrazione, letta dal direttore dott. Oliviero Degrandi, ha illustrato l'attività svolta dal Consorzio agrario nell'esercizio 1966, ed i relativi risultati economici. Dalla stessa risulta che l'attività sociale ha avuto un incremento specialmente nel collocamento di materie utili all'agricoltura e di macchine.

Nella relazione inoltre è stato fatto un ampio accenno all'andamento dell'annata agraria 1966, che ha portato un modestissimo incremento di reddito lordo settoriale del 0,5 per cento rispetto all'indice globale di aumento dell'economia nazionale del 5,5 per cento. Interessante al riguardo è stato il confronto fra i dati dell'annata 1951 e quella del 1966. Da esso risulta che in tale periodo il reddito dell'agricoltura, malgrado gli aumenti quantitativi e di valore, è aumentato dell'81 per cento, quello delle attività industriali del 283 per cento e quello del settore terziario del 310 per cento. Di fronte a questa situazione si osserva che il rapporto reddito-investimenti nel periodo considerato passa, per l'agricoltura, dal 9 al 13,8 per cento e quello dell'industria dal 20 al 14 per cento. Inoltre l'occupazione in agricoltura, sempre nello stesso arco di tempo, è diminuita del 38 per cento passando da 7.500.000 a 4.600.000 unità lavorative.

Da questi elementi risulta che, in campo privatistico, gli operatori agricoli stanno facendo il massimo sforzo per adeguarsi alle situazioni che continuamente si modificano, però per sollevare il settore agricolo dallo stato in cui si trova, sono necessari interventi massicci ed organici, specialmente nell'imminenza dell'entrata in vigore dei regolamenti del MEC.

A questo riguardo la relazione fa una sintetica panoramica della politica agricola comune, informando che nel 1967 entreranno in vigore, fra l'altro, i regolamenti comunitari delle frutta, degli agrumi e degli ortaggi, per la cui applicazione si dovranno superare gravi difficoltà, data la mancanza, in Italia, di organizzazioni di produttori, indispensabili per l'attuazione delle norme relative agli interventi sul mercato, e cioè ritiro dei prodotti e loro pagamento quando i prezzi scendono oltre un dato limite. Pertanto è assolutamente necessaria la costituzione delle associazioni dei produttori per i settori interessati e quanto più presto esse si formeranno, tanto più efficaci saranno gli interventi disposti dalla Comunità Economica Europea e da essa finanziati.

La relazione illustra poi gli interventi dello Stato e della Regione.

Dopo l'approvazione della relazione e del bilancio, ha preso la parola il dott. Rustia Traine, che ha espresso il plauso degli agricoltori per l'attività svolta dal Consorzio a favore della categoria, nei vari settori, non solo nella provincia di Trieste, ma nell'intera zona in cui esso opera. Successivamente il presidente dott. Brunner, nel ricordare che i Consorzi agrari appartengono esclusivamente ai soci, che li hanno costituiti e potenziati con le loro fatiche e sacrifici, ha sottolineato la necessità che essi si raccolgano intorno al loro ente per far fronte ai problemi organizzativi ed economici che si presenteranno nel futuro molto prossimo, con l'inserimento della nostra economia agricola in quella del Mercato Comune.

L'Assemblea ha poi eletto il Consiglio di amministrazione, a comporre il quale sono stati nominati il dott. Leone Brunner, Marcello Brotto, dott. Umberto Chiriaco, dott. Edoardo Corazza, cav. Sergio de Dottori, Emanuele Facchini, cav. uff. Giovanni Parovel. E' stato inoltre eletto Sindaco il rag. Silvio Costantini. Il neo-eletto Consiglio di amministrazione si è successivamente riunito ed ha confermato, all'unanimità, presidente del Consorzio il dott. Leone Brunner, vicepresidente il sig. Marcello Brotto.

All'assemblea del Consorzio agrario, presieduta dal dott. Leone Brunner, erano presenti, fra gli altri, i capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Trieste, dott. Emo Perco e di Gorizia dott. Leopoldo Vianello, il capo dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, dott. Vincenzo Bellarosa, il dott. E. D. Rustia Traine, direttore della Federazione provinciale coltivatori diretti, il rag. Silvio Costantini, direttore dell'Associazione giuliana degli agricoltori, l'avv. Tullio Puscher, vicepresidente della Cassa di Risparmio di Trieste, il dott. Salvatore Lupo, della Banca Nazionale del Lavoro, il rag. Franco Germani, in rappresentanza delle Cooperative Operaie. Il dott. Rocco Casella, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari, ha fatto pervenire il suo saluto e la sua calorosa adesione.

SINGOLARE FIGURA D'ARTISTA

Mostra di ritratti di R. P. Anelli Thaler

Rodolfo Paolo Anelli Thaler, un pittore viennese che da molti anni risiede nella nostra città, dove esercita un'attività commerciale, presenterà da sabato prossimo negli ambienti della Galleria d'arte Barisi, in via Rossetti, una cinquantina di opere, in prevalenza ritratti, da lui eseguiti in varia epoca.

R. P. Anelli Thaler è una singolare e interessante figura d'artista: cominciò a dipingere fin dalla prima adolescenza, assorbendo metodi e gusti della scuola viennese d'allora; poi scoprì di possedere una bella voce baritonale e calcò con fortuna molti palcoscenici, dall'Opera di Vienna al nostro Verdi, specialmente nel repertorio di Mozart da lui prediletto. Successivamente si dedicò alla scenografia, al fianco di celebrati maestri tedeschi, mai dimenticando peraltro la sua vocazione di pittore, in particolare di ritrattista. Espose in vari periodi a Milano, in diverse città tedesche e anche a Trieste, alcuni decenni addietro. Si ebbe allora critiche assai lusinghiere, anche da parte del nostro Silvio Benco, su queste colonne.

Ora egli desidera riproporre al giudizio del pubblico la sua attività di pittore e ha raccolto — ottenendole in gran parte in prestito da numerose collezioni private — una cinquantina di opere, con numerosi ritratti di personalità cittadine. La mostra sarà allestita — come abbiamo detto — alla Galleria Barisi, nel noto negozio d'arte all'angolo di via Rossetti con il Viale Venti Settembre. L'esposizione durerà sino al 12 maggio.

A FAVORE DELL'A.N.F.Fa.S. DI TRIESTE

RECITA BENEFICA DI PICCOLI ARTISTI



(«Giornalfoto»)

Con grande successo si è svolta la prima selezione di piccoli artisti per un pomeriggio benefico che la prof. Livia d'Andrea Romanelli e Ugo Amodeo, il popolare regista della Rai, stanno organizzando a favore dell'ANFFaS di Trieste.

Un folto gruppo di bimbetti e di ragazzi si sono presentati con slancio gentile nella sala dei CRDA, gentilmente concessa con strumenti e musica sotto braccio, per farsi ascoltare. E non è stato difficile per gli organizzatori trovare fra di essi le fresche voci, i solisti e i gai numeri per lo spettacolo che si terrà all'Auditorium di via Tor Bandena sabato 13 maggio prossimo, alle 16.30.

Domani, giovedì, alla stessa ora, nella sala dei CRDA, galleria Fenice 2, si terrà la seconda ed ultima selezione, alla quale si invitano quanti ancora tra i piccoli artisti — cantanti, strumentisti, ballerini, dicitori, ecc. — desiderano farsi ascoltare dagli organizzatori, per contribuire con la loro grazia spontanea e con il loro talento, ad una grande opera di bene.

Il ricavato dello spettacolo che con queste selezioni si sta preparando, andrà a favore del «Laboratorio protetto» per ragazzi subnormali dell'ANFFaS di Trieste.

Nella foto: una minuscola artista si esibisce durante la prima selezione.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

A TRIESTE DAL 22 AL 25 MAGGIO L'VIII RASSEGNA NAZIONALE

Il film industriale verso il grande pubblico

Auspicata la possibilità ch'esso venga inserito nei circuiti normali Retrospettiva dedicata al lavoro sul mare - Responsabilità verso i giovani

Come annunciato, l'VIII Rassegna nazionale del film industriale si svolgerà a Trieste dal 22 al 25 maggio prossimi.

La Rassegna nazionale del film industriale è stata istituita nel 1960 dalla Confederazione generale dell'industria italiana allo scopo di presentare annualmente un panorama della produzione di documentari sulle attività dell'industria in tutti i loro aspetti, da quelli tecnologici ed economici a quelli umani e sociali.

Dal 1960 si sono avute sette edizioni della Rassegna: a Roma, Venezia, Firenze, Salerno, Bologna, Genova e Napoli. Lo svolgimento della manifestazione ogni anno in una diversa città ha un preciso fine: quello di interessare al film industriale anche un pubblico più vasto di tecnici, professionisti, insegnanti, studenti di centri nei quali l'industria ha particolare importanza. La Rassegna è collegata ai Festival internazionali, patrocinati dal CIFE, che si svolgono anch'essi annualmente sulla base di un alternarsi di Paesi ospitanti.

I Festival internazionali hanno avuto luogo nel 1960 a Rouen, nel 1961 a Torino, nel 1962 a Berlino, nel 1963 a Madrid, nel 1964 a Londra, nel 1965 nuovamente a Rouen e nel 1966 a Venezia. Il prossimo Festival internazionale, che farà seguito ormai da tre anni consuetudine concludere la Rassegna con un «Incontro cinema-industria» al quale partecipano personalità di primo piano degli ambienti cinematografici ed industriali. Il primo «Incontro», a Bologna, ebbe come tema: «Il cinema italiano e la civiltà industriale»; il secondo, a Genova, «Il cinema come strumento per una retta informazione sul concorso dell'industria al progresso economico e sociale»; il terzo, a Napoli, «L'applicazione della legge sul cinema con particolare riguardo ai rapporti tra la produzione cinematografica e l'industria italiana». Il tema dell'«Incontro» di Trieste sarà «Responsabilità del cinema nella formazione dei giovani». Ai vari «Incontri cinema-industria» sinora svoltisi hanno partecipato, tra gli altri, i registi Roberto Rossellini, Alberto Lattuada, Ermanno Olmi e Romolo Marcellini; i produttori Goffredo Lombardo, Franco Cristaldi, Turi Vasile, Mario Cecchi Gori, Alfredo Bini, e numerosi sceneggiatori e critici.

La funzione delle Rassegne non si esaurisce in se stessa, ma tende a stimolare la produzione di documentari industriali e ad incrementare la diffusione in circuiti specializzati (scuole, circoli culturali, organizzazioni economiche, ecc.). Per quanto riguarda la produzione si è potuto rilevare in Italia, nell'ultimo decennio, un notevole aumento, anche se contenuto nei limiti determinati dal fatto che ancora, nel nostro Paese, l'utilizzazione del cinema da parte di molte industrie costituisce una novità. Oggi si producono in media da noi circa 100 documentari industriali all'anno, mentre nel 1955-57 questa cifra non superava la trentina. Nel documentario industriale si sono cimentati anche registi la cui attività va oltre il settore documentaristico, come Alessandro Blasetti, Roberto Rossellini, Ermanno Olmi, Valentino Orsini, Piero Nelli, ecc. ed a questo impegno non è estranea l'azione di sostegno che le iniziative della Confederazione dell'industria hanno determinato. Relativamente alla diffusione è da notare che anch'essa ha registrato negli ultimi anni notevoli progressi. La Confederazione dell'industria, che ha costituito una Cineteca di film industriali, fornisce pellicole in Italia a scuole, circoli ricreativi aziendali, organizzazioni tecniche ed economiche, ed all'estero agli Istituti italiani di cultura, agli uffici culturali delle Ambasciate, alle Camere di Commercio, alle delegazioni dell'ENIT ed anche, in alcuni Paesi, alle reti televisive. Film industriali italiani sono stati inviati dalla Confederazione in Argentina, Australia, Austria, Belgio, Birmania, Bolivia, Brasile, Canadà, Cecoslovacchia, Cile, Colombia, Egitto, Etiopia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Granbretagna, Grecia, Guatemala, Irlanda, Israele, Jugoslavia, Libia, Libano, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Perù, Portogallo, Somalia, Spagna, Svezia, Turchia, Ungheria, USA e Venezuela. Nel primo semestre dello scorso anno sono state distribuite in Italia dalla Confederazione dell'industria 267 copie di film industriali, utilizzate in 363 proiezioni; e all'estero 218 copie per 333 proiezioni.

Domenica concerto Mannino - Ohlsson

Continua, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il settimo concerto della stagione sinfonica di primavera che avrà luogo domenica prossima alle ore 16.30. La orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Franco Mannino mentre, in qualità di solista suonerà il giovane pianista americano Garrick Ohlsson, vincitore del premio Busoni, a Bolzano, nel 1966. Ecco il programma del concerto. Weber: «Il franco cacciatore», ouverture; Turchi: 5 commenti alle «Baccanti» di Euripide (nuovo per Trieste); Liszt: II concerto per pianoforte e orchestra in la minore; Beethoven: VII sinfonia in la maggiore.

Charles Aznavour sarà a Milano il 6 maggio prossimo per un «recital». Il celebre cantante-attore francese è stato scritturato dal «Piccolo Teatro» di Milano, e si esibirà in un unico spettacolo al «Teatro Lirico».

ARIA DI PARIGI



Virna Lisi, a Parigi per la presentazione del film «Venticinquesima ora» interpretato assieme ad Anthony Quinn, si gode il sole — ancora invernale purtroppo — dal balcone dell'albergo

Il nutrimento preferito



Parigi, 25

«Ho una maniera di essere ottimista, quella di circondarmi di colori vivi. Quando non tutto andava bene nella mia vita privata, ricorrevo alle tappezzerie vistose, agli oggetti di lusso, alle pitture vivaci, alle sete ardenti».

Chi dice così è Ira Fürstenberg, ormai definitivamente lanciata nel mondo del cinema. La nuova vita di attrice, intensa, ricca di spostamenti e di attività, è certo un utile rimedio contro i problemi personali e la noia dell'alta società, ma pone un altro problema: «Quello che mi preoccupa è che non riesco a trovare un momento libero per me. Fra prove, viaggi, lavoro, impegni, non riesco ad essere sola con me stessa. Tuttavia, è inebriante. Si conduce una vita doppia, tripla, quadrupla. Una strana esperienza umana. Il cinema è diventato il mio nutrimento preferito». Questa carriera, è molto più interessante dell'amore. «Finchè non mi sarò stancata, sarò un'attrice nubile», afferma convinta Ira, aggiungendo: «Diffido dei giuramenti di eterno amore. Ci sono tante cose belle da cogliere nella vita. Il grande amore talora non è altro che un feroce egoismo».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

RITZ
«MATT HELM NON PERDONA!»
Spettacolare technicolor

TEATRO «G. VERDI», Stagione sinfonica. Domenica alle ore 18.30: Concerto diretto da Franco Mannino; pianista Garrick Ohlsson. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Weber, Turchi, Liszt e Beethoven.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. In allestimento: «Canto e controcanto», di Furio Bordon. Novità assoluta.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Oggi alle ore 17: «Questi ragazzi». Tre atti brillanti. Prenotazioni tel. 92587.

MOSTRA DEL FIORE (quartiere fieristico di Montebello). Ore 18: film Fiori e giardini. Ore 22.30: Rassegna internazionale del film turistico presentata dall'UTAT: film sull'Austria e Germania.

LUNA PARK. Montebello aperto tutti i giorni, autobus 18, filovia 11.

EDEN. 15, 17.20, 19.40, 22: «La guerra è finita». Yves Montand e Ingrid Thulin in un film di Alain Resnais. Un film che è un capolavoro. Uno dei più grandi film di tutti i tempi. Rigorosamente vietato min. anni 18.

EXCELSIOR. 16: «L'immorale». Un altro capolavoro di Pietro Germi con Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli, Gigi Ballista. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: II settimana: «A noi piace Flint», in cinemascope colore De Luxe, con James Coburn, Jean Hale, Lee J. Cobb. Se non avete visto Flint in azione non avete visto ancora niente!

GRATTACIELO. 15.30: «Quelli della S. Pablo». Un gigantesco technicolor Fox con Steve McQueen, R. Attenborough, R. Crenna e Caudice Bergen. Sospese tutte le tessere Agis comprese.

NAZIONALE. 15.30: «Wanted». Un formidabile western in cinemascope technicolor con Giuliano Gemma, Teresa Gimpera, Serge Marquand. Vietato ai minori di 14 anni.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Matt Helm non perdonal». Ritorna Matt Helm il più spregiudicato, divertente agente segreto. Dean Martin spoglia un calendario vivente di 12 stupende ragazze. Con Ann Margret, Camilla Sparv, e con Karl Malden. Spettacolare technicolor. Valido ENAL.

ALABARDA. 15.30: «La resa dei conti». Eccezionale Colorscope, ricco di suspense, di straordinari colpi di scena e di suggestioni agghiaccianti, con gli insuperabili Lee Van Cleef e Thomas Miliam. II film è per tutti.

AURORA. 16: «Tobruk». Colosso Universal in technicolor, con Rock Hudson e G. Peppard. Sospese le tessere e gli omaggi.

GRATTACIELO
QUELLI DELLA "SAN PABLO"
UNA PRODUZIONE DI ROBERT WISE
STEVE McQUEEN
RICHARD ATTENBOROUGH - RICHARD CRENNA
CANDICE BERGEN

CAPITOL. 16.30: Rita Pavone in: «Non stuzzicate la zanzara», in technicolor con Giancarlo Giannini, Raffaele Pisù, Mita Medici, Teddy Reno, Romolo Valli, Giulietta Masina e Peppino De Filippo.

CRISTALLO. 16, 17.55, 19.50, 22: Un film dall'eccezionale suspense: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica», con Richard Harrison, Margaret Lee, Adolfo Celi. Technicolor techniscope. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Il film è per tutti.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Persona» (Donne folli). Capolavoro di Ingmar Bergman. Opera poderosa, sensazionale, in una atmosfera magistralmente creata, indefinibile, stupenda! Con Bibi Anderson e Liv Ullman. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16: «Signori e signore», il capolavoro di Pietro Germi, con Virna Lisi, Gastone Moschin e Alberto Lionello. Divertentissimo. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16: «Perdono». Prossimamente: «3 uomini in fuga».

MODERNO. Oggi riposo. Domani ore 16: «Alvarez Kelly», con William Holden e Richard Widmark. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16: «La legge del più forte». Un grandioso western in technicolor, con Glenn Ford e Shirley Mac Laine. Successone.

VITTORIO VENETO. 16: Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Lee Marvin, Robert Ryan, Jack Palance nel capolavoro cinemascope technicolor: «I professionisti», il più grosso dei western.

ABBAZIA. 16: «Salomone e la Regina di Saba». Colossale e spettacolare technicolor, con Yul Brynner, Gina Lollobrigida e George Sanders.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «Paradiso hawaiano», con Elvis Presley alle prese con ragazze meravigliose ed elicotteri, nel suo più recente e migliore film. Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «I due sergenti del generale Custer». Comicissimo technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

ARISTON. 16: «A 077 dall'Oriente con furore». Spettacolare, emozionante cinemascope technicolor, con Kem Clark, M. Lee, P. Hersant e Fernando Sancho. Completa lo spettacolo due esilaranti avventure di Tom e Jerry. Ultimo giorno.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16. Cinemascope. Yul Brynner e Marlon Brando nel capolavoro: «I morituri».

ASTRA. 16.30. Rober Wood e Fernando Sancho nello spettacolare technicolor: «L'uomo che viene da Canyon City». Domani: «Missione Caracas».

IDEALE. 16. Solo oggi: «Il segreto del narciso d'oro», con J. Fuchsberg, Christopher Lee e Solina Sesselmann.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «90 notti in giro per il mondo». Domenica: «Scusa, me lo presti tuo marito?».

MARCONI. 16: «New York chiama Superdrago». Avventuroso technicolor alla 007, con Ray Danton e Margaret Lee.

NOVO CINE. 15.30: «I quattro cavalieri dell'apocalisse». Capolavoro in technicolor, con Glenn Ford e Ingrid Thulin. Successone.

RADIO. 16: «La spada nella roccia». Capolavoro di W. Disney in technicolor. Segue un documentario: «La volpe d'argento».

SERVOLA. Chiuso.

OGGI all'AURORA
«TOBRUK»
TECHNICOLOR
con
ROCK HUDSON
GEORGE PEPPARD

MUGGIA

VOLTA. 17: «Un bikini per Didì». Technicolor divertentissimo, con Bob Hope e Elke Sommer.

UDINE

ARISTON. 15: «Un uomo, una donna».
ASTRA. 15: «Doppio bersaglio».
CAPITOL. 15: «Il principe di Donegal».
CENTRALE. 15: «Don Giovanni in Sicilia».
PUCCINI. 15: «Matt Helm non perdona».
SAN GIORGIO. 18: «Lasciate sparare».
ODEON. 15: «Uccidi o muori».
CRISTALLO. 15: «L'oltraggio».
FRIULI. 18: «Sette pistole per i Mac Gregor».
DIANA. 18: «Allarme in cinque banche».
ASQUINI. 18: «Colpo grosso al casinò».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Fantasia» di W. Disney. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «La bisbetica domata», con E. Taylor e R. Burton. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «Rapina al sole», con J. P. Belmondo e G. Chaplin. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 22.
CENTRALE. 17.15: «Non stuzzicate la zanzara», con R. Pavone e G. Giannini. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Trappola per sette spie», con Y. Bastien e E. Fayardo. Viet. ai min. di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La capanna dello zio Tom», con O. W. Fischer ed Eleonora Rossi Drago. Eastmancolor.
PRINCIPE. 17.30: «Posta grossa a Dodge City», con Henry Fonda, Joanne Woodward e Jason Robards. Technicolor.
EXCELSIOR. (Festivi 14 - 17.30 - 21.30 - feriali 17.30 - 21.30): «Il dottor Zivago», con G. Chaplin. Technicolor.
S. MICHELE. 19: «Una pistola per un vile», con G. Hunter. Scope a colori.

Titanus
DARIO SABATELLO
NEIL CONNERY DANIELA BIANCHI ADOLFO CELI

O.K. CONNERY
AGATA FLORI - BERNARD LEE
ANTHONY DAWSON - LOIS MAXWELL
YACHUCO YAMA
REGIA DI ALBERTO DE MARTINO
UNA PRODUZIONE D.S.
TECHNICOLOR - TECHNISCOPE


IL TIGRE
EASTMANCOLOR

Domani all'EDEN
YUL BRYNNER
e' l'uomo chiave di un fantastico complotto che ha per posta due volte la morte!
DOPPIO BERSAGLIO
TECHNICOLOR

DALLO STESSO MAGISTRATO DEL «CASO ZANZARA»

Accusato di oscenità tutto il cast di un film

«Il piacere e l'amore» diretto da Vadim aveva per interpreti Jane Fonda Catherine Spaak e Anna Karina - Nel mazzo anche Schnitzler, morto 36 anni fa

Roma, 25

Dopo «Le bambole» un altro film in tribunale: «Il piacere e l'amore» di Roger Vadim porterà sul banco degli imputati la intera troupe, tra cui le attrici Jane Fonda, attuale moglie di Vadim, Catherine Spaak, Anna Karina. Alcune sequenze del film, girato nel '65, sono state ritenute «gravemente offensive del comune sentimento del pudore, inteso come sentimento dell'uomo medio e normale» dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano dott. Carcasio, lo stesso magistrato che fu alla ribalta della cronaca all'epoca del «Caso Zanzara». Il dott. Carcasio ha rinviato a giudizio per oscenità il regista francese ex marito di Brigitte Bardot, nonchè attrici e attori: Jane Fonda, Catherine Spaak, Jean Sorel (già imputato nel processo alle «Bambole»), Jean Claude Brialy, Anna Karina, Claude Girard, Maurice Roney, Francine Berge e Bernard Noel oltre al direttore della fotografia Henry Decae. L'intero cast del film, dunque. E' stato inoltre incriminato l'autore del testo, Artur Schnitzler, che non avrà però modo di difendersi essendo morto 36 anni fa. L'accusa di concorso in spettacolo osceno è stata infine estesa ad altre 18 persone, i rappresentanti della società che ha distribuito il film in Italia

«Il piacere e l'amore» tratto dalla commedia «Der Reigen» di Artur Schnitzler, venne proiettato in prima assoluta a Milano il 15 settembre del '65, poche settimane dopo l'ultimo colpo di manovella. La pellicola — la cui trama si basa su un carosello di sketches amorosi — sembrava avesse tutte le carte in regola per iniziare il suo giro nei circuiti italiani: la censura non aveva avuto nulla da obiettare e concesse quindi il visto per la proiezione ponendo solo il divieto per ai minori di 18 anni». Nonostante il placet precedente, «Il piacere e l'amore» venne però sequestrato nel dicembre dal Procuratore della Repubblica di Verona che per ragioni di competenza trasmise gli atti alla Procura di Milano. Ora l'inchiesta, iniziata circa un anno e mezzo fa, si è conclusa con una sentenza di rinvio a giudizio.

«Der Reigen» in passato aveva ispirato un altro uomo di cinema, il regista Max Ophul, che più di dieci anni fa ne aveva tratto un film intitolato «La ronde». Verso la fine del '64 Roger Vadim acquistò i diritti del lavoro teatrale e di lì a qualche mese iniziò il lavoro.

«Pigmalione» di Shaw domani con «I giovani»

Domani giovedì alle 21 la Compagnia di prosa de «I giovani» si presenterà nel Teatro di Santa Maria Maggiore per il terzo appuntamento della stagione. Dopo essersi cimentati in apertura di stagione con una «novità» per Trieste, «J. B.» ormai un classico del teatro americano contemporaneo, e dopo il complesso allestimento di «Capitano dopo Dio» di Jan de Hartog, Dino Castelli e i giovani e giovanissimi suoi attori hanno deciso questa volta di portare sul palcoscenico non più un lavoro drammatico, ma una deliziosa commedia di J. B. Shaw, «Pigmalione», che il pubblico di tutto il mondo ha applaudito nella versione cinematografica presentata sotto il titolo di «My fair Lady». Il lavoro del commediografo inglese, preparato nella versione integrale, ha messo per la prima volta il regista Castelli (e le finanze della Compagnia) alle prese con un allestimento scenico di eccezionale complessità.

Jane Russell torna al cinema

New York, 25

Jane Russell, una delle più celebri vamp di Hollywood, che da diverso tempo mancava dagli schermi ed era tornata alla fama solo per le difficoltà del suo matrimonio con lo sportivo Bob Waterfield, torna al cinema. L'attrice, che ha 45 anni, interpreterà «Born Losers», un film dedicato ai problemi dei giovani.

UNA NUOVA VERSIONE «MADE IN HOLLYWOOD»

Il padre di James Bond rifarà «Pépé le Moko»

Toccherà a Jean Paul Belmondo far dimenticare Gabin

Parigi, 25

«Pépé le Moko», il celebre film di Julien Duvivier che ha contribuito ad affermare la fama internazionale di Jean Gabin nel 1936, sarà di nuovo portato sugli schermi in una nuova versione made in Hollywood. Poichè Gabin ha passato gli anni del protagonista e Duvivier preferisce fare film ispirandosi alla Bibbia, sarà Jean Jaul Belmondo il nuovo Pepe le Moko 1967 e Terence Young, il padre cinematografico di James Bond, come regista. Un compito difficile per Bebel, quello di riuscire a far dimenticare Jean Gabin a cui il personaggio di Pépé le Moko calzava come un guanto: a suo vantaggio, oltre al fisico e alle sue capacità artistiche che l'hanno già designato come il nuovo Gabin del cinema francese, sta la ventata di simpatia con cui sono accolti in questo momento i film di avventura.

Insieme Spencer Tracy e Katherine Hepburn

Hollywood, 25

I contrasti per il matrimonio di una ragazza bianca con un negro sono al centro del film che Spencer Tracy e Katherine Hepburn interpretano attualmente, sotto la regia di Stanley Kramer. I due attori interpretano i ruoli dei genitori della ragazza; questa è Katherine Houghton nipote di Katherine Hepburn. Sidney Poitier è il negro. Il film tuttavia, per esplicita dichiarazione di tutti gli interessati, non vuole essere impegnato o portare un messaggio: «E' soltanto spettacolo».

Il titolo della pellicola è «Guess who's coming to dinner» («Indovina chi viene a cena»), ed essa segna il ritorno di Katherine Hepburn sul set dopo un'assenza di circa undici anni. Nel film il personaggio della Hepburn è nettamente favorevole al matrimonio interrazziale, e l'attrice assicura che nella vita privata assumerebbe lo stesso atteggiamento.

Katherine Hepburn è più entusiasta ed esuberante che mai, e non nasconde il suo orgoglio per il debutto cinematografico della nipote. Spencer Tracy, piuttosto malato negli ultimi tempi, dice dal canto suo che si sente perfettamente bene. Lo attore ha compiuto i 67 anni sul set del film, festeggiatissimo dalla troupe.

«Senilità» di Svevo alla radio inglese

Londra, 25

La «BBC» ha trasmesso qualche giorno fa, sotto il titolo «As a man grows older» (Quando un uomo invecchia), un adattamento di «Senilità», il celebre romanzo di Italo Svevo dal quale alcuni anni fa Mauro Bolognini trasse un film con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. «Quando un uomo invecchia», andato in onda per la serie «Teatro a 625 righe», sul secondo programma con la regia di John Gibson, è stato adattato da Barry Bermange. E' stato accolto dalla critica con un affetto particolare per Italo Svevo e con riserve anche abbastanza polemiche nei confronti della regia e dell'adattamento.

Una città sta sorgendo per il «Circolo Pickwick»

Roma, 25

Da circa 15 giorni una nuova città sta sorgendo alla periferia di Roma, in località Prima Porta; vi lavorano giorno e notte cinquanta uomini fra carpentieri, falegnami, muratori, arredatori della TV, addetti alla ricostruzione della cittadina inglese di Ipswich, uno dei luoghi nei quali si svolgono vicende de «Il circo Pickwick». Il municipio, la chiesa, tre taverne, quattro cortili per il cambio dei cavalli, una stazione di posta per le diligenze, venti edifici con relativi abitazioni e altrettanti negozi, un mercato, ruderi di terme romane, verranno ricostruiti con assoluta fedeltà, sulla base di una documentazione che Carlo Cesarini da Senigallia ha raccolto nei luoghi stessi nei quali il romanzo di Dickens è ambientato. Da due mesi lo scenografo e i suoi due collaboratori Dino Pozzi e Aldo Capuano, sono al lavoro per la progettazione dei bozzetti dei 75 ambienti previsti per la realizzazione del romanzo sceneggiato, diretto da Ugo Gregoretti. Particolarmente impegnato è stato anche il lavoro dell'arredatore Giorgio Pantoleone: i mobili, i soprammobili, gran parte delle diligenze sono stati rifatti su disegni originali dell'epoca. Lo stesso vale per i costumi eseguiti su bozzetti di Danilo Donati. A partire dal 29 aprile, la cittadina, che occuperà diecimila metri quadrati di superficie, si animerà: attori, figuranti, comparse, 30 cavalli, 25 carrozze, 10 diligenze, occuperanno le sue taverne, la percorreranno in lungo e in largo, renderanno viva insomma la storia di Pickwick e del suo circolo.

180 trasmissioni di rivista, fra cui «Studio Uno», «Buone vacanze», «Napoli contro tutti», «Scala Reale», «Biblioteca di Studio Uno», numerosi romanzi sceneggiati, 40 commedie costituiscono l'attivo di Carlo Cesarini da Senigallia, il cui nome è legato anche ad alcuni spettacoli musicali realizzati a Las Vegas.

Ieri sera sul video

«Teresa» di Zinnemann

Pezzo forte del primo canale è stato iersera il film «Teresa», incluso nella rassegna «Quest'America — Momenti del cinema di Hollywood 1941-59», mentre il secondo si è appoggiato alla rubrica sportiva «Sprint», che ha messo parecchia carne al fuoco, premurandosi di rosolarla al giusto punto di cottura: cosa che non le sarà costata troppa fatica, visto che di materiale ce n'era in abbondanza: dai recenti trionfi pugilistici di Nino Benvenuti alle ventilate dimissioni di Pasquale dalla presidenza della Federcalcio, dai successi motociclistici del campione Agostini alla non ancora esaurita vicenda sentimentale di Giovanna Agusta e del calciatore brasiliano Josè Germano (che con lo sport, invero, entrerebbe solo per il buco della serratura). Per farla corta, potremmo concludere che «Sprint» ha intrattenuto il pubblico degli appassionati su argomenti vari e quasi tutti improntati alla attualità.

I telespettatori scarsamente inclini alle cose dello sport si saranno invece rivolti al Primo Programma dove si dava il film già menzionato «Teresa» di Fred Zinnemann, con John Ericson e Anna Maria Pierangeli. E' una opera che vuole riesaminare dal di dentro e con coraggio certe realtà della vita americana, e più precisamente il problema del matriarcato — cioè della autorità materna, insieme dispotica e troppo amorevole, che rappresenta tuttora un fenomeno critico della società americana — e il problema delle cosiddette «spose di guerra», quanto mai vivo e pungente negli anni in cui il film fu realizzato (1951). Divaricata tra questi due motivi, la pellicola corre il rischio di perder di vista l'oggetto preciso della sua analisi, ma nel complesso riesce a condurre il discorso con sufficiente chiarezza, concedendo assai poco alle leggi tradizionali dello spettacolo di pura evasione.

Ber.



Rassegna diocesana di canto sacro

Stasera nella chiesa «Madonna del Mare» in Piazzale Rosmini, con inizio alle ore 20.30, si terrà la VI Rassegna diocesana di canto sacro. Vi prendono parte 11 complessi corali, ognuno dei quali eseguirà tre brani a libera scelta, di qualsiasi autore ed epoca. Per la prima volta si esibiranno i «Piccoli cantori», un coro formato dagli allievi delle scuole Bergamas, Slataper e Timeus, diretti da padre Chinellato.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Un disco per l'estate; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia operistica; 11.55: Autoradioraduno di primavera 1967; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì e no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Sempreverdi; 14.40: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Il giornale di bordo; 16.40: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: Piccolo concerto jazz; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Lunapark; 20: Giornale; 20.15: La voce di R. Gianco; 20.20: «La Bohème», opera in quattro atti di G. Puccini; 22.15: D. Musumeci al pianoforte; 22.30: A lume di candela; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Mademoiselle Docteur» (3.o episodio); 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Viaggio nella Valle del Reno; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 12.55: Radiocronaca dell'arrivo del Re di Norvegia Olav V; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.43: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 16.30: Giornale; 15.35: Musica da camera; 15.55: La telefonata; 16: Musiche via satellite; 16.30: Giornale; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Un disco per l'estate; 17.30: Notizie; 17.35: Per grande orchestra; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì e no; 19.30: Radiosera; 20: «Colombina bum», rivista; 20.55: Autoradioraduno di primavera 1967; 21: Come e perchè; 21.10: Antonio Gramsci. Documentario di E. Corbò; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche; 10.30: Musiche di T. Merula, A. Gabrieli, J. Dowland, J. Bodin de Boismortier; 11.05: Musiche di A. Casella; 12.10: L'informatore etnomusicologico; 12.20: «Il violoncello», di L. Boccherini; 13: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del tenore L. Kozma; 15: Musiche di A. Dvorak; 15.30: Compositori contemporanei; 16.05: Musiche didattiche; 17.10: Musiche di E. Elgar; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Interpreti a confronto; 21: Innocenti all'estero; 22: Giornale; 22.30: L'alto Medioevo; 23: Musiche di L. Berio e O. Messiaen; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Albionte Tessarin; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Cari storneì»; 13.40: «Pelléas et Mélisande» - Atto I; 14.10: Fra storia e leggenda; 14.25: Gabriele Bianchi: «Suite per orchestra»; 14.40: Motivi popolari istriani; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.50: Scuola media - I, II, III classe.
12.30: Corso sperimentale - Trasmissioni integrative scolastiche per Licei, Istituti tecnici e magistrali.

13.15: Visita di Stato del Re di Norvegia Olav V - Telecronaca dell'arrivo a Roma.

PER I PIU' PICCINI

15.30: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.

15.55: Intervisione - Eurovisione - Bulgaria: Sofia - C.S.K.A. - Internazionale - Semifinale della Coppa dei Campioni.
17.45: Segnale orario - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

a) Le avventure di Minù e Nanù - b) Per te, Marcella - Trasmissione per le piccole spettatrici.

RITORNO A CASA

18.45: Popoli e paesi - Documentario.
19.15: Sapere - Il processo penale - Corso di diritto.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Documenti di storia e di cronaca - N. 6 - L'assassinio di Trotzkij.
22.00: Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
19.00: Non è mai troppo tardi - Primo corso di istruzione popolare.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Giuditta» - Tragedia di Friedrich Hebbel - Traduzione di Italo Alighiero Chiusano - Personaggi ed interpreti: Oloferne: *Tino Carraro;* Giuditta: *Elena Zareschi;* Mirza: *Laura Rizzoli;* Efraim: *Antonio Pierfederici;* Achior: *Giulio Bosetti.*

Dibattito sulla moda promosso dal C.I.F.

Confortato dal più lusinghiero successo di pubblico ha avuto luogo, presso il Circolo della Stampa, l'atteso incontro — svolto in due giornate successive — sul tema «Moda, buon gusto e attualità».

Il 19 aprile, giornata d'inizio del dibattito, la presidente del Centro Italiano Femminile signora Laura Eulambio (nella prima foto) introduce, osservando come la moda porti le impronte del tempo in cui si vive. Dopo aver ringraziato gli intervenuti, dà inizio alle interviste.

Il dott. Stelio Rosolini, precisato che si tratterà esclusivamente di moda «femminile», passa ad intervistare gli esperti, signore: Annamaria Chersi, Jole Pielli, Italia Pierazzo e il signor Beniamino Vitale.

DOMANDA: *Quale entità ha avuto, ha ed avrà il fenomeno minigonna presso il pubblico italiano?*

RISPOSTA: La minigonna è un fenomeno sociologico e soggettivo: in Granbretagna è portata, in Italia no, perchè la donna italiana non ha necessità di sofisticarsi. La moda italiana è equilibrata e bella, ed è peccato che spesso si pecchi di esterofilia.

D.: *E' un'epoca d'oro, questa, per i creatori di moda? Ci sono adesso delle personalità prepotenti di creatori di moda, tali da dettar legge?*

R.: Troviamo la moda in uno stato negativo. Anche i sarti si sono messi nell'industria. Esiste invece una grande «creazione» nelle tinte e nei tessuti, mentre la linea è sempre molto semplice, non c'è molta creazione, ma piuttosto una rivoluzione. Chi s'impone è l'industria. Crediamo che questa rivoluzione non si fermerà.



D.: *Il buon gusto è veramente in letargo o no? C'è ancora qualche grande firma?*

R.: Ci sono ancora delle grandi firme. Per quanto riguarda la nostra città, le signore triestine sono conservatrici, e per questo sono eleganti ed hanno molta personalità.

D.: *Passando dalla minigonna ai pantaloni, è indubbio che per le strade se ne vedono. C'è contrasto o concorrenza tra minigonna e pantalone?*

R.: Non si può parlare di vero contrasto. Si tratta comunque di capi adatti per giovanissime. La signora veramente elegante passa inosservata e quindi non s'interessa a come vestono le dive. Alcune ragazzine in minigonna o in pantaloni possono star bene, a meno che non superino i 20 anni. Naturalmente, ogni ora della giornata richiede l'abito adatto.

D.: *La moda attuale ha influenzato il rapporto sarta-cliente?*

R.: Proprio in questa svolta del gusto, è necessario che la sarta conosca la personalità della cliente, che da parte sua deve lasciarsi consigliare. Non si tratta infatti oggi di una «moda per giovani», ma di una moda giovanile.

D.: *La moda «choc» accentua la femminilità della donna oppure no?*

R.: Si può affermare che perdendo pudore la donna perde femminilità e, in sostanza, anche fascino. In genere, l'eccentricità si rivela sempre nemica della femminilità.

D. *La moda «choc» è dovuta solo ad un'esigenza di scioltezza oppure ad altri motivi, più o meno maliziosi?*



R.: Si arriva alla conclusione che indubbiamente alla base di questa moda ci sia una certa intenzione maliziosa. L'eleganza vera però non è sinonimo di eccentricità. L'attualità non sempre va d'accordo con il buon gusto; ed il buon gusto non va d'accordo con l'eccentricità. (Nella seconda foto, un momento dell'intervista).

* * *

Durante la serata, svoltasi il giorno successivo, la presidente, signora Eulambio, osserva nella sua introduzione che il lavoro va fatto con amore. Poichè si vive nella società, e si parla tanto della «comunità» oggigiorno, proprio perciò bisogna amare il proprio lavoro. Inizia quindi a trattare l'interessante argomento «moda - attualità», don Nereo Beari, che ne discute vari problemi con eccezionale profondità di prospettiva, seguito dalla vivissima attenzione del folto pubblico. Ecco in sintesi le considerazioni espresse:

Cosa può dirci il Vangelo circa la moda? Risulta dalla lettura del Vangelo, che Gesù Cristo appariva sempre decoroso, ordinato, nella persona. C'è uno stretto legame tra moda e pensiero. L'abito non fa il monaco, ma il monaco non può fare a meno di quel determinato abito. Perchè ci si veste ad un determinato modo? Per una triplice esigenza: fisica (igienicamente); spirituale (secondo il pudore: per difendere dalla cupidigia altrui un bene proprio); psicologica (per dare un certo risalto alla propria persona).

Le giovani si vestono con eleganza, per il desiderio di essere belle, graziose, fresche, favorendo implicitamente, ma nel senso migliore, un incontro che potrà preludere alla formazione di una nuova famiglia. Mentre l'età matura chiede al vestire soprattutto una dignità di forma.

I grandi mezzi di comunicazione: cinema, stampa, televisione



fanno una enorme pubblicità alle nuove mode, producendo allo stesso tempo, una certa instabilità nel gusto. Non si può negare che la moda abbia assunto oggi un fortissimo carattere economico, che spinge talvolta le donne a sacrificarsi in omaggio alle novità. E' giusto essere eleganti esteriormente, ma soprattutto va curata l'eleganza interiore. C'è, è vero, un atteggiamento di insofferenza alle tradizioni, ma esiste una tradizione cristiana: il modo di vestire dovrebbe rispecchiare non solo dignità verso se stessi, ma anche rispetto verso gli altri, in quanto creature di Dio.

Dopo l'introduzione, rivolgendosi con particolare sollecitudine alle sarte, don Beari ha continuato dando loro dei suggerimenti vivamente apprezzati dal pubblico presente (nella terza foto).

La moda non deve deturpare la dignità delle persone. La donna, nel suo abito, deve sempre apparire «donna» nel senso etimologico della parola, cioè «signora». I pantaloni possono essere comodi in alcune situazioni determinate, non sempre. L'abito da sposa deve essere moderno, ma sobrio e non ridicolo. La sarta deve consigliare sui colori, le linee, eccetera; e deve prendere in attenta considerazione se una cliente è trasandata, per guidarla con gusto verso una maggiore accuratezza.

La sarta deve essere competente, intelligente, di buon gusto, delicata, moderna; deve far sì che la donna sia bella, deve farla ritornare alla naturalezza individuale.

La moda tende ad essere dittatoriale ma la sarta può dare qualcosa che sia personale, aiutare la cliente, perchè la sarta vede delle sfumature che la cliente non vede.

Don Beari raccomanda, alla fine della sua illuminante conferenza, grande serenità al momento della prova. La sarta non ha orario di lavoro e deve di questo suo sacrificio fare una offerta a Dio.

(Il servizio fotografico è di «Foto Omnia»)









la donna il bambino la casa

Da quarant'anni Balenciaga, il più anziano Maestro di Parigi, presenta quei suoi impeccabili tailleurs esattamente costruiti e, nello stesso tempo, morbidi e «souples». Sembrano sempre uguali all'osservatore superficiale ed invece è proprio Balenciaga il padre della moda d'oggi poichè attraverso l'evoluzione continua dei suoi modelli, la tecnica sartoriale ha subito i profondi cambiamenti che hanno rinnovato il costume. Al di fuori e al di sopra di polemiche e rivoluzioni superficiali, la forza dello stile di Balenciaga, la sua straordinaria abilità tecnica, l'armonia delle proporzioni e il senso acuto del colore, hanno prevalso per circa un trentennio, creando una continuità stilistica senza fratture, anche nei periodi di vera e operante rivoluzione. Sulla scia del Maestro, uguale a lui per temperamento e gusto, Givenchy muove con una punta di malizia la statica bellezza della forma costruita. Sono celebri i suoi mantelli giovani, frivoli, gai, coloratissimi già parecchie stagioni addietro, quando la moda ancora non aveva accettato i colori brillanti e lo stile giovane, che oggi ormai sono entrati nell'uso comune

I MANTELLI

7/8 ampi o di linea diritta portati su vestiti di identico tessuto, tagliati in verticale per snellire al massimo la figura (Balenciaga) ● Redingotes allacciate a doppio petto con piccolo collo e martingala (Balenciaga - Givenchy) ● Cinture in vita (Givenchy) ● Mantelli con maniche raglan (Givenchy) ● Mantelli diritti con maniche large a chimono (Balenciaga - Givenchy) ● Dorsi molto allargati, con profonde pieghe doppie (Balenciaga)

I TAILLEURS

Giacca Blazer, lunga e con cintura indossata sul calzoncino Bermuda (Givenchy) ● Giacca con basca arrotondata indossata sul vestito di tessuto uguale (Balenciaga) ● Giacca lunga, stretta, con martingala indossata su gonna ampia (Balenciaga) ● Giacca 3/4 ampia e con cintura (Balenciaga) ● Giacca corta, in vita, che mette in vista l'alta cintura del vestito (Balenciaga) ● Tailleurs sportivi con gonna a piega centrale e giacca a piccoli revers, tasche con risvolto.

COLORI E TESSUTI

Da Balenciaga rosa shoking e verde brillante. Ma i colori in genere sono piuttosto cupi, dai toni marrone al grigio, beige, ocra. Molto nero. Da Givenchy, il blu marin e il rosso sono i favoriti, come sempre. Qualche verde giada e molto bianco ● La gabardine in tinta unita (Givenchy - Balenciaga) ● I tweeds di lana scozzese (Balenciaga) ● I riquadri giganti (Givenchy) ● I pois enormi (Balenciaga) ● Il drap a righe (Givenchy - Balenciaga)





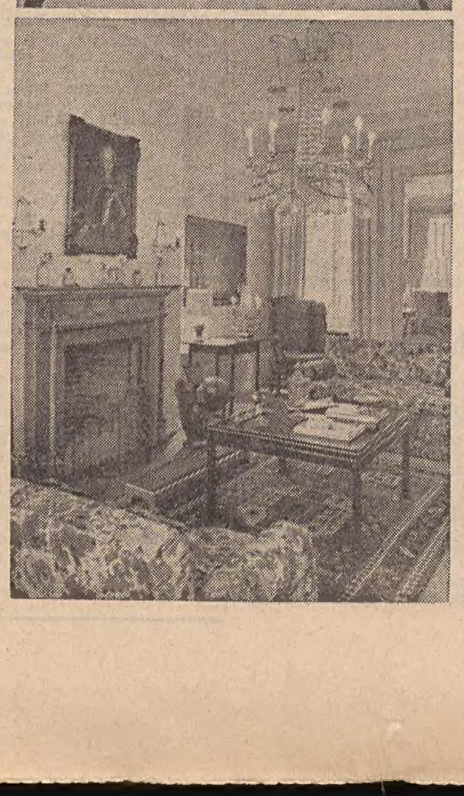
E' impossibile non registrare l'interesse sempre più vivo degli arredatori, verso gli interni in stile. Nelle foto a sinistra, dall'alto in basso: La camera da pranzo ha un tavolo rotondo inglese e una interessante pendola laccata. Il lampadario è un esemplare francese del Settecento. Fusione antico-moderno, nella seconda foto, dove ai semplici scaffali della biblioteca, si contrappone l'agile eleganza dei mobili '800. Accanto ad un caminetto sormontato da un ritratto antico, due divani di linea moderna.



Acconciatura da sera proposta da FELICE - INTERCOIFFEUR. La linea, molto nuova ed interessante, si avvale di un posticcio fatto a forma di treccia, che ne accentua l'eleganza.

Nei prossimi numeri le ultime novità lanciate da NEREO, NEVIO, LUCIANO e GUIDO.





indirizzi utili

PROFUMERIA GUERIN

Tutti i prodotti della MAX FACTOR si trovano presso la concessionaria profumeria GUERIN, via Tarabochia 1. Sono consigliate tutte le novità PRIMAVERA-ESTATE. GUERIN «Il meglio nel migliore dei modi».

ISTITUTO «BABETTE»

via Roma 3 - T. 29310. Massaggi, depilazioni, trattamenti della pelle. Trucco. Le più moderne attrezzature, i migliori prodotti.

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli superelegganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.

Prezzi imbattibili alla Pellicceria CERVO Viale XX Settembre 16

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO
Corso Italia n. 92



Nuova eleganza degli impermeabili per le più giovani. Per gli impermeabili è adattissima la linea «a piramide». Di moda le allacciature asimmetriche come nel modello rosa petunia con chiusura tipo valigia. Anche qui carré minimi, generalmente colletti chiusi, tasche basse. Nell'impermeabile a destra solo il carré determina il doppio petto; il resto dell'allacciatura continua quasi sulla metà dell'impermeabile, senza bottoni; il colletto è contenuto e piuttosto largo, tasche a pattina. Particolarmente nuovo e di estrema eleganza (nel capo a sinistra) il collo in Mongolia nella stessa tinta della stoffa che generalmente sarà piuttosto pesante: doppia gabardine oppure in seta di un certo peso

CHIC GALLERIA PROTTI, 3

la boutique della signora elegante!

Armonia di linee, freschezza di colori nella nuova collezione primaverile di eleganti completi in esclusiva per mattino, pomeriggio e sera. Linea raffinata nei classici tailleurs e mantelli. Camicette, foulards e tante altre belle cose per un abbigliamento elegante, pratico, moderno e di classe, adatto in ogni circostanza.

Per una geografia sartoriale italiana

Si parla molto, di questi tempi, del problema della sartoria italiana, problema che si va facendo sempre più pressante. Citiamo oggi un autorevole intervento del prof. Gastone Imbrighi, relatore al convegno di aggiornamento professionale: «La razionalizzazione, garanzia dell'attività sartoriale», tenuto all'ultimo «Incontro» di moda maschile di San Remo.

I presupposti di una ricerca scientifica sul fenomeno «sartoria o arte del sarto» si concretizzano su basi che sono a un tempo di natura ed essenza economica e artistica. E lo sono in un mondo, come l'odierno, in continua e veloce trasformazione e nel quale il sempre mutevole assetto sociale (così come quello del costume) mette in chiara luce la figura dell'artigiano italiano, costantemente presente, bene incardinata nel cuore dell'economia nazionale, e pur resistente agli allettamenti — anche se singolarmente vantaggiosi — provenienti dalla industria.

Inquadrata sistematicamente, una indagine preliminare viene affrontata coi dati statistici disponibili su basi amministrative territoriali; in relazione alle risultanze potranno essere formulate considerazioni di notevole interesse nel settore produttivo e in quello del consumo, all'interno del Paese e all'estero.

Tale genere di ricerche supera qualunque situazione contingente e permette di formulare significative conclusioni su un piano storico, cronistico e avveniristico. Il clima (in relazione alla predominante vita all'aperto); la posizione geografica (mare, montagna, agglomerato urbano e, di questo centro, periferia o suburbio); il benessere e quindi la disponibilità di mezzi oggi in fase di livellamento e quindi favorevole alla razionalizzazione su scala nazionale; il progresso tecnico e l'organizzazione del lavoro (diversi mezzi di comunicazione come auto, treno, aereo); le professioni, i mestieri, i servizi, i compiti di varia natura: militari, religiosi ecc., sono tutti capitoli della geografia fisica e antropica che i dirigenti di un settore economico, quale quello dell'artigianato sartoriale, non possono sottovalutare. Indagini sulle fonti di antica tradizione artigianale; studi sulle correnti migratorie regionali (lungo le vie dell'urbanesimo), ovvero addirittura intercontinentali; ricerche di nuove possibilità di sviluppo o di accorgimenti per sensibilizzare e saturare nuovi strati di consumo; redazione di carte e cartogrammi su queste forme dell'artigianato; incoraggiamento alla preparazione di esercitazioni specifiche in istituti professionali o, negli atenei italiani, di tesi di laurea per una geografia dell'abbigliamento e della moda (vanto questa di una plurisecolare tradizione di primato italiano nel mondo) sono soltanto alcune delle numerose utili finalità che una ricerca geografica dell'artigianato sartoriale a vario livello fornirà a chiunque desideri approfondire il problema con competenza e praticità.

PREMATURA E SCONCERTANTE FINE DI UNO DEI PROTAGONISTI DELLA TREMENDA MISSIONE

Muore di leucemia uno degli aviatori che sganciarono la bomba atomica su Hiroshima

Robert Shumard aveva 46 anni: con gli altri suoi compagni di volo sul B-29 «Enola Gay» era rimasto esposto alle radiazioni dopo lo scoppio - Cauto riserbo dei medici sulle cause del male

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dearborn (Michigan), 25

E' morto in un ospedale di Dearborn Robert R. Shumard, che fece parte dell'equipaggio dell'aereo dal quale venne sganciata su Hiroshima la prima bomba atomica della storia. Lo ha ucciso la leucemia acuta, e i medici non escludono che la malattia fatale sia stata causata da un eccesso di radiazioni.

Come i suoi compagni di volo Shumard, che aveva adesso quarantasei anni, era stato esposto alle radiazioni nucleari dopo lo scoppio dell'ordigno sulla grande città giapponese. Terminata la guerra si era dedicato al commercio, e aveva ora una buona clientela; stabilitosi a Detroit con la moglie, Eleanor, vendeva pezzi di ricambio per impianti idraulici.

Appena tre giorni fa era stato ricoverato all'ospedale dei reduci di Dearborn, città di 112.000 abitanti; gli specialisti che lo avevano esaminato si erano subito resi conto che le sue condizioni erano disperate. Ha detto ora uno dei medici: «A mio parere la leucemia può essere causata da una forte dose di radiazioni». Ma al pari dei suoi colleghi il medico non ha voluto dire se nel caso di Shumard la malattia si possa far risalire a Hiroshima; il direttore del «Veterans' Hospital», dott. Alan W. Chadwick, ha dichiarato esplicitamente che «i regolamenti dell'istituto vietano ai medici di esprimere opinioni personali sulle cause di una malattia e sulle altre circostanze».

Robert Shumard era sergente maggiore della riserva della Aviazione militare americana. Quando, il 6 agosto 1945, partì sul «B-29» soprannominato «Enola Gay» per Hiroshima era vice-motorista; il ventiquattrenne aviere ignorava quale tremenda missione fosse stata assegnata al grosso aereo, lo seppe solo in volo.

Disse poi ai giornalisti: «Ci sono state tre ondate di spostamento d'aria; aria e polvere erano proiettate verso la periferia della città. Poi è venuto il fuoco, brillante come il sole, con le fiamme che ribollivano all'infuori e verso l'alto. L'aereo ha compiuto una brusca deviazione a destra inclinandosi e ci siamo allontanati rapidamente».

Nove anni più tardi Shumard (che aveva definito Hiroshima «una missione di routine») dichiarò: «Se lo si dovesse rifare tutto da capo non esiterei». Ma aveva anche detto negli ultimi giorni: «Non riesco mai a dormire quando penso a Hiroshima... Sono un fatalista convinto. Penso che sia già deciso come devi morire e che non ci sia nulla da fare per cambiare le cose».

Tutti ricorderanno come chi più chi meno, coloro che parteciparono al bombardamento americano su Hiroshima e Nagasaki abbiano pagato negli anni le conseguenze di quella giornata che costò la vita a centinaia di migliaia di giapponesi. Un pilota impazzì per il rimorso, un altro ha cercato il conforto nella vita religiosa. Ieri Robert Shumard a soli 46 anni di età è morto per un terribile male la cui origine i medici, sia pure con cautela — come si è detto prima — possono mettere in relazione con il bombardamento atomico.

Quanto rimasero esposti alle radiazioni atomiche gli aviatori americani? Non è possibile stabilire oggi se si siano ripercossi anche su di loro i terribili effetti della radioattività. Se ne è discusso molto ma non c'è nulla che provi questa teoria. Lascia tuttavia, evidentemente, perplessi la fine di Shumard.

U. P. I.

TESI E «RIVELAZIONI» sull'inchiesta Garrison

New Orleans, 25

Il giornale «New Orleans States Item» dedica un articolo alle note inchieste del Procuratore distrettuale Jim Garrison a proposito del presunto complotto a Dallas contro la vita del defunto Presidente Kennedy, affermando che, secondo dati sempre più convincenti, numerose persone coinvolte nell'inchiesta avrebbero avuto legami con la CIA, ossia con la organizzazione americana incaricata del controspionaggio. Almeno una delle persone implicate nella vicenda «si propone di servirsi dei suoi legami con la CIA nel quadro della propria difesa»; altre persone, parimenti implicate, avrebbero agito per conto del citato ente «come informatori, corrieri o portatori di munizioni».

Il giornale continua sostenendo che i più stretti legami con la CIA li avrebbe Gordon Novel, di 29 anni, già proprietario di un bar nel quartiere francese di New Orleans. Novel si trova attualmente a Columbus, nell'Ohio, in libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 10.000 dollari; era stato, infatti, arrestato su mandato di cattura spiccato in Louisiana, mandato con il quale lo si accusava di complicità in un furto di esplosivi commesso presso un giacimento petrolifero nella zona di Houma (Louisiana), nel 1961.

Sempre a detta del giornale, Novel avrebbe definito questo furto come «il più patriottico della storia». Avrebbe inoltre dichiarato ad alcuni amici «di essere un funzionario della CIA» e di essere deciso a servirsi di questa sua qualifica per controbattere le accuse di Garrison. La sottrazione dello esplosivo dal deposito del giacimento petrolifero — sarebbero sempre sue rivelazioni — fu compiuta per disposizione dei suoi collaboratori in seno alla CIA; il materiale rubato venne trasferito a Cuba con un battello ed impiegato in azioni diversionistiche connesse con il tentato sbarco nella «Baia dei Porci». A questo proposito è opportuno ricordare che, secondo il Procuratore Garrison, il furto venne compiuto il 1.o agosto del 1961, cioè tre mesi dopo il fallito tentativo di sbarco degli anti-castristi a Cuba.

L'avvocato Jerry Weiner, legale di Gordon Novel, ha dichiarato che le tesi riportate dal giornale di New Orleans, circa un legame tra il suo cliente e la CIA sono «completamente ridicole». Egli ha aggiunto: «Novel non è presentemente, e non è mai stato, un agente della CIA».

Dal canto suo, Gordon Novel ha dichiarato di aver udito Garrison preparare un piano per sottoporre il defunto David Ferrie al «lavaggio del cervello» allo scopo d'indurlo a confessare di aver partecipato al complotto. Novel e il suo avvocato hanno tenuto ieri una conferenza stampa a Columbus, nell'Ohio, per presentare il risultato di una deposizione resa da Novel il 25 marzo scorso. Sotto l'effetto del siero della verità, secondo la deposizione, Garrison aveva deciso il 21 febbraio scorso di condurre Ferrie, in stato d'incoscienza, in un posto segreto, iniettargli del penthotal di sodio e quindi di ipnotizzarlo finchè non avesse confessato la sua partecipazione al complotto per uccidere Kennedy. Il piano non potè essere attuato perchè il giorno successivo Ferrie fu trovato morto.

L'avvocato di Novel, Weiner, ha sfidato il Procuratore Garrison a sottoporsi alla prova della verità. «In base ai risultati delle varie prove — ha detto Weiner — è mia convinzione che Novel abbia detto la verità. Il solo modo per fugare ogni dubbio è che anche Garrison si sottoponga alla stessa prova».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Il serg. maggiore Robert Shumard che prese parte al bombardamento atomico di Hiroshima, in una foto di qualche anno fa

LA SCARCERAZIONE DEGLI ACCUSATI CONCLUDE IL «GIALLO DI NATALE»

SONO STATI MESSI IN LIBERTÀ I COGNATI-AMANTI DI SANREMO

«Per insufficienza di indizi»: questa la motivazione del provvedimento preso ieri dal giudice istruttore - I periti avevano escluso che il marito fosse stato avvelenato

Sanremo, 25

Il giudice istruttore dott. Luigi Fortunato ha comunicato oggi, poco dopo le 12, ai difensori di Maria D'Andrea e Antonio Di Matteo, di aver deciso la scarcerazione dei «cognati-amanti» per insufficienza di indizi. La D'Andrea e il Di Matteo sono stati liberati nel pomeriggio, verso le 16. A causa dello sciopero dei cancellieri, è stato lo stesso giudice istruttore a ordinare telefonicamente al carcere Santa Tecla, a Sanremo, la scarcerazione dei due.

La liberazione dei due protagonisti conclude così, dopo quattro mesi, la vicenda nota come il «giallo di Natale». Infatti, proprio il giorno di Natale dello scorso anno, Maria D'Andrea e Antonio Di Matteo furono fermati; contemporaneamente fu ordinata la sospensione dei funerali di Romolo D'Armi, marito della D'Andrea e socio in affari del Di Matteo, con il quale gestiva un negozio di commestibili a Riva Ligure, sede di una nutrita colonia abruzzese. La polizia sospettò che Romolo D'Armi, ricoverato in una clinica di Sanremo per un'operazione d'ulcera e morto il 23 dicembre, fosse stato ucciso proprio dalla moglie, che gli avrebbe propinato una mortale dose di «Toxfid», un potentissimo anticrittogamico.

Il principale elemento d'accusa contro i due fu allora un biglietto trovato per caso nel negozio, dal fratello di Romolo D'Armi, Ottavio, guardia della polizia ferroviaria. Il biglietto, scritto da Maria D'Andrea al Di Matteo diceva: «Senti Antonio, ho fatto tutto quello che mi hai detto di fare per mio marito. Adesso voglio vedere se tu fai quello che ti dicò per Antonietta. Se non lo farai, tenterò in un altro modo. Io non mi ci trovo più bene. Se tu farai quello che ti dico, io farò più di quanto abbiamo detto per quando mio marito si opererà. L'avrei fatto io, ma poichè fino ad oggi l'hai sempre fatto fare a me, ci ho ripensato. La bottiglietta è sopra l'armadio del bagno». Nel bagno dell'abitazione infatti la polizia trovò una boccettina di ricostituente contenente il «Toxfid».

Un altro elemento d'accusa fu il fatto che fino al 23 dicembre nella stanza che Romolo D'Armi occupava in ospedale si trovava un altro degente. Soltanto quel giorno il D'Armi restò solo, e soltanto verso le 20 di quella sera la D'Andrea ebbe la possibilità, per qualche minuto, di rimanere sola con il marito. Destò sospetto anche il fatto che la donna, il cui turno di sorveglianza al malato finiva alle 20, si fosse trattenuta nella stanza per altro tempo. Un cugino, venuto a darle il cambio, si addormentò verso le 21,30 e un'ora dopo la donna lo svegliò dicendo: «Romolo è morto», senza averlo chiamato quando il marito era entrato in agonia.

Il fermo di Maria D'Andrea e di Antonio Di Matteo fu mutato in arresto il 31 dicembre. Essi erano accusati non solo di aver progettato la morte di Romolo D'Armi, ma anche quella di Antonietta D'Andrea, sorella di Maria e moglie del Di Matteo.

In ripetuti interrogatori, i due arrestati ammisero di aver progettato il delitto, ma negarono di averlo compiuto. Durante un confronto i due cognati-amanti furono sul punto di venire alle mani. «Sei stato tu ad istigarmi» gridò Maria D'Andrea al Di Matteo, che a sua volta urlò: «Sei pazza, sei pazza, sei stata tu a rovinarmi».

Tra l'altro, Di Matteo disse alla polizia di aver mostrato il biglietto alla moglie e di averlo conservato nel portafogli proprio per farlo vedere al D'Armi, quando fosse uscito dalla clinica. Secondo questa versione la D'Andrea avrebbe progettato di uccidere marito e sorella, per restare sola col Di Matteo, che essa considerava un «uomo vero», contrariamente al marito, che non era stato capace di darle figli. L'unico figlio di Maria D'Andrea sarebbe nato dalla relazione tra la donna ed il cognato.

I risultati della perizia necroscopica, ordinata il 26 dicembre al prof. Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, consegnata il 29 marzo al giudice istruttore dott. Fortunato, esclusero che Romolo D'Armi fosse stato ucciso col «toxfid», o comunque con un altro veleno. Come è noto, il «toxfid» è un anticrittogamico estremamente potente: si calcola che una quarantina di gocce in un litro di acqua bastino per uccidere un uomo di media corporatura del peso di una settantina di chilogrammi. La sua tossicità è circa 200 volte superiore al più potente DDT. Il «toxfid» è una soluzione al 20 per cento di tetraetilpirofosfato, noto anche come «tepp». La sua caratteristica base è quella di dissolversi poco dopo l'uso. Tale proprietà rende possibile la vendita di frutta o verdura trattata col «toxfid» pochi giorni dopo l'irrorazione, senza pericolo per chi ne mangia. Il «toxfid» è inoltre inodore, insapore, perfettamente solubile in acqua. Questi particolari rendono l'anticrittogamico molto pericoloso, anche per il fatto che non esiste alcune difficoltà per acquistarlo.

Le indagini necroscopiche del prof. Franchini e del suo assistente prof. Canale, furono lunghe e laboriose. L'esame dei sintomi e delle alterazioni dei tessuti, ha consentito ai medici genovesi di affermare che la morte del D'Armi fu causata da complicazioni sopravvenute alla sua operazione in un successivo chiarimento, contenuto in una lettera inviata al dott. Fortunato, il prof. Franchini ha anche escluso la possibilità di un avvelenamento graduale del D'Armi.

Antonio Di Matteo è uscito dal carcere poco dopo le 16. Sul piazzale delle prigioni mandamentali di Sanremo si era raccolta una folla di curiosi, fotografi e giornalisti. L'uomo è apparso molto dimagrito (in quattro mesi di carcere ha perso infatti tredici chili), con la barba lunga e lo sguardo smarrito.

«Torno da mia moglie» ha detto il Di Matteo

Prima di salire sull'automobile dei suoi avvocati, il Di Matteo ha avuto il tempo di dichiarare: «Sono sempre stato fiducioso nella giustizia perchè sapevo di essere innocente. Ora ho solo il desiderio di riprendere il mio lavoro nel negozio di Riva Ligure». Dopo avere ringraziato tutti gli avvocati della Difesa, il Di Matteo ha continuato: «La donna (riferendosi a Maria D'Andrea) s'arrangi. Io non la voglio più in casa mia. Io vado da mia moglie che mi ha già dato due figli e che a giugno me ne darà un terzo. Torno nella pace della mia famiglia. Dividerò la società per quanto riguarda il negozio e ricomincerò tutto daccapo».

Pochi minuti dopo, nell'ufficio dell'avvocato Moreno, Antonio Di Matteo ha però cambiato idea: «La donna è innocente come me. La colpa è stata tutta del marito, che ha permesso la relazione di sua miglie con me perchè lui era incapace di darle un figlio. Maria può ritornare a casa quando vuole: là ci sono i suoi mobili e le sue cose. Naturalmente, dovrà decidere anche mia moglie». Ad una domanda di un giornalista che gli chiedeva qualcosa sul famoso biglietto che la D'Andrea gli scrisse, Di Matteo ha detto: «E' stato un attimo di rabbia, non ha avuto il coraggio di dirmelo a voce, e così si è messa a scrivere. Mia moglie è venuta a sapere della relazione tra me e sua sorella proprio allora, quando io le ho fatto vedere il biglietto, mettendola in guardia». Ad un'altra domanda di un giornalista il Di Matteo ha continuato: «Ho conservato il biglietto perchè volevo vedere se continuava nella sua follia. Io avevo intenzione di sciogliere la società per il negozio, ma ho atteso perchè il D'Armi non stava bene. Mi ero ripromesso di prendere una decisione definitiva dopo l'operazione. In quel caso gli avrei detto di dividerci. Se non avesse fatto storie, avrei strappato il biglietto e tutto sarebbe finito così; altrimenti glielo avrei mostrato, così lui non avrebbe potuto più obiettare nulla».

Antonio Di Matteo ha concluso dichiarando che per un paio di giorni si riposerà nella sua casa di Riva Ligure, con la moglie, e che giovedì o venerdì partirà per il suo paese natale, Picciarello di Pescara.

Maria D'Andrea è uscita dal carcere più tardi, poco dopo le 17,30. La donna è apparsa sulla porta del carcere femminile di Imperia, sostenuta dai propri avvocati, Ramella e Carella, ha quindi raggiunto un bar dove si è intrattenuta brevemente coi giornalisti, dimostrando tuttavia chiaramente di non gradire troppo le domande: «Vado da mia sorella Jolanda».

«Ho scritto il biglietto — ha poi continuato — perchè ero adirata con lui. Volevo prenderlo in giro. Per questo ho preparato tutto anche la bottiglietta del veleno che ho messo sull'armadietto del bagno».

La donna non ha voluto aggiungere altro su questo particolare molto importante, dicendo solamente come conclusione: «Ora cercherò un lavoro. Divido la società con mio cognato e mi metterò per conto mio». «Dove andrà?» le è stato chiesto. «E' ancora prematuro. Ora voglio pensarci».

UCCIDE IL GIUDICE che lo ha condannato

New York, 25

Un uomo, infuriato per essere stato condannato a pagare trenta dollari al mese di alimenti alla moglie e ai figli, ha sparato contro il giudice uccidendolo. Ha rivolto quindi la pistola contro la moglie e l'ha ferita gravemente, mentre ha mancato il bersaglio contro lo avvocato della donna.

L'uomo, Morris Hood, di 40 anni, è stato arrestato da uno sceriffo accorso al rumore degli spari ed è ora in attesa di essere deferito all'autorità giudiziaria.

La vittima era il giudice Francis Stephenson, di 54 anni.

Quattro tedeschi rubano un bassorilievo egiziano

Il Cairo, 25

Le autorità egiziane hanno arrestato ieri quattro cittadini della Germania occidentale che venerdì scorso avevano rubato in un tempio di Assuan un bassorilievo risalente all'epoca di Setmi, primo Faraone della 19.a dinastia.

Due dei tedeschi sono stati arrestati ad Alessandria e nella loro automobile è stato trovato il bassorilievo, diviso in tre parti. Gli altri due sono stati arrestati a Harghed, sul litorale del Mar Rosso.

GRANDE ATTESA PER LA CONFERENZA STAMPA DELLA FIGLIA DEL DEFUNTO DITTATORE AL «PLAZA»

Oggi Svetlana Stalin affronterà centinaia di giornalisti a New York

E' stata lei stessa a sollecitare l'incontro nel corso del quale le saranno poste anche domande «spietate» A Hollywood intanto si pensa a un film sulla romanzesca fuga dall'URSS dell'eccezionale profuga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Svetlana Stalin starà nascosta fino a domani pomeriggio alle due: dalle due in poi i giornalisti la rivedranno, le potranno fare tutte le domande che vogliono (bisognerà vedere se essa darà tutte le risposte sperate), potranno anche metterla in crisi parlando dei due figli che non sono poi tanto piccoli e che commuovono gli americani, (come se non avessero mai sentito parlare di divorzio).

L'incontro con i giornalisti nell'albergo Plaza sarà una occasione per la figlia di Stalin: essa potrà incontrare, parlare e magari far nascere un'amicizia con un mondo che la appassiona molto e che l'affascina anche. «Ha voluto lei la conferenza stampa, si direbbe che non abbia altro programma che quello di incontrare più giornalisti che può», dicono i suoi amici. Perchè? Bisogno di sfogo in forma comunitaria, senso di colpa da eliminare in una seduta psicanalitica primitiva e così vicina all'autocritica pubblica che era abituata forse a vedere nelle cellule del partito, ambizione di essere in primo piano, di strappare titoli sulle pagine dei giornali del mondo intero (Russia esclusa)? Può darsi che sia tutto ciò insieme e altre cose che sono nascoste in lei e che nessuno può conoscere. E' una donna strana e ansiosa, sembra che voglia raggiungere un suo traguardo (finale o no) il più presto possibile come se la vita fosse troppo corta ormai per ottenere tutto ciò che desidera e quella parte di vita che non ha potuto usare per appagarsi sia alle sue spalle, insopportabilmente, spingendola in avanti. «Vuole stabilire contatti con artisti, scrittori, filosofi, scienziati, insegnanti. Gli amici cercano di crearle queste opportunità, vogliono che sia accontentata».

Gli intellettuali sono i suoi amici, si sente congeniale a loro, le pare «di non vivere se non vivo con gente che ha la mente aperta e pronta a tutte le idee», ha detto.

In Svizzera è stata nascosta per due volte in conventi di suore cattoliche. E' stata lei, dicono gli amici, a scegliere quei conventi. Perchè? «Mah — rispondono — forse perchè ha risentito lo stimolo religioso in se stessa». Può darsi, ma può anche darsi che in lei agiscano oscure memorie, istinti indecifrabili. Come ha preferito portare il nome della madre, così potrebbe aver scelto il convento per la origine educativa del padre. Stalin studiò in un seminario georgiano, vi restò molto tempo. La preferenza data al nome della madre rientra forse in un altro quadro di complessi: quello della figlia che non è stata capace di impedire la morte della mamma, di una ragazza troppo sventata o piena di sè per occuparsi della fine di quella donna che pure amava e che soltanto tardi scoprì suicida. D'altra parte le suore dei conventi svizzeri non l'hanno mai vista interessata alle cose religiose, una sola volta assistette alla Messa. Quando le chiesero se credeva in Dio, se aveva una fede, disse che non le interessava gran che trattare quell'argomento. Quello che realmente le interessa e il «mondo creativo», così vuole avere amicizie fra uomini e donne di cultura, forse medita di aprire in qualche parte degli Stati Uniti, quando finalmente avrà una sua casa e non sarà più al centro degli interessi tra pettegoli e cronisti dei giornali, quel salotto letterario che aveva a Mosca. E' la sua ambizione. Domani affronterà centinaia di cronisti, capirà forse a un certo momento che la libertà può essere anche crudele. Basteranno alcune domande nello stile spregiudicato e secco del giornalismo americano. E intanto ha cominciato a firmare contratti, a mandare avvocati incontro ad altri avvocati per stabilire gli accordi sulla vendita dei suoi libri (ne sta scrivendo un altro, oltre a quello già in traduzione). Tratta affari come un buon autore americano che sa di avere nel cassetto un «best seller» e vuole cavarne fuori più sangue vigoroso che può (i dollari). Il libro che sarà pubblicato a ottobre a New York è già entrato anche nel grande circo dell'asta per i diritti cinematografici. Saranno cifre bollenti, specialmente se, come qualche produttore cerca di far sapere alla figlia di Stalin, essa darà il consenso a «trasportare sullo schermo» — sia pure in forma traslata e con le correzioni della fantasia — la sua storia recente: il viaggio in India con il corpo del marito morto, la richiesta di asilo politico all'Ambasciata americana a Nuova Delhi, dopo la lunga battaglia interiore per convincersi a tornare a Mosca (ecco un pezzo di cinema psicologico che affascina tanti registi), il viaggio verso la Svizzera dopo la sosta a Roma (dove volevano nasconderla in un hangar e per la prima volta lei, Svetlana, si arrabbiò e disse che lei dentro all'hangar non ci sarebbe andata mai). La vita in Svizzera e infine l'arrivo in America.

Quale storia piena di suspense e di turismo! Hollywood sta già facendo i conti di quanto potrebbe rendere se fosse interpretata da attori come questo o quest'altro (non fanno nomi, ma li pensano). E Svetlana dovrà considerare anche una possibilità come questa, d'altronde non potrà evitarlo, le offerte saranno da capogiro.

E i figli, ci pensa? Sì, dicono gli amici: arriva fino a pensare che forse un giorno potrà chiamarli in America, farli vivere con lei, la «scrittrice russa» Svetlana Alleluieva. Ma sa anche che è difficile che i figlioli possano lasciare l'Unione Sovietica e sarebbe una mossa sbagliata fare una richiesta al Cremlino ora. «Ma verrà un giorno in cui essi dovranno decidere. Io saprò come convincerli», avrebbe detto. Domani all'albergo «Plaza», nella sala della conferenza stampa, l'ombra di quei due figli sarà anche più inquietante. Ma Svetlana Stalin lo sa, ha già pronte le risposte capaci di convincere il mondo intellettuale del quale entrerà a far parte.

Stelio Tomei

Quattro anni fa Svetlana si sarebbe battezzata

Berna, 25

Svetlana Alliluieva, figlia del defunto dittatore sovietico Stalin, avrebbe segretamente aderito, quattro anni orsono, alla fede cristiana ortodossa e sarebbe stata battezzata in questa religione.

La figlia di Stalin avrebbe rivelato questo fatto ad una delle persone che ha avuto occasione di avvicinare durante il suo soggiorno a Friburgo, in Svizzera.

OGGI IL CONFRONTO Cimino-Torreggiani

Roma, 25

Le condizioni di Leonardo Cimino, ritenuto responsabile del duplice omicidio di via Gattoschi, che si trova ora ricoverato nel carcere ospedale di Perugia, non tendono a migliorare e per questa ragione il giudice istruttore dott. Del Basso in pieno accordo con il Pubblico Ministero dott. Santoloci, ha deciso di effettuare domani il confronto tra il «killer» calabrese e Franco Torreggiani per chiarire al più presto un fondamentale punto dell'istruttoria per la uccisione di Gabriele e Silvano Menegazzo.

Come è noto Leonardo Cimino ha già dichiarato al magistrato e ai suoi avvocati di essere completamente estraneo al fatto mentre il «disertore mipe» ha affermato, fornendo particolari, che fu lo «smilzo» a far fuoco quella tragica sera del 17 gennaio scorso.

Un delitto a Cambridge

UNDICENNE STRANGOLATO da una ragazza

Londra, 25

Un ragazzo di 11 anni è stato trovato strangolato ieri sera alla periferia di Cambridge, e oggi una ragazza è stata portata alla locale stazione di polizia per essere interrogata.

Il ragazzo, Barry Davidson, di 11 anni, non era tornato ieri pomeriggio a casa dopo una partita di calcio. Dopo alcune ore di ricerca il suo cadavere è stato trovato in un fossato alla periferia della città. Egli era stato strangolato. La ragazza che oggi la polizia sta interrogando ha 16 anni.

Successivamente si apprendeva che la ragazza, una cameriera il cui nome non è stato comunicato dato che si tratta di una minorenne, è comparsa oggi di fronte al magistrato del tribunale dei minorenni di Cambridge per rispondere dell'accusa di aver strangolato Barry.

L'ispettore capo della polizia di Cambridge, Bernard Hotson, ha dichiarato davanti alla Corte che la ragazza è stata arrestata questa mattina. La ragazza, interrogata, ha detto di non avere nulla da dire. Ieri sera, dopo che Barry Davidson, uscito per vedere una partita di calcio, non era più rientrato a casa, i genitori — il padre è un tipografo della «Cambridge University Press» — avevano dato l'allarme; il cadavere del ragazzo era stato trovato ieri sera stessa in un fosso alla periferia della città. Non si conoscono ancora le cause del delitto.

DICHIARAZIONI A UNA RIVISTA DELLA PRINCIPESSA A MADRID

Maria Beatrice dice che l'«incidente» è ormai soltanto un brutto ricordo

Per ora resterà nella capitale spagnola dove riprenderà subito a lavorare come assistente sociale - L'ex regina Maria Josè rimarrà con la figlia



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Ciudad Porta de Hierro (Madrid) — Per la prima volta dopo l'incidente, fotografata la principessa Maria Beatrice accanto alla madre Maria Josè, da un inviato del settimanale «Oggi»

Milano, 25

Maria Beatrice di Savoia, tornata a Madrid dopo il «week-end» trascorso a Palma di Maiorca in casa di amici, ha ricevuto un inviato del settimanale «Oggi» nel suo «rifugio segreto», ossia nella villa che il dottor Lopez Ibor possiede a Ciudad Porta de Hierro, alla periferia della capitale spagnola.

La principessa è apparsa del tutto ristabilita (si è perfino lasciata fotografare mentre cavalcava) e ha raccontato le fasi della sua convalescenza: «Sono passate più di due settimane», ha detto tra l'altro, «dal giorno in cui sono stata dimessa dalla clinica in cui sono stata curata. Grazie al cielo, l'incidente del 18 marzo è solo un brutto ricordo, e già da un paio di giorni ho ripreso la mia attività di assistente sociale al fianco dell'équipe del dottor Ibor. Per ora, infatti, ho deciso di rimanere a Madrid, dove, incidente a parte, mi sono trovata benissimo. L'unico cambiamento che ho in programma riguarda lo appartamento: quello nell'Avenida del Generalissimo, dove la notte del 18 marzo rimasi ferita, non mi va più, e presto ne affitterò un altro».

Insieme con Maria Beatrice era l'ex regina Maria Josè, già da quindici giorni a Madrid. Maria Josè ha detto che rimarrà nella capitale spagnola fino a quando «Titti» non si sarà sistemata nel nuovo appartamento. Quanto al soggiorno della principessa a Ginevra annunciato nei giorni scorsi, per ora è rimandato. E' probabile, invece, che il prossimo 5 maggio Maria Beatrice intervenga al matrimonio di Maria del Pilar a Lisbona; potrebbe essere accompagnata dal fratello Vittorio Emanuele, il quale attualmente si trova a Teheran.

«Oggi» afferma infine che per tre volte, nei giorni in cui lo stato di salute di Maria Beatrice destava qualche preoccupazione, Umberto di Savoia ricevette a Cascais uno dei figli del dottor Ibor, nella clinica del quale la principessa era stata ricoverata. Il giovane Ibor portò all'ex sovrano notizie sulla convalescenza di «Titti». «Fui io stessa», ha concluso la principessa, «a chiedere a mio padre di non venirmi a trovare. Con tutto lo scalpore nato attorno al mio "caso", chissà quali altre congetture avrebbe suscitato la sua presenza a Madrid».



CRONACHE SPORTIVE

A MONZA BIS DI DAYTONA CON LA «COPPIA REGINA» DELLA CASA DI MARANELLO

BANDINI-AMON E SCARFIOTTI-PARKES TRIONFANO CON LA FERRARI NELLA 1000 KM.

La «Chaparral» non ha retto al ritmo delle vetture italiane e si è dovuta ritirare — Il duello con la Ford rimandato a giugno quando si disputerà la 24 Ore di Le Mans

Monza, 25

Quella di Bandini - Amon si sta dimostrando la «Coppia Regina» della Ferrari. Dopo il trionfo di Daytona, oggi i due piloti hanno concesso il bis in una corsa certamente meno prestigiosa (per l'assenza della Ford, naturalmente), ma ugualmente importante sia agli effetti della classifica mondiale per marche sia perchè quella di oggi a Monza era la prima corsa stagionale di rilievo in Italia.

La Ferrari ha vinto ma più che altro si è trattato di un lungo allenamento in vista di Le Mans, dove si ripeterà il duello con la Ford. La corsa è stata interessante solo durante la prima ora; poi, come era nelle previsioni, la «Chaparral» non ha potuto tenere il ritmo delle due macchine di Maranello che la tallonavano e così è stata costretta al ritiro dopo due fermate ai box. Così è mancato il primo motivo d'interesse dalla corsa monzese. Rimaneva per la classe prototipi fino a 2000 cmc. Il duello «Dino»-«Porsche», ma anche in questo caso la lotta è durata solo 15 giri. Poi la vettura ufficiale della Casa Ferrari ha rotto un tubetto dell'acqua ed ha abbandonato lasciando via libera alle due macchine tedesce che si sono dimostrate nettamente migliori della categoria, conquistando anche il terzo posto assoluto.

Una corsa senza storia si potrebbe dedurre da queste note introduttive, ma le corse non si vincono solo facendo registrare i migliori tempi nelle prove e neppure rimanendo al comando sia pure per un'ora. E' il risultato finale che stabilisce la forza di una vettura e la Ferrari oggi ha ribadito la propria superiorità. Sarebbe stato interessante vedere all'opera la Ford su un percorso molto difficile come è quello dell'autodromo di Monza. L'appuntamento invece è stato rinviato al prossimo giugno in Francia, a Le Mans.

La vittoria di Bandini-Amon è stata salutata oggi da un pubblico particolarmente numeroso ed entusiasta (si parla di 60 mila spettatori paganti). Detto del trionfo della Ferrari (sette vetture tra ufficiali e private hanno regolarmente concluso la corsa), non bisogna sottovalutare il successo ottenuto dalla «Porsche» e la sfortunata corsa delle Alfa Romeo private, tutti vecchi tipi, che per vari incidenti meccanici sono state costrette al ritiro. Ma se ci fosse stata la nuova «33»? La domanda è d'obbligo in un consuntivo di corsa: la vettura, è stato detto, non è ancora completamente a punto e quindi la rinuncia era forzata. Il suo debutto offrirà certamente un motivo d'interesse in più alla categoria dei prototipi di cilindrata inferiore e potrebbe porre termine forse al dominio delle auto tedesche.

«E' stato come a Daytona: abbiamo vinto in scioltezza. La macchina ha chiesto solo benzina e un cambio di gomme»: così ha dichiarato Lorenzo Bandini pochi minuti dopo che il pubblico, entusiasta per la sua vittoria, gli aveva tributato una calorosa manifestazione di simpatia, gridando a viva voce il suo nome e quello del compagno di guida, Chris Amon.

«Sono soltanto dispiaciuto — ha detto ancora Bandini — per il fatto che ieri si era esaltata forse un po' troppo la Chaparral. Sapevo perfettamente che la mia vettura aveva fatto un buon tempo, ma che in corsa si poteva certamente andare molto, molto più forte. Oggi lo abbiamo dimostrato. Le vie della Ferrari... sono infinite».

Amon, che è alla sua prima vittoria all'autodromo di Monza, ha detto che la vettura ha tenuto perfettamente, come era nelle previsioni, ed ha aggiunto che riteneva fin dai primi giri che la Chaparral non avrebbe potuto continuare su quel ritmo. Amon ha 24 anni, è sposato da tre mesi con una bionda americana di nome Boby, risiede abitualmente a Londra. A 17 anni, mentre era ancora studente, pilotò una vettura di «Formula 1».

Dal canto suo il direttore sportivo della Ferrari Franco Lini ha detto: «Non ho potuto ripetere l'arrivo di Daytona, cioè con le macchine appaiate, perchè temevo un ritorno delle Porsche».

Sul ritiro della «Dino», Lini e lo stesso pilota Williams hanno precisato che si è trattato della rottura di un tubo per l'acqua, guasto che si è dimostrato irreparabile.

I prossimi impegni della Ferrari sono sabato prossimo a Silverstone e lunedì a Spa per il Gran Premio del Belgio di «Formula 1».

VETTURE SPORT . PROTOTIPI OLTRE 2.000 CMC

1) Bandini-Amon su «Ferrari 330 P4» in ore 5.7'43" alla media oraria di km. 196,934; 2) Scarfiotti-Parkes su «Ferrari 330 P4» in 5.10'59"2; 3) Mueller-Vaccarella su «Ferrari P3» in 5.8'3" a cinque giri.

SPORT PROTOTIPI FINO 2.000 CMC

1) Mitter-Rindt su «Porsche» in ore 5.9'7" a quattro giri dal vincitore; 2) Herman-Siffert su «Porsche» in ore 5.8'4" a cinque giri; 3) Spoerry-Steinamann su «Porsche Carrera» in 5.8'46" a sette giri.

SPORT OLTRE 2.000 CMC

1) Schlesser-Ligier su «Ford GT 40» in 5.10'22"2 a cinque giri; 2) Nelson-Liddel su «Ford GT 40» 5.9'27"4 a 11 giri; 3) De Siebenthal-Finiguerra su «Ferrari LM» 5.10'31" a 11 giri.

SPORT FINO a 2.000 CMC

1) Schutz-Neerpasch su «Porsche Carrera» 5.8'6"6 a otto giri; 2) Bona-Taramazzo su «Porsche Carrera» in 5.10'55" a nove giri.

G. TURISMO OLTRE 2.000 CMC

1) Vestey-Gasper su «Ferrari GTB» 5.8'26" a 18 giri; 2) «Riccardone» - «Nanni» su «Ferrari GTB» 5.11'15" a 20 giri.

G. TURISMO FINO 2.000 CMC

1) Enever-Poole (GB) su «M.G.B.» 5.9'9"7 a 24 giri; 2) Wicky-Haberthur (Svizz.) su «Porsche 911/S» 5.11'22"4 a 24 giri; 3) «Finkel»-Sage (Fr.) su «Porsche 911/S» 5.8'45"2 a 26 giri.

K 1 - juniores, metri 500: 1) Mueller (Saturnia) 2'39"3; 2) Zanon (id.) in 2'47"2; 3) Toso (id.) 2'50"8.

CANOTTAGGIO

Ai Vigili del fuoco la Coppa V Zona

Lungo la riviera di Barcola sono state disputate ieri cinque regate già incluse nella riunione zonale d'apertura di domenica scorsa ma non effettuate causa il maltempo; non è stato possibile effettuare la prova del «4 con» seniores, l'ultima gara in programma, in seguito al peggioramento del mare, divenuto furioso a metà mattino. Tre successi sono stati conseguiti dai Vigili del fuoco, uno dal Nettuno e uno dal Saturnia. La coppa messa in palio dal Comitato della V Zona è stata assegnata ai Vigili del fuoco per il miglior punteggio totalizzato nel corso della manifestazione.

Due di coppia . juniores, m. 1000: 1) Bresich - Vecchiet (VV.F.) 4'4"7; 2) Tassan - Pozar (SGT) 4'22"3; 3) Duban - Turk (Adria) 4'37"4.

Singolo - seniores, metri 1500: 1) Sansone (VV.F.) 6'27"; 2) Bandel (VV.F.) 6'27"7; 3) Giorgi (CMM) in 7'5"1; 4) Gerloni (Saturnia) 7'43"7.

Due con tim. - seniores, m. 1500: 1) D'Urso . Vascotto (VV.F. - eq. A) 6'39'6; 2) Bole - Stefanato (VV.F. - eq. B) 6'50"3.

Quattro con tim. - juniores, m. 1000: 1) C.M.M. (Bernes, Marzari, Stortini, Fragiacomo . tim. Conca) 4'1"4; 2) Nettuno (Massi, Macnich, Gullini, Simonic . tim. Bottini) 4'11"2.

AUTOREGOLARITA'

■ Niente classifica della prima esercitazione di regolarità pura e abilità per esordienti, conclusasi ieri con l'effettuazione della terza fase al Castello di San Giusto: gli organizzatori della Scuderia Trieste non hanno ritenuto di mettere a disposizione del nostro giornale le classifiche ufficiali. Mentre ci scusiamo con i lettori per l'involontaria omissione, rimandiamo i partecipanti per la consultazione della graduatoria al sodalizio organizzatore, Scuderia Trieste.

IL CAMPIONE DEL MONDO DA' LUSTRO AL G.P. INA-SPORT

Rudy Altig in volata nella Milano-Vignola

Stabilita la sensazionale media primato di km. 45,562 orari — Zandegù sfortunato: ha forato all'arrivo quando era in testa

Vignola, 25

Il campione del mondo Rudi Altig ha vinto la Milano-Vignola disputatasi alla sensazionale media primato di km. 45,560 E' stata l'affermazione del campione che sa emergere nettamente su un gruppo di avversari scatenati, al termine di una competizione che pur avendo avuto quasi sempre alla ribalta figure di secondo piano, è risultata ugualmente impegnativa per la velocissima andatura che l'ha caratterizzata costringendo i meno preparati ad una resa senza appello.

Così si spiega e si giustifica un risultato che ha un po' deluso gli spettatori presenti sul circuito finale del «Gessiere», dove la corsa ha avuto il suo epilogo. E' accaduto infatti che a non più di quattro chilometri dal traguardo, quando già si stava profilando il volatone del gruppo, Guerra, un giovane abituato ai colpi di mano, ha tentato l'attacco solitario che ha dapprima sorpreso e poi ha provocato la reazione di Zandegù. Sulla ruota del vincitore del Giro delle Fiandre, per proteggere il compagno di squadra, s'è posto immediatamente Mealli, seguito poi dal giovane toscano Ballini, dal danese Ritter, dall'iridato Altig e da qualche altro concorrente. Mancavano poco meno di due chilometri al traguardo e il drappello d'avanguardia aveva la corsa in mano. Non c'è stato neppure il tempo per pronosticare l'esito del nuovo sprint, dopo quello di Napoli, tra Zandegù e Altig, che il vincitore del Giro della Campania ha forato, rimanendo irrimediabilmente tagliato fuori dalla lotta. Nello stesso istante Altig ha prodotto il suo sforzo con un'azione progressiva che ha demolito la resistenza degli altri fuggitivi. Resistere alla micidiale andatura del campione del mondo non era facile e Altig nell'ultimo chilometro ha potuto tranquillamente conservare il breve vantaggio, rialzarsi a cento metri dal traguardo e vincere indisturbato. Una media strepitosa e un vincitore illustre: questa la sintesi della 12.a Milano-Vignola.

ORDINE D'ARRIVO

1) RUDY ALTIG (Molteni) km. 243 in ore 5.20" alla media oraria di km. 45,562;

2) Mealli (Salamini - Luxor) a 3"; 3) Ritter (Danimarca) (Germanwox) a 5", 4) Polidori, 5) Guerra, 6) Ballini, 7) Bitossi tutti con il tempo di Ritter; 8) Taccone a 12", 9) Mantovani, 10) Adorni, 11) Sgarbossa, 12) Pifferi tutti con il tempo di Taccone.

A Chies (Vittorio Veneto) la Coppa Dormisch

Udine, 25

Gino Chies, dell'U.C. Vittorio Veneto, ha vinto il G.P. della «Resistenza Friulana - Coppa Dormisch», competizione riservata agli allievi e organizzata dal Gruppo Sportivo Elio Mauro di Udine, staccando di 5" un gruppo di 22 corridori, battuti in volata da Enrico Bernardi e da Gianantonio Perin, entrambi appartenenti alla stessa società del vincitore.

La corsa, disputata sul classico circuito che ha avuto sulle salite di Moruzzo, Ragogna e San Daniele le maggiori difficoltà, è stata velocissima e nettamente selettiva. Dei 71 partenti infatti ne sono giunti al traguardo 36. Ivano Cont del V.C. Cividale e Lidio Quargnal dell'Italcantieri di Monfalcone si sono piazzati rispettivamente al 7.o e all'8.o posto a pari merito su Chies.

1) **GINO CHIES** (U.C. Vittorio Veneto) che copre la distanza di km. 70 in ore 1.49' alla media di km. 38,503;

2) Enrico Bernardi (U.C. V. Veneto) a 5"; 3) Gianantonio Perin (id.), 4) Elfio Morasset (C.O. Bottecchia), 5) Silvano Morutto (Iride, Teglio Veneto), 6) Mario De Donà (Enal Tagliapietra di Belluno), 7) Ivano Cont (V.C. Cividale), 8) Lidio Quargnal (Italc. Monfalcone).

AUGURI, CAMPIONE!



Nino Benvenuti, rientrato a Trieste lunedì notte, festeggia oggi in famiglia il proprio compleanno. Un'altra occasione di letizia, in casa di Nino, in aggiunta alle tante che la conquista del titolo mondiale gli hanno procurato. Ma non sarà una giornata tranquilla neanche quella del ventinovesimo compleanno. Gli inviti si susseguono per il campione, che nei limiti del possibile vuole onorarli tutti, per non apparire scortese.

Oggi Benvenuti sarà festeggiato dalla Provincia alla Mostra del Fiore, domani sarà la Regione a premiarlo ufficialmente. Dopo un'altra giornata di relativo riposo a Trieste (sono in arrivo gli inviati di «Life» e della rubrica televisiva «Giovani»), Nino si trasferirà a Milano, ospite d'onore all'incontro di calcio Milan-Juventus, domenica prossima. La settimana successiva si sottoporrà all'intervento al naso: in questo senso ha ormai deciso, allo scopo di rimettersi al più presto in condizioni di riprendere gli allenamenti. Non mancherà comunque la breve vacanza di convalescenza, per digerire la ondata di popolarità che lo ha investito. «Tutto è stato troppo rapido, troppo grande» ha detto.

Buon compleanno, Nino, da tutti gli sportivi triestini!

A SOFIA OGGI IL RITORNO DELLA COPPA DEI CAMPIONI

L'INTER DEVE VINCERE PER ELIMINARE IL C.S.K.A.

Dopo l'1-1 di Milano ai nerazzurri non basta più un pareggio: si renderebbe necessaria la bella per l'ammissione alla finale

Sofia, 25

L'Inter è da ieri sera a Sofia per disputare domani pomeriggio, contro i campioni bulgari del CSKA, la partita di ritorno delle semifinali della Coppa dei Campioni. Si tratterà di una partita molto delicata per la squadra italiana che, attraversando un periodo di scarsa forma (e le prove nelle ultime di campionato lo confermano), dovrà cercare di strappare quel successo che le è sfuggito nella partita di andata o quanto meno un risultato di parità per potere rimandare su un campo neutro la decisione sulla qualificazione alla finale.

Il doppio confronto con il CSKA, considerato il giorno del sorteggio una pura formalità per i nerazzurri, reduci vittoriosi da ben più difficili incontri nei precedenti turni del torneo (che li avevano visti prevalere prima sulla Torpedo di Mosca, poi sul Vasas Budapest e quindi sui campioni uscenti del Real Madrid) rischia di risultare fatale per gli uomini di Helenio Herrera, soprattutto se si considera che i bulgari del CSKA, nelle otto volte che hanno partecipato alla Coppa dei Campioni, mai hanno subito sconfitte sul proprio terreno.

A Milano il CSKA non smentì di essere una compagine di modesto valore, anche se tenace e battagliera (tanto da conquistare il pareggio nella ripresa pur ridotta in dieci uomini), ma a Milano si ebbe anche la conferma che le capacità offensive dell'Inter sono accentrate essenzialmente su un giocatore: Sandro Mazzola. Se Mazzola non gioca o è in cattive condizioni fisiche, la squadra nerazzurra non segna o segna poco. Ecco perchè domani, pur con una caviglia in disordine, il brillante attaccante verrà certamente fatto scendere in campo. La posta è troppo grande e in un certo senso è giustificato il rischio che si appresta a correre Herrera di pregiudicare ulteriormente le condizioni dell'atleta e di conseguenza le sue possibilità di pronto recupero per i cimenti del campionato.

Contrariamente alle sue abitudini Herrera ha già annunciato la formazione che opporrà ai bulgari e cioè: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

Da parte sua l'allenatore del CSKA, Ormandjiev, ha alcuni seri problemi da risolvere. Probabilmente egli dovrà fare a meno di Raykov (espulso a San Siro) e forse degli infortunati Vassilev, Radkov e Yakimov. Ormandjiev, in particolare, è preoccupato per le condizioni di Yakimov; comunque i medici non sono pessimisti sul suo recupero per domani. Per la eventuale sostituzione di Vassilev e Radkov l'allenatore bulgaro è incerto se schierare giovani come Majachljev, Zafirov e Athanassov oppure i veterani Romanov e Kolev. Sicuri di scendere in campo sono invece Yordanov, Gaganelov, Marintchev, Stankov, Penev, Tzanev e Nikodumov.

Stamane i giocatori dell'Inter hanno sostenuto un leggero allenamento di un'ora sul campo dello stadio Levski, dove domani affronteranno il CSKA. Al termine della prova odierna il tecnico interista ha espresso il proprio disappunto per le condizioni del terreno di gioco che «presenta numerose zone senza erba». In merito alla partita di domani, Herrera ha detto: «Non credo che il CSKA sia più forte della Torpedo, del Vasas o del Real Madrid. Perchè noi non dovremmo battere la squadra bulgara sul suo terreno?». Herrera, tuttavia non ha escluso che vi sono molte possibilità che questa semifinale si decida con un incontro di spareggio a Graz il 3 maggio prossimo.

Intanto, si prevede che lo stadio Levski sarà domani esaurito in ogni ordine di posti con la presenza di 70 mila spettatori. La maggior parte dei biglietti è già stata venduta.

La partita sarà diretta dallo spagnolo Zariquiegui.

ELIMINATO IL DUKLA

Il Celtic di Glasgow finalista a Lisbona

Praga, 25

Pareggiando nella odierna partita disputata sul terreno del Dukla di Praga, il Celtic ha conservato il proprio vantaggio di tre reti a una conquistato nell'incontro di andata in casa propria e quindi è la prima squadra del torneo che si sia classificata per la finale della Coppa dei Campioni. Ciò significa che il Celtic dovrà affrontare nella finale o l'Inter o il CSKA di Sofia, a seconda che la prima o la seconda delle due squadre vinca l'incontro in programma domani. Come è noto la finale è in programma per il 25 maggio a Lisbona.

Era prevedibile che gli scozzesi di Glasgow avessero deciso di sfruttare il 3-1 della prima partita e quindi facessero un gioco impostato sulla difensiva. A questa tattica essi infatti si sono attenuti, attuando un catenaccio rigorosissimo che ha tolto molto interesse all'incontro, nonostante che i padroni di casa abbiano combattuto con cocciuto coraggio e spesso con estrosità per aprire una falla nella muraglia scozzese.

I continui attacchi condotti dal Dukla si sono smorzati a distanza di sicurezza dalla porta avversaria e quando agli attaccanti cechi è stato possibile tentare la conclusione, questa è sempre stata cercata con tiri a lunga gittata.

OGGI ALLA TV

CSKA - Inter ore 15.55

La partita CSKA-Inter sarà teletrasmessa in «diretta» oggi alle ore 15.55 (programma Nazionale). In serata, nella rubrica «Mercoledì sport», verrà teletrasmessa una sintesi filmata di CSKA-Inter e di Dukla - Celtic.

Basket Serie «C»

Italsider quasi in «B» Hausbrandt terza e salva

Ultima giornata meno... cattiva del previsto. L'Italsider, vittoriosa nei supplementari a Castelfranco, ha conquistato il diritto a disputare lo spareggio per la Serie B con la vincente del recupero Leacril - Moretti fissato per il 4 maggio. Inoltre con la sua sconfitta il Castelfranco, nuovamente piegato nel giro di due settimane con lo scarto di due punti, si è autocondannato allo spareggio con le settime degli altri due gironi. Questo spareggio dovrà dare la squadra da retrocedere in Serie D assieme a Bolzano, Ferrara, Ravenna, Bassano e Don Bosco.

I salesiani si sono congedati dal loro pubblico e dalla Serie C con una nuova sconfitta contro una bella Moretti Udine, mentre alla salvezza sono pervenute il Treviso, nettamente vittorioso a Ferrara, e il Vicenza, che ha altrettanto nettamente piegato in casa l'Hausbrandt. Quest'ultima, ad ogni modo, non ha subito la beffa, dopo aver disputato un ottimo campionato, di dover andare agli spareggi. La salvezza è quindi il giusto riconoscimento a questa squadra che ha vinto ben sei volte fuori casa e conquistato un totale di 14 vittorie.

Un altro grosso riconoscimento al suo bellissimo campionato l'ha avuto l'Italsider, che dovrà compiere ancora un ultimo ma non certo facile sforzo per arrivare alla Serie B. Sappiamo di un vasto programma di potenziamento della società qualora si verificasse la promozione. Arriverebbero alcuni ottimi giocatori e primo fra tutti Castronovo e l'istruttore Bertoldi. Sarebbe uno sforzo lodevole dei dinamici dirigenti siderurgici che oltre tutto darebbero ai tifosi triestini una seconda squadra in Serie B. E con Goriziana e Udinese le giuliane nel girone Nord della B assommerebbero a ben quattro su 12 partecipanti.

P. B.

PRIMA FASE DEL TORNEO CALCISTICO ALLIEVI A CORMONS

Gorizia e Cervignano qualificate con le vittorie su Trieste e Monfalcone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cormons, 25

Le rappresentative allievi dei Comitati di Cervignano, Gorizia, Monfalcone e Trieste si sono date battaglia a Cormons per le eliminatorie del torneo quadrangolare, organizzato dal Comitato goriziano del Settore giovanile. Si è trattato di una iniziativa nuova per la nostra zona, e bisogna dire che essa ha avuto il più schietto successo.

Gorizia - Trieste 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 14' Sonson. GORIZIA: Candussi (Pro Romans), (Sonson . Torriana); Del Pin (Itala), Sabbadin (Cormonese); Di Lenardo (S. Lorenzo), Zanuttini (Cormonese), (Sartori - Mariano), Gherebizza (Sagrado); Trampus (Pro Gorizia), (Celante . Mariano), Forchiassin (Lucinico), Persoglia (Cormonese), Berloso (Sanrocchese), Sonson (Itala). TRIESTE: Campion (Ponziana); Bembo (Ponziana), Ossich (Libertas); Giraldi (Ponziana), Cociani (Fortitudo), Corazza (Cremcaffè); Russo (Libertas), Truant (S. Giovanni), Bologna (Fortitudo), Fantini (Cremcaffè), Micussi (Breg). ARBITRO: Persoglia, di Gorizia.

Il primo incontro ha visto di fronte le rappresentative di Gorizia e di Trieste, e si è risolto con la vittoria dei goriziani per 1-0. Il risultato rispecchia esattamente la differenza dei valori in campo, anche se appare piuttosto striminzito nel punteggio e non fa risaltare la costante supremazia tecnico-tattica dei blu di Toros. Se dei dubbi potevano essere nutriti sul rendimento dei ragazzi di Gorizia, data l'assenza di tre pedine del valore di Chiarvesio, Simonetti e Medeot, essi sono stati immediatamente fugati con una condotta di gara decisa e autoritaria.

Si dirà che la rete messa a segno al 14' del secondo tempo da Sonson, con un magnifico colpo di testa su passaggio di Persoglia, è apparsa viziata in partenza da un fallo del centravanti goriziano, ma è anche giusto aggiungere che i blu hanno sottoposto i triestini a una continua pressione e che numerose occasioni da rete sono state fallite per un soffio o sono state sventate dal bravo portiere Campion.

In definitiva la rappresentativa di Trieste si è resa pericolosa una sola volta, nel primo tempo, su una incertezza del libero Gherebizza, alla quale Candussi ha posto rimedio con una magnifica uscita sui piedi di Bologna. Fra i goriziani sono emersi il terzino Del Pin, la mezz'ala Forchiassin e il centravanti Persoglia; in evidenza fra i triestini l'ala sinistra Micussi e il portiere Campion.

Cervignano-Monfalcone 1-0

MARCATORE: nel p.t. al 22' Comar. CERVIGNANO: Buffon (Sangiorgina); Tibalt (Terzo), Salvador (Fiumicello); Zorzin (Aquileia), Comar (Aquileia), Del Neri (Aquileia); Zorzenon (Saici), Martinis (Cervignano), Pascoli (Cervignano), Cristin (Sangiorgina), Antonelli (Terzo). MONFALCONE: Fontana (CRDA), (Peressin - Turriaco); Acquavita (S. Michele), Sturli (Staranzano), (Clementin Turriaco); Sgubin (S. Michele), Cosolo (Pieris), Sdrigotti (Pieris); Miotti (Fogliano), Pizzin (Pieris), Spanghero (Pieris), Gabas (CRDA), Anzanel (S. Canciano), (Leone . Turriaco). ARBITRO: Ceschia, di Cormons.

Nel secondo incontro è prevalsa la maggior grinta dei cervignanesi, i quali, passati in vantaggio con una fucilata su punizione del centromediano Comar, hanno saputo contenere le sfuriate dei monfalconesi, apparsi poco convinti delle loro possibilità.

Questo incontro è stato certamente inferiore al primo in linea tecnica. Le due squadre hanno messo in evidenza ben poco: il Cervignano ha badato più a rompere che a costruire; il Monfalcone, costretto ad attaccare, ha rivelato i limiti dei suoi centrocampisti, che hanno mancato di lucidità e non hanno saputo lanciare gli attaccanti verso la rete.

Ci sembra insomma che dalle eliminatorie odierne siano uscite le due squadre migliori, anche se i cervignanesi devono ancora dimostrare di sapere anche attaccare oltre che difendersi.

Giovedì 4 maggio, per il primo e secondo posto si incontreranno dunque Gorizia e Cervignano.

Luciano Alberton

Si afferma il Piemonte nel Trofeo Zanetti

PIEMONTE-CALABRIA 3-1

Roma, 25

Come volevasi dimostrare, l'autentica finale era quella tra Piemonte e Friuli - Venezia Giulia, messi di fronte da un sorteggio sfortunato. Oggi i piemontesi hanno avuto facilmente ragione della compagine calabrese.

Sconfitti nel turno eliminatorio dal Piemonte, i giuliani avrebbero dovuto incontrare l'Abruzzo per il terzo posto. A causa delle pessime condizioni atmosferiche la partita non è stata effettuata e gli organizzatori hanno deciso di classificare a pari merito al terzo posto le due rappresentative.

IN SERIE «C» IL MONZA HA INIZIATO LA FUGA DECISIVA

Bella impennata delle squadre regionali

Hanno vinto in casa e si sono vendicate CRDA e Triestina — L'Udinese pareggiando con il Como lo ha messo nei guai

Vincendo per 5-0 a Piacenza, il Monza ha conseguito il più largo successo della stagione in campo esterno. Il precedente primato in materia era detenuto dallo stesso Monza e dalla Udinese, che avevano entrambe espugnato il terreno della Triestina con lo stesso punteggio di 3-0. L'impresa dei brianzoli deve pertanto considerarsi eccezionale, anche perchè la squadra emiliana era imbattuta da quattro giornate, nel corso delle quali aveva superato il Rapallo e impattato con Treviso, Verbania e Marzotto. Tutto lasciava quindi prevedere che l'undici di Puppo sarebbe stato in grado di opporre una strenua resistenza a quello di Radice. Invece il solo primo tempo è stato disputato all'insegna dell'equilibrio; ma nella ripresa i biancorossi sono esplosi ed hanno impartito ai rivali una dura lezione. Da rilevare che tre delle cinque segnature sono state realizzate da giocatori della retroguardia; ciò significa che tutto il complesso lombardo sta girando in questo momento ad un ritmo assai elevato, in quanto ogni rotella del suo ingranaggio è capace d'inserirsi a tempo debito nella manovra offensiva, senza perdere di vista i compiti difensivi.

///

Ma la giornata non è stata propizia al Monza solo a causa della utilissima spedizione di Piacenza. Anche il Como ha pensato di dare una mano ai cugini brianzoli, lasciandosi imporre tra le mura domestiche un pareggio da parte dell'Udinese. Il punto perduto dai lariani può avere alla resa dei conti un'importanza decisiva, ma già adesso esso ha permesso ai biancorossi di prendere nuovamente il largo e di assumere sulle loro spalle l'intera responsabilità del comando. La prestazione degli azzurri di Trezzi non è stata delle più felici: essi sono apparsi in preda all'orgasmo, come lo dimostrano del resto gli errori madornali commessi in occasione delle due reti friulane. Per il Como si è trattato dunque di un pomeriggio malamente impiegato. Nè a conclusioni più favorevoli si perviene dopo avere esaminato la prova del Treviso, che a Chiavari, ha colto in piena fase di ricupero un pareggio probabilmente inutile, se messo in relazione con l'impressionante allungo della capolista. Senza contare che a metà maggio il calendario manderà in... onda un Como-Treviso, dal quale almeno una delle contendenti uscirà inesorabilmente eliminata.

///

Dopo il bilancio del tutto negativo della domenica precedente, le compagini della nostra regione hanno avuto un'energica impennata. Il risultato più notevole è stato indubbiamente ottenuto dall'Udinese, che ha diviso la posta in casa di una squadra impegnata nella lotta per la promozione. Ma anche CRDA e Triestina hanno figurato onorevolmente, imponendosi ad unità appartenenti ai piani... nobili della graduatoria. Zelesnich ha mandato in campo una formazione che non comprendeva Di Davide, Sortino, Valenti e Borsetto. Ma le numerose assenze non hanno influito in maniera determinante sul rendimento del complesso, che anzi si è dimostrato più fresco e vivace del previsto. Grazie ai più recente successo la posizione dei monfalconesi è diventata addirittura eccellente, nè si può scartare a priori la possibilità ch'essi la migliorino ulteriormente.

///

Alla pari del CRDA anche la Triestina puntava con tutte le sue forze ad una rivincita sull'ospite di turno. Il ricordo della grave batosta di Legnano era ancora vivo nella mente di Sadar e compagni; ed essi hanno combattuto per restituire almeno in parte la mezza dozzina di palloni incassata nella gara di andata. Le manchevolezze in fase conclusiva hanno però impedito a queste oneste intenzioni di prendere corpo. Come al solito gli attaccanti si sono smarriti davanti al portiere avversario ed è stata una vera fortuna che Beorchia, novello imitatore di Nenè (il negro del Cagliari, che ha riservato soltanto alla Lazio le sue segnature), abbia indovinato un magnifico fendente. In sostanza l'incontro con i lilla ha ribadito tutto quello che già si sapeva sul conto degli alabardati. Nè vale ritornare sull'argomento. Limitiamoci per ora a dare il benvenuto ad un'affermazione che allontana forse definitivamente l'unità in maglia rossa dall'umiliazione di un salvataggio a tavolino.

P. T.

CALCIO JUNIORES

Sangiorgina - Triestina 1-0

MARCATORE: nel s.t. Chendi (autorete) al 1'. SANGIORGINA: Marcatti; Pornante, Turchetti; Basaldella, Filip, Giuseppe Nali; Claudio Nali, Sari, Tomasin, Zanfagnin, Marcuzzi. TRIESTINA: Chendi; Di Bert, Burco; Laudo, De Gasperi, Moretti; Bon, Tavaris, Zollia, Braico, Calzi. ARBITRO: Fonda, di Trieste.

La ripresa era appena iniziata da una trentina di secondi, quando il capitano della Sangiorgina, Basaldella, si esibiva in una lunga discesa, che si concludeva in un innocuo traversone al centro. La palla sembrava facile preda del portiere, ma Chendi si faceva cogliere troppo avanzato e riusciva soltanto a deviare la traiettoria della sfera nella propria porta.

La Triestina aveva quasi l'intero secondo tempo a disposizione per porre rimedio all'errore del guardiano, ma a causa dell'inconcludenza degli attaccanti ogni tentativo finiva nel nulla. La gara è stata dominata dai difensori, tra i quali si sono particolarmente distinti i laterali ospiti e i terzini locali.

PENAROL: FORTE

■ Il Penarol ha vinto anche la seconda partita della sua tournée europea. Dopo la Roma (sconfitta per 2-1) la squadra di Montevideo ha battuto il Genoa per 2-0.

FELICE RIENTRO DELL'ALLIEVO DI QUADRI

Maestrale sempre in testa controlla e batte Far Prà

Amerigo Mazzuchini si aggiudica le prove dei 3 anni — Vignale senza avversari nel Premio della Scultura

Felice rientro di Maestrale nel «Premio delle Statue». Il veloce portacolori della Scuderia York, sulla prediletta distanza del miglio, si è imposto con perentorio percorso di testa nell'ottimo tempo di 1.21.8. Subito al comando, mentre si sbilanciava Far Prà, Maestrale ha condotto a ritmo elevato. Baroncello presto al largo di Vittrice cercava di opporsi al gran ritorno di Far Prà, saltando però via ai 400 finali. Far Prà si prodigava allora nella dirittura finale, ma Maestrale lo controllava con sicurezza e l'allievo di Morselli doveva accontentarsi del posto d'onore alla media record di 1.21.9. Un rientro efficace di Maestrale e ancora una prova di gran coraggio offerta da Far Prà, questo il condensato della corsa clou.

Amerigo Mazzuchini ha dettato legge nelle due prove dei 3 anni. Con Arabelle d'Ausa e con Caprice, Mazzuchini ha adottato tattiche di testa precise e gli è andata bene in entrambe le dispute, mentre Forese e Solindora sono terminate alle spalle delle due brillanti giumente vittoriose.

Nel «Premio della Scultura» successo di Vignale, rimasto senza avversari in retta d'arrivo. Fra le rotture di Gradese e l'incedere poco brillante del battistrada Il Valentino, i giudici hanno lasciato cadere i loro strali su quest'ultimo, aggiungendo poi un appiedamento a Piratti che non ci trova per niente consenzienti e che sa di autentica beffa ai danni del corretto guidatore.

In costante ascesa, Vincenzino ha piegato allo spunto il battistrada Rocket nel «Premio delle Forme» segnando il nuovo limite di 1.23.8, mentre nella corsa dei gentlemen Antonio Corsi ha pennellato il duttile Fiappone emergendo chiaramente alla distanza su un Norico attivissimo. In chiusa «exploit» di Caligera, autrice di un avvio volante e poi sicura nel parare gli affondi di Petronio e Napea.

Due vittorie ciascuno per Mazzuchini (Caprice e Arabelle d'Ausa) e Quadri (Maestrale e Vincenzino).

M. G.

«Premio dei Fregi», L. 367.500 m. 1680: 1) Arabelle d'Ausa (A. Mazzuchini), 2) Forese. 6 part. Tempo al km. 1.28.5. Tot.: 88; 32, 13; (74). «Premio della Scultura», L. 350.000 m. 2060: 1) Vignale (C. Morselli), 2) Gradese. 5 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 27; 16, 19; (31) 443. «Premio dei Ceselli», L. 367.500 m. 1680: 1) Caprice (A. Mazzuchini), 2) Solindora. 6 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 15; 12, 32; (92) 41. «Premio delle Forme», L. 300.000 m. 1660: 1) Vincenzino (A. Quadri), 2) Rocket. 6 part. Tempo al km. 1.23.8. Tot.: 35; 14, 12; (35) 33. «Premio delle Pietre», L. 300.000 m. 2080: 1) Fiappone (A. Corsi), 2) Norico. 7 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 22; 13, 16; (53) 105. «Premio delle Statue», L. 600.000 m. 1660: 1) Maestrale (A. Quadri), 2) Far Prà. 5 part. Tempo al km. 1.21.8. Tot.: 22; 13. 14; (33) 51. «Premio del Marmo», L. 350.000 m. 2100: 1) Caligera (L. Piratti), 2) Napea. 7 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 56; 25, 38; (163) 195. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 25.520 per 100 lire.

IN POCHE RIGHE

PALIO DEI RIONI

Mattagliano (marcia) Intemperante (corsa)

Organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo, si è svolta ieri mattina, con il giro podistico di Montebello, la prima prova del settimo Palio dei Rioni, valevole per il Trofeo «Fratelli Fonda Savio». Pronostici rispettati sia nella marcia che nella corsa: sempre gli stessi uomini alla ribalta.

Mattagliano e Intemperante ancora una volta si sono imposti e la loro affermazione ha lasciato sottintendere che a meno di clamorose sorprese anche quest'anno dovrebbero aggiudicarsi il successo finale. Nella marcia il biancoceleste ha trovato un valido antagonista in De Pase, mentre nella corsa valida era la prova di Barbaro, Milocco, Degano, Caussi e sorprendente il piazzamento di Bembi, cristallino esempio di serietà sportiva.

I. D.

Marcia: 1) Giordano Mattagliano (S.G.T.) in 23'57"; 2) Depase (S. Giac.) a 6"1; 3) Carosu (Lib. Ud.) a 53"5; 4) Gradozzi (F.F. O.O.) a 1'47"9; 5) Dal Pont (id.) a 1'52"5; 6) Vascotto (S. Giac.); 7) Lato (Silenziosi); 8) Pastori (S. Giac.); 9) Tartaglione (Silenziosi); 10) Dentato (Acegat).

Corsa: 1) Giovanni Intemperante (S. Giac.) in 15'2"3; 2) Barbaro (Silenziosi) a 26"1; 3) Milocco (Lip. Ud.) a 35"9; 4) Degano (Lib. Ud.) a 41"1; 5) Caussi (S. Giac.) a 42"1; 6) Bembi (id.); 7) Cesco (Lib. Ud.); 8) Pacchioni (Acegat); 9) Del Bianco (Lib. Ud.); 10) Dattilo (F.F.O.O.).

Classifica per società: 1) G.S. San Giacomo, punti 79; 2) Libertas Udine, 63; 3) G.S. Silenziosi, 46; 4) Fiamme Oro, 36; 5) S.G.T., 21; 6) Acegat, 14.

AGOSTINI

■ Il campione del mondo Giacomo Agostini ha ottenuto due brillanti affermazioni alla quattordicesima edizione della Coppa d'oro Shell di motociclismo internazionale disputatasi a Imola.

ROQUEPINE

■ Roquepine, la formidabile cavalla francese, ha vinto senza difficoltà la ventesima edizione del G.P. della Fiera di Milano.

BASEBALL - JUNIORES

■ Per la prima giornata del girone giuliano del campionato nazionale juniores di baseball, l'Alpina «A» ha battuto ieri mattina sul campo di Villa Opicina la Libertas per 6-5.

BASEBALL - AMICHEVOLE

■ In una partita amichevole disputata ieri pomeriggio a Villa Opicina sulla distanza dei cinque inning, la Libertas Trieste si è imposta sul Cus Trieste per 24-1.

AMICHEVOLE

San Giovanni-Capodistria 2-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 3' Vizintin, al 25' autorete di Pertic, al 34' Lach. SAN GIOVANNI: Trebiciani (Cernigoi); Billia, Doz; Russo, Modolo, Pittioni; Tuntar (Fonda), Petelin (Tuntar), Pelin, Protti, Kosir (Lach). CAPODISTRIA: Horiak (Zadnik); Klecin, Grulovic; Furlanic (Milic), Milinkovic, Salihovic; Pertic, Malkoc, Suvalic (Ivankovic), Vizintin, Hrvatin. ARBITRO: Crevatin di Muggia.

Battuto nella partita giocata a Capodistria (3-1) il San Giovanni ha trovato la sua brava rivincita, superando al termine di una bella e cavalleresca contesa la forte compagine istriana, attualmente prima in classifica del girone dilettanti della Slovenia.

Avviata a pieno ritmo l'attività tennistica

Sui campi tennistici della regione è stata ufficialmente inaugurata ieri, con la disputa della prima giornata dei gironi eliminatori di tre campionati nazionali a squadre, la stagione 1967.

COPPA FACCHINETTI

Dei sei incontri in calendario per il campionato maschile a squadre di terza categoria due sono stati disputati a Trieste.

Triestino «B» - Triestino «C» 6-0

Singolari: Presel M. b. Antonini 6-1, 4-6, 6-1; Franchi b. Bonivento Livio 6-1, 6-1; Segrè R. b. Kratter 6-3, 2-6, 6-1; Giadrossi b. Zennaro 6-3, 6-3.

Doppi: Presel M.-Segrè R. b. Antonini-Kratter 6-1, 7-5; Franchi-Giadrossi b. Zennaro-Livio Bonivento 6-1, 6-2.

C.M.M. . T.C. Gorizia «B» 6-0

Singolari: L. Lenardon b. Orlando 6-1, 6-0; Decovich b. Lipizzer 9-7, 6-1; R. Toffolutti b. Micotti 6-2, 6-0; Polacco b. Costiera 6-1, 6-1.

Doppi: Lenardon-Codermatz b. Orlando-Lipizzer 6-4, 6-3; Toffolutti R.-Lazzara b. Costiera-Morini 6-0, 6-1.

Triestino «A»-Pordenone «B» 4-2

Singolari: Ciclitira b. Peruk 3-6, 6-3, 6-4; Renosto b. Tognolo F. 6-2, 6-4; Rossi G. b. Brunner 6-1, 3-6, 6-4; Segrè G. b. Tognolo M. 6-0, 6-0;

Doppi: Renosto-Ciclitira b. Tognolo M.-Tognolo F. 6-2, 6-1; Peruk-G. Rossi b. Segrè G.-Brunner 3-6, 6-1, 6-2.

C.T. Gorizia «A»-C.T. Udine «B» 6-0

***Udinese - Monfalcone 5-1**

RUGBY

«COPPA PRIMAVERA»

***S. Donà - Patavina 6-0**

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA CONFERENZA DEI P.C. DI KARLOVY VARY

Proposto da Gomulka un patto di pace europeo

due «blocchi» dovrebbero rinunciare all'uso della forza alle interferenze interne - Nuovi duri attacchi a Bonn

Karlovy Vary, 25

E' proseguita oggi la conferenza dei partiti comunisti europei, che dovrebbe concludersi domani, con una dichiarazione sulla pace e la sicurezza in Europa. Dopo l'intervento di ieri del capo del PCUS, Breznev, hanno parlato numerosi altri esponenti di partito fra cui Ulbricht (Germania Est), Kadar (Ungheria) e Zivkov (Bulgaria), echeggiando i concetti espressi ieri dal leader sovietico.

Si è appreso, frattanto, che il discorso pronunciato ieri, dal leader del «Partito operaio unificato» polacco, Gomulka, ha proposto la conclusione di un patto fra i Paesi comunisti e quelli dell'Europa occidentale, mirante a una rinuncia all'uso della forza e alle interferenze nei reciproci affari interni. La proposta è l'ultima di una serie di suggerimenti per una «piattaforma» comunista congiunta, in vista di possibili colloqui con gli occidentali, al tavolo di un'eventuale conferenza paneuropea. Il piano polacco sfiora il controverso problema di un patto di non aggressione Est-Ovest per il quale, peraltro, l'Occidente ha mostrato scarso entusiasmo. Esso mira a un accordo collettivo, in base al quale le nazioni si impegnerebbero a non servirsi della forza per sistemare conflitti territoriali o politici; esse, inoltre, dovrebbero impegnarsi a non interferire negli affari interni degli altri Paesi. La Polonia, in passato, fu — com'è noto — promotrice del cosiddetto «Piano Rapacki», la cui più recente versione auspica un «congelamento» delle armi nucleari nell'Europa centrale.

Gomulka ha dichiarato che una conferenza di tutti gli Stati europei dovrebbe discutere «proposte concrete concernenti la sicurezza e le pacifiche relazioni in Europa». «Il nostro partito — ha detto il leader polacco — annette una speciale importanza a quelle proposte che concernono il regolamento del problema principale, la questione tedesca, sulla base del riconoscimento dell'inviolabilità delle frontiere esistenti fra gli Stati, del riconoscimento di due Stati tedeschi sovrani, aventi pari diritti, e dell'impossibilità di qualsiasi accesso, per la Germania federale, alle armi nucleari».

Il leader comunista polacco ha affermato, infine, nel suo intervento che l'ultima enciclica di Papa Paolo VI, la «Populorum progressio», crea «una piattaforma adatta per un'attività comune dei comunisti e dei cattolici, allo scopo di garantire pane, sicurezza e pace all'umanità». Sebbene l'enciclica «contenga diverse tesi che noi, come comunisti, non possiamo condividere, essa ciononostante rappresenta un progresso nello sviluppo della dottrina sociale della Chiesa cattolica», ha dichiarato Gomulka.

Quanto agli oratori che hanno preso la parola oggi, hanno quasi tutti lanciato aspre accuse alla Germania Ovest, in seguito alle iniziative di quest'ultima miranti a migliorare le relazioni con i Paesi del blocco orientale. In particolare il leader della Germania orientale, Ulbricht, dopo aver duramente criticato Bonn, ha reso noto che anche Bulgaria e Romania sono disposte a concludere con la Repubblica democratica tedesca accordi di amicizia, collaborazione e reciproca assistenza, sul tipo di quelli già conclusi dai tedesco-orientali con Polonia e Cecoslovacchia.

Parlando della Germania occidentale, Ulbricht ha dichiarato che la «pretesa» di Bonn di rappresentare tutta la Germania è praticamente una dichiarazione di guerra alla Repubblica democratica tedesca; gli obiettivi revanscisti e imperialisti della Germania di Bonn — ha detto Ulbricht — sono rivelati dal libro del Ministro Strauss che ricorda il «Mein Kampf» di Hitler.

Un duro attacco alla Germania federale è stato anche rivolto dal leader ungherese Kadar, che ha ripetuto le accuse di «revanscismo», sostenendo che Bonn costituisce un grande pericolo di guerra per l'Europa.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Atene — Un'immagine del putsch in Grecia: un soldato (visibile accanto al pilastro) monta la guardia all'edificio dello stadio, dove sarebbero rinchiusi centinaia di detenuti politici

OTTO MESI DALL'ULTIMA USCITA COLLETTIVA

Riappare in pubblico Mao con Ciu e Lin Piao

«triade» cinese ha forse voluto dimostrare avere riconquistato completamente il potere

Tokio, 25

La prima riapparizione in pubblico, dopo un lungo periodo di tempo, del Presidente Mao Tse-tung, del Ministro della Difesa Lin Piao e del Primo Ministro Ciu En-lai insieme, è la notizia alla quale, stamattina, l'agenzia «Nuova Cina» dà il massimo risalto. Questa notizia sembra, difatti, destinata a dimostrare come il gruppo facente capo ai tre leaders si sentano ormai sicuro dei successi conseguiti nella lotta per la conquista del potere, contro gli avversari facenti capo al Presidente Liu Sciao-ci.

L'occasione della apparizione in pubblico, la prima dall'agosto scorso, è sembrata scelta opposta per rafforzare questa impressione di tranquilla sicurezza da parte di Mao e dei suoi sostenitori: i tre dirigenti hanno, infatti, assistito insieme a uno spettacolo di balletti che, in un grande teatro di Pechino, ha fatto seguito al ricevimento organizzato in onore, di cinque «comitati rivoluzionari», che hanno preso il potere a Sciangai e nelle province di Sciansi, Keiciow, Heilungkiang e Sciantung. I comitati sono giunti a Pechino per celebrare la formazione del «comitato rivoluzionario» per la capitale.

Durante lo spettacolo di balletti, Mao ha applaudito e sorriso e, dopo la manifestazione, gli artisti si sono affacciati al proscenio gridando «Viva il Presidente Mao». Mao e Lin Piao hanno, a loro volta, saliti sul palcoscenico per farsi fotografare con gli artisti.

RINVIATO NUOVAMENTE il lancio del «San Marco»

Mombasa, 25

Il lancio del satellite italiano «San Marco B» dalla piattaforma «Santa Rita» nella «Baia di Formosa», circa 160 chilometri a Nord del porto africano di Mombasa, è stato fissato a domani pomeriggio: lo ha annunciato, stasera, un portavoce della squadra di tecnici italiani responsabile dell'impresa.

Le avverse condizioni atmosferiche hanno nuovamente imposto di effettuare oggi il lancio; d'altro canto, ulteriori rinvii appaiono sconsigliabili poiché, sul finire del mese di aprile, le coste del Kenya cominciano a essere battute dal monsone di Sud-Ovest, che renderebbe impossibili le operazioni sulle piattaforme marine che costituiscono il poligono di lancio italiano.

Obiettivo di questa impresa spaziale italiana, che ha richiesto lunghi mesi di preparazione, è quello di raccogliere dati, finora mai ottenuti, sulla densità atmosferica e sulle radiazioni solari a grande altitudine. Il satellite, del peso di 110 chilogrammi, sarà messo in un'orbita equatoriale mediante un missile vettore «Scout», messo a disposizione dalla «NASA». Le trasmissioni d'ascolto che seguiranno il volo del satellite sono state nel Kenya stesso (presso l'Università di Nairobi), nell'isola di Zanzibar, nell'Ecuador e nel Perù.

Dopo il veto di De Gaulle

Il «TRIBUNALE RUSSELL» si riunirà a Stoccolma

Londra, 25

Il «Tribunale Russell» si riunirà a Stoccolma il 29 aprile: lo ha annunciato un comunicato del «tribunale» internazionale, istituito su iniziativa di Lord Bertrand Russell e presieduto da Jean Paul Sartre. Le udienze del «tribunale» — che deve «giudicare i crimini di guerra americani nel Vietnam» — si svolgranno fino al 9 maggio prossimo.

Il comunicato dichiara che il «tribunale» «è spiacente di essere stato obbligato a procedere a modifiche dei suoi progetti in seguito alla decisione del generale De Gaulle di sottomettersi alla pressione degli Stati Uniti. Tale decisione interviene in un momento in cui l'intensificazione dei bombardamenti americani di obiettivi civili nel Vietnam del Nord rende ancora più urgente il compito del tribunale».

Durante una visita a Tokio

INGEGNERE RUSSO chiede asilo negli S.U.

Tokio, 25

Un giovane ingegnere idraulico russo di ventisei anni, si è presentato, ieri sera, all'Ambasciata americana a Tokio, e ha chiesto asilo politico negli Stati Uniti. La sua richiesta è stata accettata, e l'ingegnere, Achot Vachanovic Khachatryan, è stato stamane accompagnato da funzionari dell'Ambascitaa allo aeroporto di Haneda, ove si è imbarcato su un aereo in partenza per gli Stati Uniti.

Il Khachatryan che era giunto ieri mattina, assieme ad altri trenta turisti sovietici, a Yokohama, a bordo di un piroscafo di linea sovietico, è riuscito dopo cena ad abbandonare inosservato l'albergo in cui alloggiava dirigendosi immediatamente con un tassì all'Ambasciata americana. Khachatryan ha affermato che la richiesta di asilo dipendeva dalla sua libera volontà; ed ha precisato di essersi deciso a tale passo da molti mesi, e di essere venuto a tal fine in Giappone. L'ingegnere ha inoltre dichiarato alle autorità nipponiche di provenire dalla Repubblica sovietica armena, ove ha lasciato la madre e due sorelle.

Approvato a Washington il trattato sullo spazio

Washington, 25

Il Senato americano ha approvato oggi, all'unanimità, il trattato sull'utilizzazione pacifica dello spazio extra-atmosferico. Il trattato entrerà in vigore quando sarà ratificato anche dall'Unione Sovietica, dall'Inghilterra e da due altri Paesi.

AMMAINATA LA BANDIERA DOPO DODICI GIORNI D'ATTIVITA'

È STATA UNA «BUONA FIERA» QUELLA CHIUSA IERI A MILANO

Primi favorevoli dati consuntivi nella relazione del presidente Superata l'affluenza dei visitatori registrata l'anno scorso

Milano, 25

Con la cerimonia dell'ammainabandiera, svoltasi nel piazzale Italia, la Fiera campionaria internazionale di Milano ha concluso la sua 15.a edizione questa sera, dopo 12 giorni di intensa attività.

Dalla relazione fatta dal presidente dell'ente Fiera, avv. Casati, agli espositori e agli operatori economici della rassegna, si è appreso che i visitatori sono stati 3.835.000 (3.750.000 nel 1966), l'afflusso degli operatori economici esteri registrati al «Save» (Servizio di prima accoglienza ai visitatori esteri) ha raggiunto il totale di 112.078 Gli operatori economici esteri sono giunti da 120 Paesi e territori (118 nel 1966), così suddivisi: Europa 34 (33 nel '66), Africa 29 (30), Asia 27 (26), Americhe 27 (27), Oceania 3 (2). Nel totale gli operatori economici europei hanno rappresentato il 75 per cento (76,31 nel '66) contro il 25 per cento degli extra europei (23,69 nel '66).

Per continente, le provenienze degli operatori economici stranieri si possono così elencare: Europa: Francia, Svizzera, Repubblica federale di Germania, Spagna, Belgio; Africa: Libia, Sud Africa, Algeria, Tunisia, Marocco; Asia: Libano, Israele, Giappone, Iran, RAU; Americhe: Stati Uniti, Argentina, Cile, Brasile, Venezuela; Oceania: Australia, Nuova Zelanda, Nuova Caledonia.

L'avv. Casati ha quindi aggiunto che la Fiera di quest'anno è stata «una buona Fiera per la maggior parte dei settori merceologici». Dai primi risultati, infatti, deve ritenersi che abbiano concluso o avviato ottimi affari, per quanto riguarda l'Italia, le macchine utensili e l'utensileria, le macchine per la lavorazione delle materie plastiche, le macchine per argenteria e oreficeria, i motori Diesel e a scoppio, la nautica; per quanto riguarda l'estero, sempre le macchine utensili e le macchine per la lavorazione delle materie plastiche, le macchine per la lavorazione dell'argenteria e dell'oreficeria, le macchine per l'industria alimentare e dolciaria, le macchine per molini e pastifici, i vini e liquori, l'oreficeria, le ceramiche e cristallerie, i casalinghi, l'illuminazione e i lampadari.

L'elenco degli affari buoni e di quelli più che soddisfacenti tocca, tanto per quanto riguarda l'Italia che per quanto riguarda l'estero, pressochè tutti gli altri settori merceologici, tanto che si possono indicare come mediocri soltanto gli affari finora conclusi nell'orologeria e accessori e nelle macchine per cucire. Comunque si tratta di primi dati ricavati da simpatici riconoscimenti pervenuti da parte di ditte espositrici, di prime confortanti segnalazioni fatte da commissari di padiglione. Un bilancio, sia pure approssimativo, ma più concreto dei risultati di una fiera campionaria non si ha mai il giorno in cui i cancelli si chiudono, ma tre, quattro, talvolta anche sei mesi dopo, quando gli affari avviati o soltanto imbastiti giungono a maturazione.

In cifre, i dati più rilevanti di questa Fiera si possono così riassumere: totale espositori 13.687 (13.818 nel '66); espositori nazionali 10.129 (10.212); espositori esteri 3558 (3606); nazionalità rappresentate 88 (87); Paesi partecipanti ufficialmente 48 (54). La flessione nelle rappresentanze ufficiali è dovuta alla coincidenza dell'Esposizione universale di Montreal e al fatto che alcuni piccoli Paesi non potevano disporre di esperti per presenziare una doppia partecipazione.

TREMENDA DISGRAZIA A BILBAO PER IL CROLLO DI UNO STABILIMENTO

VENTI OPERAI INTRAPPOLATI SOTTO UNA MONTAGNA DI MACERIE

L'edificio si è sfaldato, travolgendoli insieme ad altrettanti loro colleghi che sono stati però salvati dai soccorritori - Drammatica gara con il tempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bilbao, 25

Un improvviso crollo, in una fabbrica della zona industriale di Bilbao, ha travolto oggi pomeriggio una quarantina di operai spagnoli, venti dei quali — mentre scriviamo — sono tuttora bloccati sotto l'immenso cumulo di detriti. Vigili del fuoco e volontari continuano a lavorare freneticamente, alla luce delle fotoelettriche, nel tentativo di aprirsi la strada verso i sepolti vivi, mentre dinanzi allo stabilimento una grande folla, formata in buona parte dai parenti degli intrappolati, segue con ansia le operazioni di soccorso.

La sciagura è avvenuta alle sedici, mentre nello stabilimento della «Frimotor», una società che produce impianti frigoriferi e lavatrici su licenza della «Westinghouse» americana, lavoravano circa duecento operai, ossia l'intera forza del turno pomeridiano.

«C'è stato uno scricchiolio e quindi un boato — ha raccontato uno degli operai —: il pavimento si è trasformato in una voragine, nella quale sono precipitati attrezzi, macchine e uomini urlanti, mentre intorno a noi si levava una gigantesca nube di polvere. Passato lo spavento, abbiamo cercato di correre immediatamente in aiuto dei nostri compagni ma, tranne due che si trovavano in superficie, gli altri erano scomparsi alla nostra vista».

Tutti i mezzi dei Vigili del fuoco disponibili a Bilbao venivano fatti affluire d'urgenza sul luogo del disastro e si dava inizio immediatamente alle operazioni di soccorso, con la pronta collaborazione degli operai dello stabilimento: in meno di tre ore, si estraevano diciannove uomini, quattro dei quali in condizioni disperate, che venivano ricoverati d'urgenza negli ospedali più vicini. Si apprendeva che tutti i feriti avevano riportato un principio di asfissia e che, per i più gravi, si erano rese necessarie massicce trasfusioni di sangue.

Continuavano frattanto, e continuano tuttora, le ricerche degli altri intrappolati: la difficoltà più grande per i soccorritori è rappresentata dalla necessità di procedere con estrema cautela, per evitare che si verifichino altri crolli all'interno del cumulo, quanto mai instabile, delle macerie.

Sulla sorte dei sepolti vivi, che — secondo un calcolo approssimativo — non sarebbero meno di venti, gli ufficiali dei vigili del fuoco non sono in grado, ovviamente, di fornire informazioni. Dalle macerie filtra qualche lamento ma, col passare delle ore, i richiami degli uomini intrappolati si fanno sempre più fiebili. Quella dei soccorritori è una drammatica corsa contro il tempo, tanto più drammatica — come ha sottolineato un funzionario di polizia — in quanto non è facile localizzare con esattezza il punto in cui si trovano gli sventurati.

Lo stabilimento della «Frimotor», un edificio di quattro piani nel quale lavorano complessivamente, distribuiti in tre turni quotidiani, circa 600 operai, si trova nella zona di Luchana-Erandio, a sette chilometri da Bilbao. Sulle cause del disastro non si hanno ancora elementi certi, nè se ne potranno avere fin quando non sarà stata completata la relativa inchiesta. Forse il crollo è stato provocato da qualche difetto nella costruzione dell'edificio, o dal peso eccessivo delle macchine: ma si tratta soltanto di ipotesi.

A. P.

ULTIMA ORA

SEI CADAVERI estratti dalle rovine

Bilbao, 25

A notte, sono stati estratti dalle macerie sei cadaveri: sotto il cumulo di detriti, si troverebbero ancora quattordici operai. Le operazioni di soccorso continuano senza interruzione, alla luce delle fotoelettriche.

90 MORTI NEL NEPAL per il crollo di un ponte

Kathmandu, 25

Un ponte sospeso, lungo cento metri, è crollato nel Nepal, mentre oltre un centinaio di persone, abitanti di località vicine, lo stavano attraversando. Novanta persone sono rimaste uccise, mentre altre dieci sono state salvate dalle acque del fiume Sunkosi, che scorre impetuoso circa settanta metri sotto il ponte.

Le persone travolte tornavano alle loro case dopo aver assistito a una proiezione cinematografica, in un campo di tecnici cinesi, che si trovano nel Nepal per costruire una centrale idroelettrica. Il numero delle vittime è stato indicato in novanta da uno dei superstiti ,rimasto egli stesso ferito nella sciagura.

PROSTRATA DALLA PIU' NERA SCIAGURA UNA FAMIGLIA DI EMIGRATI

Quattro fratellini italiani muoiono asfissiati a Grenoble

Erano rimasti soli nella loro poverissima abitazione quando si è verificato un principio d'incendio - Tardivo ogni soccorso: l'acre fumo li ha stroncati

Grenoble, 25

Quattro bambini fra i due e i sei anni, figli di due emigrati italiani, sono morti stamane a Grenoble, asfissiati da un principio di incendio che si è sviluppato nella loro abitazione. Il dramma è avvenuto mentre i genitori — Salvatore Bombello, di 25 anni, e sua moglie Giuseppina — erano assenti da casa. Il Bombello, che è fonditore, si trovava al lavoro. La moglie era uscita per fare la spesa. Nell'alloggio — una misera stanzetta sommariamente ammobiliata della Rue Chenoise — erano rimasti solo quattro dei cinque figli: Vitta, di sei anni, Francesca di quattro, Giuseppe di tre, e Calogero di due.

Una quinta bambina, Monica, di sette anni, era a scuola.

Si ignorano ancora le cause dell'incendio. Giuseppina Bombello ha dichiarato di essere uscita di casa verso le nove, dopo aver chiuso il contatore della corrente elettrica. Ma gli inquirenti sembrano egualmente orientarsi verso l'ipotesi di un corto circuito. L'allarme è stato dato verso le nove e mezzo, da alcuni vicini che hanno visto una spessa nube di fumo uscire dall'abitazione dei Bombello.

I vigili del fuoco, giunti pochi minuti più tardi, hanno sfondato la porta: la stanza era invasa dal fumo; su un letto, largo settanta centimetri, si trovavano inanimati tre bambini, mentre un quarto giaceva in un vecchio baule, trasformato in giaciglio. Uno dei piccoli era ormai morto; il cuore degli altri tre batteva ancora ma, nonostante i tentativi fatti per rianimarli con l'ossigeno, il massaggio cardiaco e la respirazione «bocca a bocca», i bambini sono morti pochi minuti più tardi. La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo.

Soltanto vaghe assicurazioni

MANTENUTO DAI GRECI il fermo degli italiani

Atene, 25

Le autorità consolari italiane hanno compiuto stamani i necessari passi presso il Ministero dell'Interno greco, per ottenere chiarimenti circa il fermo di cinque italiani compiuto nella giornata di ieri dalla polizia. Il Console ha richiesto di poter incontrare gli italiani, rinchiusi in un campo di concentramento alla stadio di Casakaki, presso il Pireo. Le autorità greche hanno per il momento confermato solo il buono stato di salute degli italiani, ma hanno rilasciato vaghe assicurazioni quanto alla possibilità di un incontro o di una loro immediata liberazione.

Il capo missione dell'Ambasciata si propone di compiere in giornata un ulteriore passo di energica protesta presso il Ministero degli affari esteri, dopo quello già compiuto ieri, per ottenere la salvaguardia dei diritti dei connazionali. Ieri, nella prima mattinata, i cinque italiani erano stati convocati all'Ufficio stranieri per il controllo dei documenti. Subito dopo venivano invitati a seguire la polizia.

«BIDONVILLE» DIVORATA dalle fiamme a Parigi

Parigi, 25

Un violento incendio ha distrutto in pochi minuti una gran parte della «bidonville» di Saint Denis, alla periferia di Parigi, una delle tante della capitale.

L'incendio di ieri sera è scoppiato improvvisamente, verso le 22,30, e ha subito preso proporzioni gigantesche: su tremila metri quadrati, tutto è stato trasformato in cenere nel giro di pochi minuti. I vigili del fuoco, immediatamente accorsi sul posto, hanno dovuto lottare per due ore affinchè l'incendio non si propagasse all'intera «bidonville».

Per fortuna, non si debbono lamentare che tre feriti tutti leggeri; ma duecento famiglie sono rimaste sinistrate e, oltre al tetto, hanno perduto tutto quello che possedevano; le autorità comunali si sono prodigate per allestire rifugi d'emergenza per i sinistrati.

INDAGINI DELLA «MOBILE» DI ROMA SU UN OSCURO EPISODIO

L'attore Volontè accusato di aggressione da un tassista

Alla testa di alcuni teppisti, avrebbe inseguito e rapito una ragazza rifugiatasi nell'auto di piazza, scatenandosi poi contro il conducente

Roma, 25

L'attore Gian Maria Volontè è stato accusato di aggressione da un tassista romano, che lo avrebbe visto, alla testa di un branco di teppisti, assalire e rapire una giovane ragazza, ma è cascato dalle nuvole quando stamane, si è sentito raccontare lo episodio di cui sarebbe stato protagonista. Secondo la versione del tassista, Mariano Passarelli, l'episodio sarebbe avvenuto ieri sera verso le 22.45, in piazza del Pantheon.

Verso quell'ora, come ha asserito il Passarelli si è avvicinata alla sua macchina in sosta un'elegante signorina che, trafelata, è salita sul taxi, cercando di sfuggire all'inseguimento di sei giovinastri, il cui capo sarebbe stato appunto Gian Maria Volontè. Costoro si sono avvicinati alla macchina pubblica e hanno aggredito il tassista, mentre si voltava per chiedere alla ragazza dove volesse essere condotta. La giovane veniva così trascinata via dal gruppetto.

Ma, a questo punto, il Passarelli — come ha poi raccontato — «non ci ha visto più», e ha incominciato a inseguire i giovani. E' stato allora che Gian Maria Volontè, o colui che il tassista ha scambiato per l'attore avrebbe preso una sedia dal maciapiede prospiciente a un ristorante e con questa a mo' di clava, si sarebbe messo a colpire il malcapitato, infierendo anche con calci e pugni.

Tutto ciò è stato narrato dal tassista che, poco dopo la mezzanotte, si è recato al posto di Polizia, dell'ospedale di San Giacomo, dove si è fatto medicare un'escoriazione alla mano destra e una contusione al ginocchio sinistro. Le sue condizioni sono state giudicate lievi e guaribili in tre giorni.

Secondo la versione dell'attore, invece, egli, all'ora indicata dal tassista aggredito, si sarebbe trovato nella sua abitazione, con la moglie Carla Gravina, il figlio e una domestica. Alle domande rivoltegli da alcuni giornalisti, l'attore ha risposto: «E' semplicemente assurdo. Dovrò querelare chi ha inventato questa storia». Sono già in corso intanto, le indagini della Mobile.

RECORD DI UN SOTTOMARINO ATOMICO INGLESE

DODICIMILA MIGLIA NAVIGANDO IN IMMERSIONE

Partito da Singapore, il «Valiant» è riaffiorato in Inghilterra dopo ventisette giorni di viaggio

Londra, 25

Un viaggio di 12 mila miglia, compiuto interamente sott'acqua da Singapore a Faslane (Inghilterra settentrionale): questo il nuovo record raggiunto dal sottomarino atomico inglese «Valiant», di 3500 tonnellate, in 27 giorni di navigazione, alla profondità media di circa 70 metri al di sotto della superficie del mare.

L'eccezionale impresa si è svolta senza incidenti: quando, stamane, lo scafo del «Valiant» è finalmente emerso in superficie, le sole tracce esteriori del lungo viaggio apparivano in qualche striatura di ruggine lungo le fiancate, e nei numeri d'ordine, dipinti in bianco sulle pinne stabilizzatrici, che erano pressochè cancellati dalla corrosione.

L'equipaggio è apparso in eccellenti condizioni fisiche ma, comprensibilmente, alquanto provato dallo sforzo e più pallido del normale. In totale, il «Valiant» ha percorso 41 mila miglia nel giro di appena nove mesi, da quando cioè il sottomarino è stato varato.

La «Royal Navy» giudica perfettamente riuscito il collaudo della nuova unità a propulsione atomica, cui faranno seguito in futuro i sommergibili nucleari modello «Polaris».

Per uno schema comune di trattato

Colloqui russo-americani sulla non-proliferazione

Ginevra, 25

I due copresidenti della conferenza del disarmo, il sovietico Alexei Roscin e l'americano William Foster, hanno iniziato oggi, a Ginevra, le conversazioni bilaterali per la redazione di un progetto di trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari. Le conversazioni russo-americane, che proseguiranno presumibilmente senza interruzioni fino alla ripresa dei lavori della conferenza, il 9 maggio, saranno in un primo tempo dedicate a un esame delle richieste di modifiche, avanzate dai Paesi non nucleari. La prima riunione è durata poco più di due ore e, al suo termine, i portavoce delle due delegazioni si sono rifiutati di fare qualsiasi commento.

MORO E FANFANI rientrati da Bonn

Roma, 25

Il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro e il Ministro degli Affari Esteri on. Amintore Fanfani sono rientrati questa sera a Roma da Bonn.

All'aeroporto di Ciampino — dove sono giunti alle ore 21.50 — erano a riceverli l'incaricato d'affari dell'Ambasciata tedesca al Quirinale Weinhold, il capo di Gabinetto del Ministro Fanfani Ambasciatore Carlo Marchiori, il vice capo della Polizia Di Loreto con il Questore di Roma Di Stefano.

Il Presidente del Consiglio, al suo arrivo, riferendosi all'incontro con il Presidente Johnson, ha dichiarato: «Partendo dalla espressione dei comuni sentimenti di tristezza, che solleva in noi la causa della nostra presenza a Bonn, abbiamo potuto riprendere un franco dialogo nell'atmosfera amichevole del precedente incontro e compiere un rapido esame di alcuni problemi. Siamo stati d'accordo di far procedere, attraverso ulteriori contatti, tra il Ministro degli Affari Esteri on. Fanfani e il Segretario di Stato Rusk, a uno studio più approfondito di diverse questioni di comune interesse, ivi compresa la non proliferazione delle armi nucleari».

Il Presidente del Consiglio, nel lasciare la Germania, ha inviato telegrammi al Presidente federale Lübke, al Cancelliere Kiesinger e alla famiglia Adenauer.

BEATRICE D'OLANDA è entrata in clinica

Utrecht, 25

La Principessa Beatrice di Olanda, secondo quanto annunciato ufficialmente, è stata ricoverata nella clinica pediatrica dell'Università di Utrecht, dove darà alla luce il suo primo figlio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 25 aprile si è spento serenamente dopo lunga malattia

Leonida Nardelli

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA con il figlio DUILIO, la mamma, la sorella ROMA, i fratelli PINO e ALFREDO (assenti) e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente il medico curante dott. Ennio Petronio e l'infermiera Italia D'Apolito per le loro premurose cure.

I funerali seguiranno domani 27 aprile, alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Dopo lunga malattia, il 24 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Buliggi
insegnante a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA ZANON, le sorelle ANTONIA e GISELLA unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 15.15, dall'abitazione di Largo Roiano 3/5 direttamente per il Cimitero S. Anna.

I.T.F., Via Zonta 3, tel. 38006.

Si associano al lutto le famiglie RAMOVECCHI.

† Dopo lunghe sofferenze è spirata cristianamente la nostra cara mamma

Gisella ved. Melli

Ne danno il doloroso annuncio i figli LUIGI, STEFANIA e ALFONSO unitamente alle nuore, al genero, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un grazie di cuore ai sigg. Medici, alla Suora e al Personale tutto del Rep. Oroppedico della Maddalena, ed alle care Arge e Fides che le diedero assistenza.

I funerali seguiranno domani giovedì 27 aprile alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto le famiglie SENICA, NICCOLINI, OTTOCHIAN, HALIGOGNA.

† **Giuseppe Mattioni**

ha cessato di vivere lasciando nel grande dolore la moglie STEFANIA, la sorella, i fratelli, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. Bruno Svaghel, al prof. Macchioro, ai signori Medici e al personale tutto della IV Div. Medica.

I funerali seguiranno domani 27 corr., alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero S. Anna.

I.T.F., Via Zonta 3, tel. 38006.

† Il 25 aprile si è spento il nostro caro

Ezio Delise

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BORTOLA, i figli UBALDO, CLAUDIO e ANITA, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 aprile alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Giustinelli n. 6/1.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 24 aprile si è spento il nostro caro

Massimiliano Bergoc

Ne danno la triste notizia la moglie ANTONIA, i figli PAOLO, NORMA e LETIZIA, il nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 26 aprile alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

† **Carla Fradi v. Schoier**

non è più.

Ne danno il triste annuncio la figlia, il figlio e i familiari tutti.

Un particolare ringraziamento alla Signora Maiole che tanto amorevolmente l'ha assistita.

I funerali si svolgeranno oggi 26 c.m., alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Vera Furlan**

si è spenta il 24 corr., dopo breve malattia, lasciando nel dolore il marito GIUSEPPE, la figlia ANITA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 26 corr., alle ore 16, dall'abitazione di Aurisina, Stazione N. 7.

† **Carla Snider**

si è spenta il 25 corr. lasciando nel dolore il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 26 c.m., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



VAI TRANQUILLO...
BRINDA IN COPPA

ROSSO ANTICO

APERITIVO GHIACCIATO

VI SUGGERIAMO DI BERE ROSSO ANTICO, SEMPRE BEN GHIACCIATO, SOLAMENTE IN COPPA. LA FORMA DELLA COPPA ROSSO ANTICO È STUDIATA PER MEGLIO APPREZZARE L'AROMA DEI VINI NOBILI CON CUI È PRODOTTO QUESTO GRANDE APERITIVO ITALIANO.



16 RA 468

AVVISI ECONOMICI

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE signora stenodattilografa, pratica lavori ufficio offresi mezza giornata, eventualmente ore. Telefono 66424. 26029 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo e Gaspari. Telef. 90497

A. PITTORE decoratore esegue restauri, coloriture, stanze tappezzate. Telefonare 93616. 46633 CC

ASSEGNIAMO ovunque domicilio ore libere lavoro ricalco. Scrivere Novagraf Sammichele 12, Sesto (Milano).

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni scaldabagni rubinetterie. Telefono 225297. 45194 CC

OFFRESI signora cucire, stirare in famiglia. Telefono 730058, dalle 12-14.

PARCHETTI lamellari posa, Riparazioni, raschiatura cera, verniciatura. Totis, Madonnina 31. Telef. 55902.

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni asporto materiali inutilizzabili, disinfestazioni, eseguisconsi. Telefono 7646, ore 13-15. 26055 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. APPRENDISTA per moderna lavanderia cercasi. Presentarsi via Flavia 7/1, 10-12. 26083 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi salone Luciano Piccardi 59, telefono 95993. 23986 D

APPRENDISTA meccanico tornitore cercasi via Guido Reni 12 b. 45090 D

CANTARAMA cerca nuovi cantanti per incidere dischi. Scrivere subito a: Cantarama, Sanremo 7. 53951 D

CERCANSI ragazze 20-25 anni per ristorante birreria. Disposte trasferirsi per stagione Grado. Cassetta 26021 D, SPI.

CERCASI apprendista banconiera, buona retribuzione. Tel. 37393. 26005 D

CERCASI cuoca per Bibione. Buona retribuzione. Telef. al 41957. 24118 D

CERCASI apprendista commessa, conoscenza sloveno. Rivolgersi Giovanni, via Imbriani 12. 45266 D

MARINAIO abilitato guida motoscafi patente auto pratico navigazione costa Istria-Dalmazia conoscenza meccanica Diesel impiego fisso assicurato condizione serietà onestà capacità. Scrivere offerte curriculum vitae Cassetta 46663 D SPI.

MEZZOLAVORANTE tornitore cercasi via Guido Reni 12 b. 45090 D

RAGAZZO cerca macelleria, via Giulia 17. 26077 D

SIGNORA signorina età non inferiore 30 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 43844 D SPI.

G Istruzione L. 60

MAESTRA esperta dà ripetizioni medie, elementari, anche domicilio. Tel. 64803. 26065 G

TEDESCO e stenografia lezioni e ripetizioni accurate. Tel. 724093. 24120 G

H Oggetti smarriti L. 60

BARBONCINO nero smarrito paraggi piazza Vico. Generosa mancia. Tel. 93906 o 734776. 24128 H

SMARRITA spilla d'oro bianco 3 brillanti lunedì pomeriggio, prego riconsegnarla, lauto compenso. Gioielleria Canarutto, via delle Torri. 45466 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti (Besenghi) casa nuova, panoramici. Quinto, adatto sposi: camera, cucina, salottino, atrio, tutti comforts. Altri 2-3 camere, servizi. Camera entrata libera centro adatta ufficio, deposito. Aurora Ginnastica 1. Tel. 50323. 24130 I

A. APPARTAMENTI varie zone. Bistanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittansi prontamente AGEP, Crispi 14. 26101 I

A. APPARTAMENTO paraggi VIALE 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centrale, affitta 35 mila Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46685 I

APPARTAMENTO ROIANO una stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712.

APPARTAMENTO S. FRANCESCO 2 stanze, stanzetta, cucina, w.c., affitta 20.000, libero settembre, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 46685 I

APPARTAMENTO stanza, stanzetta, cucina, pianoterra, affittasi 15.000. La Commerciale, Torrebianca 24. 26031 I

CEDESI affittanza locale d'affari zona centrale adattabile qualsiasi attività commerciale, mq. 170. Telefonare 38982, ore 17-19. 45406 I

STANZA per solo-a 8.000; camera, cucina 12.000; bicamere, cameretta 20.000; tricamere, cameretta, cucina, bagno 35.000. Affitta Agenzia, Foscolo 4, I p. 24122 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza cerchiamo affittanze pagando bene. Tel. 23143. 24124 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer, Delponte, v. Timeus 12. 41 M

MACCHINE cucine Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Macchine maglieria, rimagliatrici. Natale Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 45220 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, salotti, giacenze ereditarie, camere letto, pranzo. Telefonare 28551. 46675 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 26009 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, salotti antichi, moderni, mobili ufficio, quadri, cineserie, orologi pendolo per Veneto. Tel. 31428. 24116 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guanciaini poltroneletto 15.000 panchetteletto divanoletto mobili singoli scale comodine ammalati 9.500 materassi 4.500 salottiletto 85.000 cucine matrimoniali soggiorni grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 46137 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 24024 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti d'oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

GIORNALE cerca collaboratori. Offre libertà di pensiero e solo provvigioni altissime. Indirizzare: Meridionale Casella postale 318, Napoli. 5485 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

FIAT 850 coupè nuovissima cede privato: Lazzaretto Vecchio 12. 25961 Q

FIAT 1100 familiare, 600 '64, 600 '62, 500 N, Volkswagen, Austin A40, 1100 D '64, Fiat 1300, 1100 H '60, 500 Belvedere, Simca 1000, Lazzaretto Vecchio 12. 25963 Q

FIAT 124 nuovissima 1500 km. cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 25963 Q

FIAT 1300, 1500 occasione unico proprietario ottimo stato vendesi S. Nicolò 12, Simca 25965 Q

LANCIA Agenzia S. Francesco 48 vende vetture occasione tutte le marche. 45322 Q

MOTOCARRI Ape cassoni normali e allungati. Rateazioni 30 mesi. Assortimento usati. Vespagenzia, telefono 28940. 23116 Q

OCCASIONE 500 '62, 600 130.000. Distributore benzina Fina, F. Severo 2/3. 26025 Q

ROLLER Roller continua la mostra di primavera Sistiana mare. Morelli 44697. 26033 Q

SIMCA occasione 1000 GL, 1000 GLS, Simca 1300, 1500 perfettissime tutte unico proprietario vendonsi anche ratealmente garantite dal concessionario Simca S. Nicolò 12, Duplica. 25965 Q

SIMCA 1150 Abarth seminuova vendesi Lazzaretto Vecchio 12. 25961 Q

VESP'AGENZIA, tel. 28940. Rateazioni 30 mesi senza acconti per i nuovi modelli Vespa. Assortimento Vespe, motocarri ed autovetture usate. 23116 Q

VOLKSWAGEN unico proprietario vendesi, Roetl S. Francesco 46. 45322 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 8, 10, 36, 60, 120 mensilità, via Genova 3. 23026 R

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50%, 41515, Crispi 8. 26019 R

PRESTITI ovunque per posta a chiunque solvibile anche senza cambiali. Socaf. Boccaccio 43 Milano. Cercansi procacciatori. 5491 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. LOCALI AFFARI piazza Sansovino (da mq. 25 e da mq. 67), prossima consegna vendonsi direttamente con favorevoli dilazioni di pagamento. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 26017 S

A. PALAZZINA zona verde centrale, iniziata costruzione, appartamento signorile 3 stanze salone terrazze mansarda centralnafta ascensore; altro 3 stanze accessori giardinetto proprio. AGEP Crispi 14. 26095 S

A. PALAZZINA signorile avanzata costruzione zona verde con vista mare via Commerciale, Sara Davis, vendonsi direttamente abitazioni ottimamente rifinite da 1-2 stanze più saloncino doppi servizi ampie terrazze panoramiche autobox, prezzi convenienti, mutuo 20 anni. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telefoni 38501, 35186. 26017 S

A. PIAZZA SANSOVINO vendesi direttamente signorile da 3 stanze, III piano, prossima consegna, rifiniture ottime, condizioni pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 26017 S

A. PRENOTANSI appartamenti da 2-3 stanze saloncino ripostiglio poggioli doppi servizi, di prossima costruzione nel complesso di PIAZZA SANSOVINO, VIA CAPITOLINA. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 26017 S

A. ROIANO piazza, prossima costruzione stabile condominiale, appartamenti 1-2-4 stanze accessori. AGEP Crispi 14. 26097 S

A. STRADA FIUME vendonsi appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino poggioli rifiniture accurate, prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 26017 S

A. VALMAURA piazzale, iniziata costruzione appartamenti 1-2-3 stanze accessori. AGEP Crispi 14. 26099 S

ACQUISTASI appartamento 3-4 stanze salone termonafta, zona Coroneo. Colonna, tel. 64317, ore 17-19. 46677 S

AFFARONE Cologna 70, appartamenti 1-2 stanze occupati; altro libero ottobre vendonsi; ritiriamo altro appartamento pagandoci differenza. Visitare giorni feriali ore 11-13. 45108 S

APPARTAMENTO paraggi D'Annunzio, camera cucina, libero ottobre vendesi forti facilitazioni pagamento. Visitare via dell'Agro 2, ore 16-17, giorni feriali. 45108 S

APPARTAMENTI centralissimi nuovi I-V, vendo, ritiro appartamento vecchio pagandomi differenza ratealmente. Visitare giornalmente ore 12-1[illegible] Artisti 2-I. Per visite fuori orario telefonare 23182. 46637

APPARTAMENTO CORONEO, 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio centralnafta, vende occupato per investimento capitale Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 6171[illegible] 46685

APPARTAMENTO PONZIANA, stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, vende occupato ottimo investimento Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni telefono 61712. 46685

DUE camere cameretta cucina bagno poggiolo, centrale primo ingresso vendesi. Telefonare 93090. 24122

TERRENO prato altopiano acqua luce telefono, vendesi occasionissimo. Telefonare 55290. 46573

T Villeggiature L. 9[illegible]

HOTEL Benaco Maderno sul Garda camere sul lago, bagni, tennis, parco ideale per sposini. 11637

U Matrimoniali L. 12[illegible]

DESIDERATE sposarvi? Chiedete gratuitamente elenco legalmente autorizzato di circa 4000 proposte matrimoniali di ogni ceto sociale, anche ricchissime, italiane ed estere. Moralità, serietà, esperienza trentennale, massima riservatezza. Scrivere fiduciosamente: «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 5438

Nuovi prezzi Kadett:
un altro passo
verso il MEC!



Opel Kadett

Grazie allo straordinario successo di vendita della Kadett in tutta Europa, e all'aumentata capacità di produzione degli stabilimenti Opel in Germania e in Belgio, la General Motors Italia vi offre oggi la famosa Opel Kadett - da due anni la vettura estera più venduta in Italia - a condizioni ancora più vantaggiose, anticipando i prezzi del Mercato Comune.
Chiedete oggi stesso una prova - senza impegno - al più vicino Concessionario Opel!

Ecco i nuovi prezzi (franco Concessionario, compresi dazio e I.G.E.) degli 8 elegantissimi modelli della "1000 che va forte": Berlina 2 porte: L. 950.000 - Berlina 4 porte: L. 1.020.000 • Berlina Lusso 2 porte: L. 1.033.000 Berlina Lusso 4 porte: L. 1.097.000 • Kadett Caravan: L. 1.025.000 - Caravan Lusso L. 1.092.000 • Coupé 5 posti: L. 1.063.000 - Coupé Rallye L. 1.295.000. (Prezzi suggeriti)

Opel Kadett la 1000 che va forte
Un prodotto della General Motors

GM

Punti di vendita e assistenza in tutta Italia - Concessionari e Subconcessionari nel VENETO.
VENETO: Bolzano: Garage Mille Miglia. Brunico: Garage Felix Crepaz. Legnago: G.C. Pozzato. Merano: Garage Emil Biasi. Mestre: M. Gasparini - Auto S. Lorenzo. Monfalcone: Società Boato - Viale Verdi 5-9. Padova: S.I.S. Pordenone: Auto Emporio C.A.R. Rovereto: Roverauto. Rovigo: Auto Service. Trento: Emilio Franceschi & C. - Treviso: Trevisauto. Trieste: Tullio Serri & C. - Via Ginnastica 56. Udine: Filiale Auto Emporio C.A.R. Verona: Filiale A.A.V. Vicenza: A.A.V. Nella stessa regione, inoltre, n. 23 Stazioni Autorizzate di Servizio.